

## 194.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

## INDI

## DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegni di legge:</b>		<b>Proposte di legge:</b>	
(Approvazione in Commissione) . . .	11507	(Annunzio) . . . . .	11467
(Preannuncio della presentazione e suo deferimento a Commissione in sede referente) . . . . .	11506	(Approvazione in Commissione) . . .	11507
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa) . . . . .	11506	(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	11468
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . .	11468	(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa) . . . . .	11506
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	11467	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . .	11506
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>		(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . .	11468
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 659, recante interventi per il porto di Palermo e proroga delle disposi- zioni del titolo III del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito nella legge 13 maggio 1965, n. 431, e successive modificazioni (approvato dal Senato) (2561) . . . . .	11471	<b>Proposta di legge di iniziativa regionale</b> (Annunzio) . . . . .	11467
PRESIDENTE . . . . .	11471, 11490, 11492	<b>Interrogazioni, interpellanze e mozioni (An- nunzio):</b>	
ARNAUD, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	11472, 11488, 11489, 11491	PRESIDENTE . . . . .	11510, 11511
CUSUMANO . . . . .	11479	BIANCO . . . . .	11510
FERRETTI . . . . .	11483, 11489	COVELLI . . . . .	11510
GUNNELLA . . . . .	11485		
		LA TORRE . . . . .	11491
		LO PORTO . . . . .	11477
		MACALUSO ANTONINO . . . . .	11481
		MATTA, <i>Relatore</i> . . . . .	11471, 11488, 11489
		NICOSIA . . . . .	11473, 11489, 11491, 11492
		PANDOLFO . . . . .	11475
		PUMILIA . . . . .	11491, 11492
		SINESIO . . . . .	11486, 11491

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1973

	PAG.		PAG.
<b>Interrogazione urgente (Svolgimento):</b>		Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per il riconoscimento e l'esecuzione di decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, di transazioni giudiziarie e di atti notarili, conclusa a Roma il 16 novembre 1971 (2415);	
PRESIDENTE . . . . .	11469		
CARADONNA . . . . .	11470	Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra gli Stati partecipanti al trattato del Nord Atlantico sulla reciproca salvaguardia del segreto delle invenzioni che interessano la difesa e che sono state oggetto di domanda di brevetto, firmato a Parigi il 21 settembre 1960 e modifica dell'articolo 6 della legge 1° luglio 1959, n. 514, in materia di brevetti per invenzioni industriali (982);	
PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	11470		
<b>Corte costituzionale:</b>		Ratifica ed esecuzione dell'accordo NATO sulla comunicazione di informazioni tecniche a scopi di difesa, concluso a Bruxelles il 19 ottobre 1970 (1481);	
(Trasmissione di atti) . . . . .	11469		
(Trasmissione di documento) . . . . .	11469	Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Finlandia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, conclusa a Roma il 4 agosto 1967, con scambio di note relativo all'integrazione dell'articolo 23 della convenzione medesima, effettuato a Roma il 7 maggio-19 giugno 1971 ( <i>approvato dal Senato</i> ) (2136);	
<b>Consigli regionali (Trasmissione di atti) .</b>	<b>11469</b>		
<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):</b>		Erogazione per l'anno 1971 e per il primo trimestre dell'anno 1972 di contributi straordinari agli enti pubblici ed agli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori ( <i>approvato dalla VIII Commissione del Senato</i> ) (1427);	
PRESIDENTE . . . . .	11492, 11493, 11498, 11501	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 659, recante interventi per il porto di Palermo e proroga delle disposizioni del titolo III del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito nella legge 13 maggio 1965, n. 431, e successive modificazioni ( <i>approvato dal Senato</i> ) (2561) . . . . .	11507
ACCREMAN, <i>Relatore</i> . . . . .	11493, 11494, 11500		
DE MARZIO . . . . .	11504	<b>Ordine del giorno della seduta di domani . .</b>	<b>11511</b>
FRANCHI . . . . .	11492, 11494, 11500, 11502	<b>Trasformazione di un documento del sindaco ispettivo . . . . .</b>	<b>11512</b>
MALAGUGINI . . . . .	11497		
MANCO, <i>Relatore</i> . . . . .	11493, 11495, 11499		
MUSOTTO . . . . .	11496, 11500		
PICCOLI . . . . .	11496		
<b>Parlamento europeo (Annunzio di risoluzioni) . . . . .</b>	<b>11467</b>		
<b>Votazione segreta . . . . .</b>	<b>11504</b>		
<b>Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:</b>			
Conversione in legge del decreto-legge 23 novembre 1973, n. 740, concernente il pagamento anticipato della tredicesima mensilità al personale in attività di servizio dello Stato (2533);			
Ratifica ed esecuzione della convenzione di reciproco aiuto giudiziario, di esecuzione delle sentenze e di estradizione fra l'Italia e il Marocco, conclusa a Roma il 12 febbraio 1971 ( <i>approvato dal Senato</i> ) (1757);			
Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica di Finlandia per le reciproche esenzioni fiscali e doganali a favore degli istituti culturali, concluso ad Helsinki il 21 maggio 1971 (1983);			
Ratifica ed esecuzione del protocollo di emendamento all'articolo 50 (a) della convenzione relativa all'aviazione civile internazionale (Chicago, 7 dicembre 1944), adottato a New York il 12 marzo 1971, e del protocollo di emendamento all'articolo 56 della convenzione medesima, adottato a Vienna il 7 luglio 1971 ( <i>approvato dal Senato</i> ) (2360);			

**La seduta comincia alle 14,30.**

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MERLI ed altri: « Equipollenza degli ospedali militari a quelli civili, nel quadro del nuovo ordinamento dei servizi ospedalieri » (2572);

CIAMPAGLIA: « Norme per l'esecuzione di impianti tecnici civili e industriali » (2573).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di una proposta di legge di iniziativa regionale.**

PRESIDENTE. Il consiglio regionale della Basilicata ha trasmesso — a norma dell'articolo 121 della Costituzione — la seguente proposta di legge:

« Istituzione dell'università in Basilicata » (2571).

Sarà stampata e distribuita.

**Trasmissione dal Senato.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

« Provvidenze per il comune di Roma » (*testo unificato del disegno di legge d'iniziativa del ministro del tesoro e della proposta di legge dei senatori Rebecchini e Falcucci Franca, approvato da quella I Commissione permanente*) (2570).

Sarà stampato e distribuito.

**Annunzio di risoluzioni del Parlamento europeo.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione sulla raccomandazione approvata

a Istanbul il 10 settembre 1973 dalla Commissione parlamentare mista CEE-Turchia (doc. XII, n. 16), approvata da quel consesso nella seduta del 16 novembre 1973.

Questo documento sarà stampato, distribuito e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferito alla III Commissione, in sede referente.

Nella stessa sessione di novembre del Parlamento europeo sono state inoltre approvate le seguenti risoluzioni:

sulla conferenza al vertice dei capi di Stato o di Governo che si terrà il 15 e il 16 dicembre a Copenaghen;

sulla comunicazione della Commissione delle Comunità europee al Consiglio riguardante un primo concretamento degli « orientamenti e azioni prioritarie per una politica energetica comunitaria »;

su talune condizioni cui dovranno rispondere gli orientamenti futuri concernenti l'approvvigionamento di gas della Comunità e la sua utilizzazione;

sulla situazione attuale per quanto concerne l'unione economica e monetaria;

su un regolamento che proroga per il 1972, 1973 e 1974 alcune date limite per la concessione del contributo del fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia, sezione orientamento;

su un regolamento che fissa il prezzo indicativo di mercato e il prezzo di intervento dell'olio d'oliva per la campagna di commercializzazione 1973-74;

sulla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione;

sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri sui conservativi che possono essere impiegati nelle derrate destinate all'alimentazione umana;

sulle modifiche dello stato di previsione delle entrate e delle spese del Parlamento europeo per l'esercizio 1974 (sezione I del progetto di bilancio generale della Comunità);

sul progetto di bilancio delle Comunità europee per l'esercizio 1974;

su una decisione che crea un comitato di politica regionale; su un regolamento che

istituisce un fondo europeo di sviluppo regionale;

su un programma d'azione in materia di politica scientifica e tecnologica;

su un regolamento che modifica il regolamento (CEE) n. 1496/68 del Consiglio, del 27 settembre 1968, relativo alla definizione del territorio doganale della Comunità;

sulla nota della Commissione al Consiglio sui risultati dei negoziati con la Turchia a seguito dell'ampliamento della Comunità;

sulla conclusione di un protocollo complementare all'accordo di associazione fra la CEE e la Turchia a seguito dell'adesione di nuovi Stati membri alla Comunità economica europea; sulla apertura di un negoziato con la Turchia per un accordo provvisorio a seguito dell'adesione dei nuovi Stati membri alla CEE;

su un regolamento recante apertura, ripartizione e modalità di gestione, di un contingente tariffario comunitario per le nocchie fresche o secche della Turchia;

sulla istituzione di un sistema comune di tariffazione dell'uso delle infrastrutture di trasporto;

su un regolamento che completa il regolamento (CEE) n. 543/69 del Consiglio del 25 marzo 1969 con talune disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada;

sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle finiture interne dei veicoli a motore (resistenza, dei sedili e del loro ancoraggio).

#### **Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.**

**PRESIDENTE.** A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

**GARGANI:** « Promozione a direttori di divisione dei funzionari direttivi in servizio al 30 giugno 1970 » (2507) (con parere della V Commissione);

*alla II Commissione (Interni):*

**PISICCHIO:** « Proroga dei termini di approvazione dei bilanci comunali e provinciali » (2498) (con parere della V Commissione);

**POLI** ed altri: « Ristrutturazione dell'Ente nazionale assistenza lavoratori » (2505) (con parere della I, della III, della V, della VI, della VIII e della XIV Commissione);

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

**BIANCHI FORTUNATO:** « Trattamento tributario dei minori redditi pensionistici e di lavoro » (2501) (con parere della V e della XIII Commissione);

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

**BONIFAZI** ed altri: « Norme per il funzionamento della scuola di lingua e cultura italiana per stranieri di Siena » (2485) (con parere della V Commissione);

**IANNIELLO** e **PISICCHIO:** « Norme perequative a favore degli ex direttori didattici incaricati, ex combattenti » (2527) (con parere della I e della V Commissione);

*alla XIII Commissione (Lavoro):*

**LA LOGGIA** ed altri: « Modifiche al trattamento pensionistico del fondo speciale degli addetti alle abolite imposte di consumo » (2468) (con parere della V Commissione);

*alla XIV Commissione (Sanità):*

**PISICCHIO** ed altri: « Conseguimento del diploma di dentista » (2491) (con parere della VIII Commissione);

*alla Commissione speciale per le locazioni:*

**RICCIO STEFANO** ed altri: « Proroga del vincolo alberghiero e dei contratti di locazione di immobili urbani adibiti all'esercizio di attività alberghiera, commerciale ed artigianale » (2497) (con parere della II e della XII Commissione).

#### **Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** Ricordo di avere annunciato nella seduta di ieri che, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, le sottoindicate Commissioni hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge ad esse attualmente assegnati in sede referente:

*VII Commissione (Difesa):*

« Norme per l'attuazione dell'articolo 16-*quater* della legge 18 marzo 1968, n. 249, quale risulta modificato dall'articolo 12 della leg-

ge 28 ottobre 1970, n. 775, nei confronti degli ufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e dei corpi di polizia dello Stato » (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (2483).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Per consentire alla VII Commissione permanente (Difesa) di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa anche le seguenti proposte di legge, vertenti su materia identica a quella contenuta nel disegno di legge n. 2483, testé trasferito alla Commissione stessa in sede legislativa: PAVONE: « Estensione delle norme di cui all'articolo 16-*quater* della legge delega 28 ottobre 1970, n. 775, previste per gli ufficiali delle forze armate e corpi di polizia » (1610); PAVONE ed altri: « Norme di attuazione dell'articolo 16-*quater* della legge 18 marzo 1968, n. 249, quale risulta dall'articolo 12 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, nei confronti degli ufficiali delle forze armate e di polizia dello Stato » (2213).

#### *XII Commissione (Industria):*

« Modifica della legge 8 aprile 1954, n. 110, contenente modificazioni alle disposizioni dell'articolo 21 del regio decreto-legge 8 febbraio 1923, n. 501, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, sulla industria e il commercio delle conserve alimentari preparate con sostanze vegetali e animali » (*approvato dalla X Commissione del Senato*) (2233).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

#### **Annunzio di un documento della Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 21, terzo comma, delle « Norme integrative per i giudizi davanti alla Corte costituzionale » e dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso, in data 21 novembre 1973, copia dell'ordinanza n. 163 della Corte stessa, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha disposto la correzione di errore materiale contenuto nella sentenza n. 79 del 22 dicembre 1961.

Il documento è depositato presso gli uffici del Segretario Generale a disposizione dei deputati.

#### **Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di novembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

#### **Trasmissione di atti di consigli regionali.**

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di novembre sono stati trasmessi ordini del giorno e documenti dai consigli regionali della Lombardia, delle Marche e della Campania.

Tali documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia.

#### **Svolgimento di una interrogazione urgente.**

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alla seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, della quale il Governo riconosce l'urgenza:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere se rispondano a verità le accuse pubblicate dalla stampa olandese in merito a precise responsabilità dell'ambasciatore Roberto Ducci, direttore generale degli affari politici della Farnesina, circa il totale *embargo* del petrolio subito dall'Olanda ad opera dei paesi arabi.

« L'ambasciatore Ducci avrebbe infatti riferito ad alcuni rappresentanti dei paesi arabi che si doveva al governo dell'Aja la responsabilità di avere impedito la stesura di un documento a favore dei paesi arabi da parte della CEE.

« L'interrogante chiede di conoscere, nel caso che l'episodio risponda a verità, se l'ambasciatore Ducci abbia agito previa autorizzazione del Governo italiano o abbia comunque informato il Governo italiano di tale sua iniziativa.

« Qualora invece l'ambasciatore Ducci abbia agito di sua iniziativa, l'interrogante chie-

de se il Governo non ritenga di destituirlo dall'incarico e di deferire il caso alla magistratura per avere egli operato in danno di un paese al quale l'Italia è legata da vincoli di alleanza militare e di cooperazione economica.

(3-01800)

« CARADONNA ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'onorevole interrogante chiede di conoscere se risponde a verità che l'ambasciatore Roberto Ducci, direttore generale degli affari politici del Ministero degli affari esteri, abbia dato informazioni ad alcuni rappresentanti di paesi arabi circa l'atteggiamento del governo olandese nei confronti della crisi del medio oriente. Tale accusa, riportata da un quotidiano minore olandese, e non ripresa da nessun altro organo della stampa di quel paese, è totalmente infondata. Il ministero degli affari esteri dei Paesi Bassi, il giorno stesso della pubblicazione dell'ignobile calunnia, ha fatto compiere un passo dal proprio ambasciatore a Roma e ha inviato una comunicazione al nostro ambasciatore all'Aja, confermando la sua piena ed integrale fiducia nella lealtà dell'alto funzionario italiano. Anche il ministro degli esteri italiano è in grado di respingere sdegnosamente l'infamante accusa, formulata con leggerezza incomprensibile...

DE MARZIO. Leggerezza incomprensibile da parte di chi ?

PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. ... riconfermando il più vivo apprezzamento per l'opera svolta, sempre con senso di responsabilità, dall'ambasciatore Ducci, negli importanti uffici che ha ricoperto nella sua brillante carriera, e da ultimo nella direzione generale degli affari politici.

PRESIDENTE. L'onorevole Caradonna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CARADONNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, tardivamente, e solo per intervento di un parlamentare, il Governo ha sentito il bisogno di respingere un'accusa che esso stesso ritiene infamante, rivolta ad un altissimo funzionario della Farnesina. Accusa rivolta non da un quotidiano minore (onorevole Pedini, ella è troppo esperto di questioni inter-

nazionali per venirci a dire che si tratta di un quotidiano minore), ma da uno dei più diffusi, e politicamente importanti, giornali d'Olanda: il quotidiano *Het Parool*, organo ufficioso del partito socialista olandese ed espressione autorevolissima dell'Internazionale socialista europea. Le accuse esistevano, e non comprendiamo perché il Governo non si sia risentito a tempo e non abbia doverosamente reagito smentendole. Infatti, onorevole Pedini, anche in passato (ed è per questo che volevamo sapere se l'ambasciatore Ducci avesse agito o meno con il consenso del Governo) l'ambasciatore Ducci ha avuto iniziative personalissime. Basti ricordare quanto riportato su *Le Monde* tre anni fa a proposito di un'altra riunione del Comité d'Avignon, quando lo stesso ministro Moro si trovò di fronte a un atto (firmato, per conto dell'Italia, dall'ambasciatore Ducci) estremamente compromettente, che egli persino giudicò eccessivo come presa di posizione italiana, ritenendo, di conseguenza, di non doverlo sottoscrivere, dopo un violento alterco che si svolse al Quai d'Orsay e che fu riferito, come dicevo, all'opinione pubblica europea dal quotidiano *Le Monde*. Piccolo giornale, anche questo, poco diffuso, secondo la mentalità di questo Governo e di questo regime, che fa di tutto perché non vengano pubblicate sulla stampa italiana, che per buona parte è stampa di regime, notizie fornite dalla stampa estera.

D'altronde, le nostre preoccupazioni erano ben fondate, in quanto i precedenti dell'ambasciatore Ducci non sono i più tranquillizzanti. Dobbiamo dire, in definitiva, che se l'Italia viene esclusa da certi alti vertici che postulano la segretezza, forse ciò non è ingiustificato. Onorevole Pedini, ella è persona troppo esperta - forse, la meglio accetta sul piano internazionale - per non sapere che il *KGB* siede ai vertici della Farnesina. Possiamo essere gentiluomini quanto vogliamo, ma tutto il mondo sa che il direttore generale degli affari politici è troppo « ammanigliato » con agenti patentati dei servizi sovietici.

Ora, carità di patria comporta di tacere fino ad un certo punto. Siamo costretti a dire che, per la sicurezza occidentale, è bene che l'Italia venga esclusa da certi vertici, fino a quando non possa dare garanzie quanto meno di segretezza per quanto riguarda le decisioni che vengono concordate tra i vari Stati alleati su problemi di estrema importanza per la vita economica e politica dell'occidente e della nazione italiana, che all'occidente è indissolubilmente legata. Ecco perché

abbiamo voluto presentare un'interrogazione in proposito. Comprendiamo il fatto che il Governo voglia coprire l'ambasciatore Ducci, forse perché oggi la politica che questi ha voluto anticipare con le sue ardite prese di posizione è integralmente condivisa dal Governo della collaborazione con i comunisti e dell'apertura all'est al di fuori di qualsiasi solidarietà occidentale.

Onorevole Pedini, abbiamo voluto dire queste cose, nel dichiararci insodisfatti, in primo luogo perché ella avrebbe dovuto rispondere esattamente a quanto avevamo chiesto con la nostra interrogazione. Ella ha letto la nostra interrogazione in maniera non esatta. Noi chiedevamo se fosse vero quanto un grande giornale olandese aveva pubblicato. Abbiamo avuto delle smentite, ma le conseguenze sono quelle annunciate, e cioè che l'Olanda, nelle difficoltà in cui si trova, minaccia rappresaglie sulle forniture di metano soprattutto nei confronti dell'Italia, per un atteggiamento che l'Italia pare abbia comunque tenuto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Caradonna, il tempo a sua disposizione è scaduto.

**CARADONNA.** Concludo subito, signor Presidente.

Tengo comunque a dire che non nutriamo alcuna fiducia nei confronti dell'ambasciatore Ducci, soprattutto per quanto riguarda altre iniziative che egli ha preso in altre occasioni, per esempio nei confronti della Jugoslavia, nei confronti delle precedenti riunioni del Comité d'Avignon. Non nutriamo alcuna fiducia anche e soprattutto per la situazione personale in cui si trova questo altissimo funzionario della Farnesina, che non può assolutamente dare alcun affidamento di serietà e di discrezione sia per quanto riguarda la sicurezza dell'Italia sia per quanto riguarda la sicurezza delle altre nazioni alleate del nostro paese. (*Applausi a destra*).

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 659, recante interventi per il porto di Palermo e proroga delle disposizioni del titolo III del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito nella legge 13 maggio 1965, n. 431, e successive modificazioni (approvato dal Senato) (2561).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con

modificazioni, del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 659, recante interventi per il porto di Palermo e proroga delle disposizioni del titolo III del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito nella legge 13 maggio 1965, n. 431, e successive modificazioni.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che il gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo che nella seduta di ieri la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Matta, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

**MATTA, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il provvedimento al nostro esame, relativo alla conversione in legge del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 659, recante interventi per il porto di Palermo, non richiede una approfondita illustrazione poiché è a tutti noto l'effetto catastrofico del fortunale abbattutosi su Palermo il 25 ottobre scorso e della conseguente mareggiata che ha distrutto totalmente la diga foranea posta a difesa delle opere interne del porto, ha provocato il disancoraggio dei due bacini di carenaggio da 19 mila e 50 mila tonnellate, con il loro grave conseguente danneggiamento, la parziale distruzione delle banchine Sannuzzo. Vittorio Veneto, Piave e Francesco Crispi, con conseguente danneggiamento degli immobili demaniali ubicati nell'ambito portuale, ed ha infine causato l'affondamento di circa cinquanta pescherecci e la totale distruzione della flottiglia da diporto.

L'evento calamitoso ebbe a comportare la inagibilità del porto di Palermo, il cui traffico venne dirottato parte su Trapani, parte su porti vicini e parte annullato, mentre la totale paralisi delle attività cantieristiche nonché il completo arresto delle svariate attività collaterali comportarono danni gravissimi alla già asfittica economia palermitana, se solo si pensa che almeno 6 mila capifamiglia traggono i propri proventi di vita dalle attività dirette e indirette connesse al porto e al cantiere navale.

A fronte di tale situazione non poteva mancare un immediato intervento da parte del Governo, intervento che si è concretizzato con il decreto-legge emanato il 5 dello scorso mese di novembre.

Con tale provvedimento, che per altro — debbo dire — non tiene conto di determinate particolari situazioni che si sono create, sono previsti due tipi di intervento, attuati dal Ministero dei lavori pubblici di concerto con il Ministero della marina mercantile. Il primo riguarda opere di pronto intervento volte a consentire una prima difesa dell'ambito portuale e consistenti in opere urgentissime; e per queste opere sono state previste spese per lire 2 miliardi e 500 milioni. Un secondo contingente di opere, definite opere di somma urgenza, prevede uno stanziamento di 36 miliardi e 500 milioni di lire: esse sono volte a consentire tra l'altro il ripristino totale della diga foranea, la ricostruzione delle banchine e dei moli parzialmente distrutti e la riparazione degli edifici demaniali.

Agli articoli 1 e 3 del decreto-legge in esame sono previste delle deroghe alle vigenti norme sugli appalti. In ordine a tali deroghe nulla ritengo si debba obiettare, tenuto conto delle particolari situazioni in cui si deve operare e dell'urgenza delle opere da eseguirsi.

Il Senato, in sede di conversione in legge del decreto, ha accolto due emendamenti presentati, rispettivamente, dai senatori Arnone ed altri e dal Governo. Con il primo sono stati prorogati taluni termini previsti dalla legge 23 marzo 1973, n. 36. A questo proposito devo dire che non ritengo opportuna tale disposizione anche perché quella legge si riferisce alle provvidenze emanate per gli alluvionati della Sicilia e della Calabria in occasione delle calamità del dicembre 1972 e del gennaio 1973. In ogni modo, ho l'obbligo di far presente che il Senato ha approvato all'unanimità questo emendamento.

L'altro emendamento approvato, di iniziativa governativa, consiste invece in un richiamo alle norme vigenti per gli interventi per la ripresa dell'economia nazionale, e precisamente al titolo III del decreto 15 marzo 1965, riguardante la semplificazione e lo snellimento delle procedure per l'approvazione e la gestione dei lavori pubblici.

Nel dare atto a lei, onorevole rappresentante del Governo, e al Governo tutto della pronta sensibilità di cui ha dato prova predisponendo solleciti interventi per far fronte all'emergenza, auspico identica sensibilità da parte del Parlamento nel pronto esame del disegno di legge presentato giorni fa da alcuni senatori, relativo alla costruzione in Palermo di un bacino di carenaggio, in muratura, di 150 mila tonnellate. Auspico altresì che il porto di Palermo sia messo in condizione di svilupparsi e potenziarsi. A tal fine, un'occasione

utile sarà costituita senz'altro dal provvedimento sui porti, che sarà sottoposto quanto prima alla discussione del Parlamento.

Vorrei infine aggiungere che faccio mio un ordine del giorno votato dal Senato, nel quale si invitava il Governo a promuovere iniziative legislative atte a consentire analoghi interventi nei porti minori colpiti dalla mareggiata del 25 ottobre 1973 e a predisporre l'erogazione da parte delle capitanerie di porto di Palermo e delle località colpite dalla stessa mareggiata di contributi fino alla somma di 500 milioni di lire a favore di pescatori, piccole industrie ed imprese artigiane collegate alla pesca e alle attività portuali, per il ripristino dei natanti e delle attrezzature rimasti distrutti o danneggiati, relativamente alla sola parte che risultasse scoperta da assicurazione.

Per i motivi ora illustrati, invito gli onorevoli colleghi a votare a favore del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

**ARNAUD, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che il Governo ha presentato per far fronte alle conseguenze determinate dalla mareggiata che ha colpito il porto di Palermo credo possa essere considerato positivo, sia dal punto di vista qualitativo, per il complesso di interventi previsti, secondo un piano di sviluppo e di potenziamento delle attrezzature portuali di Palermo, sia dal punto di vista quantitativo, per i rilevanti mezzi finanziari che potranno essere utilizzati.

L'intervento è stato tempestivo, come è stato ricordato anche nell'altro ramo del Parlamento; ed io credo di dover dare atto anche al relatore dell'attenzione e della cura che ha posto per consentire una rapida approvazione del provvedimento. Per motivi di urgenza si è ricorsi al decreto-legge. Il Governo si impegna, inoltre, a compiere tutto il suo dovere, anche da un punto di vista funzionale ed operativo, affinché i lavori procedano rapidamente.

Aggiungo che il Governo è altresì favorevole all'ordine del giorno già approvato dal Senato e fatto proprio dal relatore; mentre nello stesso tempo ritiene di dover invitare i colleghi che eventualmente desiderassero presentare degli emendamenti a trasformarli in ordini del giorno, al fine di evitare che il disegno di legge debba tornare all'esame dell'altro ramo

del Parlamento, il che sarebbe in contrasto con la necessità di una sua rapida approvazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Nicosia. Ne ha facoltà.

NICOSIA. Signor Presidente, se mi permette, prima di entrare nel merito del provvedimento al nostro esame, vorrei rivolgere alla Presidenza un invito circa la razionalizzazione dei lavori parlamentari. Mi permetto di dire che sarebbe opportuno razionalizzare, appunto, i lavori del Parlamento; conosco gli sforzi che ella sta compiendo presso i capigruppo, e mi permetto di avanzare adesso queste considerazioni, perché non credo che la nuova disciplina dei nostri lavori stia sortendo un risultato positivo, anche perché il palazzo viene chiuso normalmente alle 20, mentre i lavori parlamentari dovrebbero avere termine alle 18.

PRESIDENTE. Devo precisare, onorevole Nicosia, che il palazzo viene chiuso alle 21.

NICOSIA. Praticamente allora, signor Presidente, non è avvenuto nulla per quanto riguarda l'economia dei nostri lavori. Mi permetto di fare queste considerazioni, anche in rapporto alle esigenze imposte dai lavori delle Commissioni; l'orario di inizio dei lavori dell'Assemblea alle 14,30 mi sembra straordinario: o facciamo l'orario unico, oppure si può razionalizzare il lavoro del Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Nicosia, il problema sarà esaminato dalla Conferenza dei capigruppo.

NICOSIA. Come ho già detto, conosco gli sforzi che ella, signor Presidente, sta compiendo per razionalizzare i nostri lavori e dico appunto queste cose in aula nell'intento di assecondarla e per far sentire la voce — se mi è consentito il termine — del « popolo » parlamentare, al di fuori della conferenza dei capigruppo, perché non mi sembra che le cose vadano bene.

Entrando nel merito del provvedimento al nostro esame, desidero rilevare che il disegno di legge di conversione del decreto-legge del 5 novembre 1973, n. 659, in favore del porto di Palermo, ci permette di aprire un discorso più generale. Noi abbiamo ascoltato dal relatore i dati relativi al danno causato dal fortunale del 25 ottobre che, più che un fortunale, è stata una vera e propria

catastrofe. Il decreto-legge sul porto di Palermo ci porta dunque a fare un discorso più ampio, sia perché la stampa si è sbizzarrita sul tema dei lavori portuali, sia perché, con lo stanziamento previsto dal provvedimento in esame, si pensa di poter ripristinare le opere distrutte. Dico subito che noi non siamo contrari al presente provvedimento: stanziando 39 miliardi *pro* Palermo, si fa già un passo avanti. Ma desidero far presente alla Camera che provvedimenti sul porto di Palermo, nel dopoguerra, non ce ne sono stati; salvo quello per l'istituzione dell'ente autonomo del porto. Praticamente, provvedimenti specifici per la ricostruzione del porto di Palermo, che sarebbero stati urgenti, subito dopo la guerra, non ce ne sono stati. Le opere realizzate per il porto di Palermo erano infatti comprese nel quadro generale delle opere marittime.

Faccio presente, per contro, che provvedimenti di tal genere sono stati numerosi dal 1860 al 1934, provvedimenti che hanno consentito la vita del porto, ma, prima ancora, hanno consentito la costruzione di un grande porto moderno. Non è vero quello che è stato riferito dalla stampa, e cioè che la mareggiata ha distrutto un porto costruito male; non è così, onorevoli colleghi. Fin dall'unità d'Italia ci sono stati interventi per la sistemazione del porto, e questi provvedimenti riguardavano una città il cui stesso nome, derivato dall'antico *Panormum*, significa « tutto porto ». Questi provvedimenti hanno mirato ad ammodernare un'insenatura naturale che sin dai tempi antichi rappresentava un porto assai importante per tutto il bacino del Mediterraneo. Quando nel 1862, nel 1863, nel 1870, nel 1874, nel 1919, si è pensato alla sistemazione del porto di Palermo, il problema riguardava le nuove strutture necessarie per un porto che doveva far fronte alle nuove esigenze della navigazione. Non c'è bisogno che io ricordi ai colleghi che cosa ha significato in tutto il Mediterraneo la marineria palermitana, e siciliana in genere. Basti citare un solo nome, quello di Florio.

Nel 1919 furono stanziati, con un intervento straordinario, ben 66 milioni per la costruzione di un grande porto: una cifra indubbiamente notevole se rapportata ai tempi. Così, tra il 1919 e il 1932 questi 66 milioni (qualcosa come 60 miliardi di oggi) servirono per costruire un porto molto moderno. Porto che fu però danneggiato in maniera molto grave dai bombardamenti subiti nel corso dell'ultima guerra. In più vi furono le gravi conseguenze provocate dall'affondamento do-

loso della motonave *Gualdi*, che avrebbe dovuto trasportare in Nord Africa un grosso carico di benzina. Sennonché si scoprì che a bordo c'era invece dell'acqua e così la nave fu affondata a ridosso della diga foranea, provocando danni che, secondo le relazioni dei palombari che allora ispezionarono i fondali, erano veramente molto gravi.

Durante la guerra, come ho detto, il porto fu anche bombardato più volte, tra il 1940 e il 1942. L'incursione più pesante e più disastrosa fu però, probabilmente, quella attuata dai tedeschi nel 1943, subito dopo l'ingresso a Palermo delle truppe americane.

Nel dopoguerra, l'unico provvedimento organico in materia portuale fu preso per ricostruire, grazie a massicci interventi, il porto di Genova. Lavori di una certa rilevanza furono anche compiuti nei porti di Venezia e di Napoli, ma nessun intervento straordinario — ripeto — fu attuato per ricostruire il porto di Palermo, che pure è uno dei più grandi del Mediterraneo e il terzo del Tirreno, subito dopo Genova e Napoli. Ma non solo è mancata qualunque opera di ricostruzione in grande stile. Si sono anche tralasciati quegli interventi minori che, per esempio, avrebbero permesso di evitare gli ulteriori danni causati dal fatto che nelle falle provocate dai bombardamenti nella diga foranea si sono installate aragoste e grossi molluschi.

Fatto sta che il fortunale del 25 ottobre scorso ha letteralmente spazzato via la diga foranea, che pure era stata costruita in maniera perfetta dal 1919 al 1934 da una ditta americana specializzata, la McArthur. Si trattava di una delle dighe foranee più massicce di tutto il Mediterraneo, forse addirittura migliore di quella di Algeri.

Non so quali motivazioni di ordine meteorologico possano essere addotte per giustificare i disastrosi effetti dell'ultimo fortunale. È mai possibile che Palermo non abbia mai subito una tempesta così violenta? Possibile che solo il 25 ottobre gli elementi si siano scatenati in modo tale da provocare una simile distruzione?

Credo che sarebbe necessario studiare con attenzione la situazione del golfo di Palermo, e mi permetto di avanzare un suggerimento in tal senso alla Commissione lavori pubblici. Questo si rende necessario anche perché negli ultimi anni lo scarico pubblico di materiali di riporto nella zona sud-est del golfo (sono così finite in acqua addirittura tutte le macerie provocate dai bombardamenti su Palermo) ha provocato uno spostamento verso nord-ovest, verso la zona di monte Pellegrino

e della Cala, di tutte le principali correnti: questa potrebbe essere una delle cause per cui nel corso dell'ultima tempesta gli elementi si sono abbattuti con tanta violenza sulla diga foranea.

Onorevoli colleghi, io non voglio attardarmi ulteriormente, poiché il problema del porto di Palermo è ben noto: basti pensare che già se ne discuteva, in sede di consiglio comunale, 20 anni fa; ma è giusto che i colleghi di tutte le parti d'Italia ne prendano adeguata coscienza. Il problema del porto di Palermo non è legato a vicende di interesse locale o di piano regolatore. La crisi del porto di Palermo esiste dal dopoguerra per altri motivi, derivanti da una stasi del commercio, e legati alla dinamica sociale del retroterra palermitano. Da 20 anni, perciò, in seno agli organi locali di Palermo, si discute la sistemazione del porto, legata anche a un certo sistema viario, come ad esempio la litoranea Palermo-Aspra (che non si è fatta mai, ma che è servita come scarico pubblico di tonnellate e tonnellate di macerie che hanno certamente modificato il golfo di Palermo), e legata anche a situazioni derivanti dalle prospettive per il futuro.

Perché nel 1919, subito dopo la fine della prima guerra mondiale, si è provveduto a sistemare il porto di Palermo adeguatamente? Perché Palermo era uno dei capolinea dei grandi flussi di emigrazione. Lo Stato italiano non ha mai calcolato la somma che ha introitato dalla massa di emigranti che, partendo dal porto di Palermo, si avviavano verso tutti i continenti. Si trattava quindi di un'opera necessaria. Ora, Palermo deve dichiarare morta definitivamente la sua attività portuale? Deve essere subita dalla Sicilia questa mortificazione derivante dal fatto di non capire che cosa deve essere fatto per l'avvenire?

Già nel 1939 erano stati fatti degli studi (che si trovano presso il comune di Palermo) legati allo sviluppo della zona industriale di Brancaccio, e si parlava di un secondo porto a Palermo, nella zona del nord-est (cioè nella zona che comunemente si chiama Romagnolo) oppure nella zona verso Aspra. Questi problemi, dunque, erano già avvertiti nel 1939, 34 anni fa! Ebbene, che cosa è avvenuto nel dopoguerra? Niente. Io ho individuato tutti i provvedimenti dello Stato unitario in favore di Palermo dal 1860 ad oggi: essi si fermano al 1934. C'è un solo provvedimento che riguarda l'ente autonomo del porto di Palermo, che per altro non ha niente a che vedere con le opere marittime e quindi con le opere di ricostruzione, di ammodernamento e di ampliamento del porto palermitano.

A che cosa servono questi 39 miliardi? A porre i cassoni per ripristinare le opere devastate dalla mareggiata. Ma non so se tale cifra sarà sufficiente, perché non so che valore avranno questi 39 miliardi l'anno prossimo. Già abbiamo visto, in occasione di una legge speciale che riguardava Palermo, che stanziava 30 miliardi nel 1962, quale valore può avere quella somma oggi, a distanza di 10 anni, quando neanche una pietra è stata messa ancora per il risanamento dei quartieri popolari di Palermo. Questi 39 miliardi serviranno quindi soltanto a realizzare opere immediate di soccorso per poter consentire ai piroscafi provenienti da Napoli o da Cagliari di attraccare nel porto di Palermo, o a realizzare opere in sostegno della piccola navigazione.

Noi vogliamo invece che Palermo riprenda il suo ruolo importante nei traffici internazionali. È un errore per lo Stato italiano ritenere che il grande porto siciliano non possa essere un punto di passaggio e di attracco per i traffici marittimi internazionali. Vero è che la chiusura del canale di Suez ha mortificato le attività marinare in tutta Italia, in tutto il Tirreno, nel bacino del Mediterraneo; vero è che il canale di Suez è chiuso come al tempo di Giulio Cesare, ma, onorevoli colleghi, queste situazioni devono essere presenti a tutto il Parlamento. Il porto di una grande città non è soltanto un problema locale, siciliano o palermitano, ma un problema nazionale.

Ora, dinanzi alle prospettive della grande navigazione internazionale, quale soluzione si offre, nel momento in cui le stesse vicende della mareggiata ci costringono a parlare della ricostruzione o della costruzione di un grande porto?

Io ritengo che occorra riprendere gli studi già avviati, per adeguare alla nuova realtà internazionale ed europea le esigenze portuali di Palermo, a cui sono legati i traffici marittimi non soltanto della Sicilia, ma di una parte del Tirreno.

Pertanto, onorevoli colleghi, noi non siamo contrari al provvedimento solamente per una questione di carità di patria: a noi interessa che arrivino subito finanziamenti a Palermo per sistemare le opere straordinarie; ma occorre ricordare che al porto di Palermo è legata anche tutta l'attività cantieristica.

Il cantiere navale è in crisi: si parla del licenziamento o del trasferimento da Palermo di almeno 1.500 capifamiglia. I problemi del cantiere palermitano, che è stato irizzato, vengono trascurati e non sono purtroppo portati all'attenzione della pubblica opinione. Così

non si può continuare, in una Sicilia avvilita e distrutta anche dalla politica regionale. Leggiamo oggi sui giornali che addirittura la regione siciliana va cercando denaro per poter finanziare l'attività dell'ESVI — l'ente di sviluppo industriale, che poi è diventato l'ente di mancato sviluppo industriale — e sappiamo che la regione non può intervenire per le attività collaterali. E allora di che cosa deve vivere questa Sicilia?

Se poi tra qualche giorno, tra qualche mese, ci sarà l'onda di riflusso dei nostri lavoratori che sono andati all'estero, in Germania, in Francia, in Olanda, nel Belgio, quest'onda di riflusso come sarà accolta nelle zone meridionali, e in particolare in Sicilia?

Un intervento dello Stato, quindi, deve essere organico. Noi sentiamo parlare del « piano azzurro », dei piani regolatori dei porti, dell'ampliamento e della sistemazione dei porti, a cominciare da quello di Napoli per finire a quello di Bari e a quello stesso di Genova (che ha i suoi grandi problemi), a quello di Venezia; però questo piano regolatore dei porti italiani noi non lo vediamo. E ne sentiamo parlare almeno da 10 anni.

Le garanzie che ci può dare il Governo sono quelle di un interessamento futuro. In questa occasione ci aspettavamo qualcosa di più concreto.

Quindi noi diciamo: passi pure questo decreto-legge, ma siamo in attesa del provvedimento organico di intervento per quanto riguarda la marineria meridionale e la marineria siciliana in particolare. Dicendo questo, onorevoli colleghi, intendiamo contribuire a porre rimedio, come legislatori, ai danni provocati da un fortunale, desiderando però che sia messo all'ordine del giorno della vita nazionale il problema della rinascita di tutta la marineria meridionale. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pandolfo. Ne ha facoltà.

PANDOLFO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il decreto-legge recante interventi per il porto di Palermo, oggi in discussione, e di cui il gruppo cui appartengo auspica la immediata conversione in legge, testimonia la volontà del Governo di intervenire, rapidamente e concretamente, in relazione ai gravissimi danni subiti dalle strutture di difesa e dalle attrezzature interne del porto palermitano, come conseguenza del fortunale, di inso-

lita violenza, scatenatosi nel pomeriggio del 25 ottobre di quest'anno.

A fronte delle attuali disponibilità finanziarie dello Stato, l'erogazione di 39 miliardi appare meritoria e rappresenta un atto di solidarietà nazionale apprezzabile. Nessuna perplessità possono, d'altro canto, suscitare le deroghe previste a vigenti disposizioni legislative circa le modalità della spesa, per le quali il genio civile è autorizzato a disporre direttamente l'esecuzione dei lavori in economia per cottimo fiduciario ed il Ministero dei lavori pubblici a provvedere per l'appalto dei lavori con il sistema della licitazione privata — in deroga alle disposizioni dell'articolo 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14 — quando si consideri che così facendo si agevola l'iter di realizzazione delle opere, in conformità alle esigenze di necessità e di rapidità e quando, come chiediamo in questa sede, la spesa e le opere da realizzare siano poste sotto il necessario e rigido controllo degli organi di vigilanza e del Governo.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

PANDOLFO. Fatte queste premesse, desidero tuttavia rilevare che consideriamo il provvedimento come urgente ed indispensabile per attuare le opere di primo intervento, rivolte a mettere il porto al riparo provvisorio dai danni, possibili e di portata incalcolabile, di ulteriori mareggiate, e come fatto il quale può consentire solo la *restitutio ad integrum* delle strutture portuali preesistenti, con l'insufficienza e l'inadeguatezza che le caratterizzavano.

In altri termini, riteniamo che il decreto risponda adeguatamente e semplicemente agli scopi esposti nella relazione che lo accompagna, che sono quelli di provvedere alla ricostruzione di quanto è andato distrutto a seguito della calamità naturale. Questo infatti, oltre a porre in drammatica evidenza una situazione di vetustà delle strutture foranee e di quelle portuali interne — sicuramente indipendenti da incuria o da negligenza — ha richiamato l'attenzione di tutti sulla generale insufficienza del porto di Palermo come tale e come entità cardine in rapporto alla connessa e contigua presenza del cantiere navale e alle attività economiche produttive dell'entroterra, di tipo turistico, agricolo e commerciale.

Alla luce di questa constatazione, il decreto-legge deve rappresentare il primo atto di un complesso di interventi governativi, in

cui il presupposto della ristrutturazione del porto abbia come finalità una organica, razionale e proficua revisione della intera problematica del cantiere navale di Palermo e delle condizioni di sviluppo dell'entroterra siculo-occidentale, nel contesto ed in armonia programmatica ed operativa con la politica per il Mezzogiorno che questo Governo, che abbiamo contribuito a formare e che sosteniamo lealmente, ha posto come banco di prova di un nuovo modo di governare il paese.

Il cantiere navale di Palermo, che costituisce certamente la più importante e la più seria impresa produttiva ed occupazionale dell'isola, non solamente per le unità lavorative che impegna e per l'insuperata produzione fondata sulla lunga e riconosciuta tradizione di impegno e di capacità degli operai, delle maestranze e degli impiegati, ma anche per la promozione di proficue attività lavorative e produttive secondarie, connesse a quelle primarie cantieristiche, deve essere, a nostro modo di vedere, indicato come punto focale e come fulcro prioritario dell'impegno del Governo per la Sicilia, deve rappresentare il destinatario di decisioni concrete e non più rinviabili, tendenti a conferire nuovo impulso alle commesse di lavoro e di produzione, in un quadro di scelte nazionali programmate, capaci di favorire l'aumento del reddito ed il massiccio incremento dell'occupazione nel cantiere e nelle attività operanti in funzione ed in rapporto con esso. Ricostruzione e potenziamento delle strutture portuali sono per noi il presupposto indispensabile a porre in essere un impegno di governo, sicuramente il più importante e il più adeguato a determinare lo sviluppo del cantiere e quello delle attività che nel capoluogo esistono o possono crearsi, in ragione della presenza di una cantieristica operante ad un più elevato livello d'attività. Per queste ragioni chiediamo che il Governo e l'IRI assumano impegni precisi, da realizzare in tempi brevi e in direzione dello sviluppo della produzione e dell'occupazione nell'industria cantieristica palermitana, in misura idonea a determinare una rapida inversione della attuale tendenza al declino della maggiore industria siciliana e a risolvere, positivamente ed in senso produttivo, il grave problema dei contrattisti del cantiere, che una politica nefasta di contenimento delle commesse e degli impegni di lavoro ha mantenuto sino ad ora fuori da una collocazione stabile e sicura e che il disastro portuale, con la distruzione e l'inagibilità totale o parziale dei bacini galleggianti di carenaggio, destina nell'immedia-

to futuro ad una disoccupazione di durata imprevedibile.

Non possiamo pertanto non cogliere l'occasione dell'evento disastroso per chiedere al Governo di intervenire, subito ed energicamente, sull'IRI, affinché la cantieristica siciliana possa espletare tutte, e pienamente, le sue indiscusse capacità di sviluppo e di impegno nel settore, affinché si eviti la dolorosa e inaccettabile disoccupazione dei contrattisti, predisponendo rapidamente, a tali fini, gli strumenti necessari ad evitare il peggio e a consentire la ripresa e il potenziamento delle attività portuali e di quelle proprie del cantiere navale di Palermo.

Non possiamo, infine, non rammaricarci del fatto che nel provvedimento urgente manchino norme di intervento in favore di altri settori direttamente o indirettamente colpiti dalla calamità: provvidenze per i pescatori della fascia costiera centro-settentrionale dell'isola, da Cefalù a Castellammare del Golfo, che hanno subito la perdita dei natanti e la distruzione o il danneggiamento delle attrezzature di lavoro; provvidenze per le attività piccolo-industriali ed artigianali connesse a quelle cantieristiche e portuali.

Auspichiamo che il Governo, accogliendo queste indicazioni, voglia intervenire rapidamente e congruamente, compiendo così un atto genuino di solidarietà e di giustizia sociale.

Con le osservazioni fatte e con le indicazioni che abbiamo ritenuto doveroso presentare, desideriamo anche ribadire in questa sede il nostro apprezzamento per il decreto da convertire in legge, e dare atto al Governo della tempestività e della determinazione con cui è intervenuto.

Per questi motivi, onorevoli colleghi, annuncio a nome del mio gruppo il voto favorevole dei deputati socialdemocratici alla conversione in legge del decreto-legge in favore del porto di Palermo. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Lo Porto. Ne ha facoltà.

**LO PORTO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, non possiamo che rallegrarci della tempestività e della sollecitudine con cui il Governo ha provveduto alle misure di urgenza in favore del porto di Palermo, anche se una perplessità dobbiamo esprimere in ordine alla reale portata di tale tempestività e sollecitudine. Non è, infatti, la prima volta che alla

sollecitudine e alla tempestività con la quale vengono adottati provvedimenti urgenti necessitati da cause di forza maggiore non si accompagnano, purtroppo, concreti interventi, con il risultato che la normativa, pure rapidamente adottata, rimane priva di pratica attuazione. Vi è, a tale riguardo, il precedente dell'alluvione, della quale la Camera si è occupata quasi un anno fa. Anche allora il Governo provvide ad emanare sollecitamente una serie di norme a favore delle popolazioni così gravemente colpite da quella catastrofe; ma a tutt'oggi non ci risulta che sia stato attuato uno solo degli interventi previsti dalla predetta normativa. Ancora più scandaloso è il caso dei terremotati del Belice, a favore dei quali non mancarono solleciti provvedimenti del Governo prima, e del Parlamento poi; ma non fu altrettanto sollecita, diligente, efficiente, tempestiva l'azione del Governo per l'attuazione di quelle provvidenze, con le quali si sarebbe dovuto riparare alle gravissime conseguenze del terremoto.

Nel caso presente, in ogni modo, non possiamo non compiacerci con il Governo, ma anche con la Camera (e a questo proposito bisogna dare atto ai parlamentari della città di Palermo di avere immediatamente investito della questione il Governo e sollecitato tempestivi provvedimenti), per la sollecitudine con la quale sono state predisposte le norme atte a consentire l'immediata esecuzione dei necessari lavori di riparazione del porto di Palermo.

Il provvedimento in esame, con la previsione di 39 miliardi per le opere di infrastrutture e di strutture murarie del porto di Palermo, ci sembra limitato e parziale, in quanto si propone di riparare il cosiddetto danno emergente, trascurando, per altro, il lucro cessante. Bisogna considerare che cosa è accaduto e che cosa sta accadendo, dal momento in cui è venuto meno l'unico polmone sano che forniva ossigeno all'asfittica e gracile economia non solo palermitana, ma anche siciliana: unico polmone rappresentato dal porto di Palermo, che si è trovato costretto alla immobilità per le note calamità atmosferiche.

Notevole è la portata dei danni, non soltanto in ordine alle strutture portuali, ma anche nei confronti degli operatori economici che dall'attività portuale ricavano il loro unico sostentamento. Il provvedimento, come ho detto, si occupa del danno emergente: che cosa si farà per il lucro cessante, venuto meno a quegli operatori che svolgevano tutta la loro attività economica nel porto di Palermo? Di quest'ultimo, tanto si è parlato e si continua a parlare. Del cantiere navale di Palermo, il

Governo intende occuparsi in sede separata, impegnandosi magari a presentare appositi disegni di legge, diretti non solo alla realizzazione di quelle opere di cui abbiamo parlato, ma anche a una riforma totale di quello specifico cantiere, che dovrebbe essere il più importante del Mediterraneo? Il cantiere navale di Palermo dovrebbe trarre profitto dal fatto di trovarsi al centro delle più importanti vie commerciali e di comunicazione del Mediterraneo, ed invece le grandi linee internazionali preferiscono giovare di altri cantieri, che offrono maggiore economicità e più sicura efficienza. A Palermo, a livello qualificato, taluno ha proposto la progettazione di un bacino di 150 mila tonnellate in muratura. Progetti siffatti dovrebbero essere predisposti a livello governativo, mercè concreti e precisi strumenti, e non — come sempre avviene del resto in quest'aula quando non si vuole affrontare un problema direttamente a livello legislativo — con il ricorso all'ordine del giorno, strumento che, purtroppo, non possiamo giudicare valido né serio.

Nell'ambito di una politica del territorio e di difesa del suolo, soprattutto per ciò che concerne il meridione, vi è un precedente, ed è rappresentato da un ordine del giorno che, modestamente presentato dal sottoscritto, fu approvato da questa Assemblea. Inoltre, in occasione dei provvedimenti relativi alle alluvioni, il predecessore dell'attuale ministro dei lavori pubblici si era impegnato a presentare, con urgenza, un disegno di legge per la difesa del suolo. I Governi che si sono succeduti non hanno saputo condurre un'organica politica per la difesa del suolo e del territorio; ed è questa una grave carenza, non potendosi dimenticare che il problema delle dighe foranee riguarda gran parte del nostro paese, e non è limitato al solo porto di Palermo, nobilissimo e robustissimo, che ha saputo resistere non solo all'ingiuria del tempo, ma anche a massicci bombardamenti nel corso dell'ultimo conflitto mondiale.

Non solo il carattere parziale, limitato e settoriale del provvedimento in esame ci trova perplessi, ma siamo anche delusi per il fatto che nulla venga annunciato nel decreto-legge, e nulla sia stato affermato, a livello di dichiarazioni ufficiali e qualificate, a vantaggio degli operatori del settore portuale e delle ditte di autotrasporti, che ancora subiscono, e continuano a subire, i danni derivanti dal forzato blocco portuale. È purtroppo noto come, da mesi, gli operatori del settore degli autotrasporti della zona del porto di Palermo non riescano più a svolgere la propria attività.

Analogamente danneggiate sono state le imbarcazioni private. Nessuno gridi allo scandalo se parlo in difesa anche di coloro che, possedendo delle barche da diporto, le hanno perdute in seguito a quella calamità. Si va continuamente dicendo, da più parti, che lo Stato non deve tutelare chi è ossequiente al nuovo mito dell'imbarcazione da diporto. Certo, lo Stato non dovrebbe incentivare questo tipo di spesa, non dovrebbe propagandare la società dei consumi, non dovrebbe essere l'apologeta della società del benessere, ma non dovrebbe nemmeno farci cadere in un regime di occupazione militare e non dovrebbe neppure disconoscere il diritto del privato ad avere quegli strumenti che quel tipo di società, che egli postula, gli mette a disposizione. Le imbarcazioni da diporto all'ancora nel porto di Palermo sono state interamente distrutte e affondate. Quelle non assicurate sono state definitivamente perdute, con un danno in assoluto di parecchie centinaia di migliaia di lire e talvolta anche di parecchi milioni. Di questo lo Stato non vuol parlare, poiché — come diceva il ministro dei lavori pubblici — i danni non si sono verificati per una carenza dello Stato, ma in forza di una calamità atmosferica: da vent'anni a questa parte, però, le calamità atmosferiche non si prevedono e non si predispongono il benché minimo piano organico per riparare alle loro conseguenze. Ed allora, onorevoli colleghi, anche a favore dei proprietari di imbarcazioni da diporto occorre che lo Stato assuma un impegno, soprattutto nei confronti di coloro che non hanno potuto assicurarle preventivamente.

È necessario intervenire poi a favore delle piccole industrie che gravitano intorno al porto di Palermo. I colleghi palermitani sanno bene che esistono piccole, piccolissime imprese che lavorano ai margini dell'attività portuale. Anche queste sono state sacrificate da quel cataclisma e occorre che lo Stato assuma un impegno preciso anche nei loro confronti.

Nessun accenno è contenuto nel provvedimento in esame in ordine agli inquilini e ai proprietari delle case limitrofe al porto che sono state lesionate, danneggiate e rese inutilizzabili in seguito all'evento calamitoso. Analogamente dicasi per il settore della pesca, cioè per l'attività dei derelitti e sacrificati pescatori siciliani, che non soltanto subiscono le conseguenze delle calamità atmosferiche, alle quali non si pone riparo con una valida politica di prevenzione, ma che sono anche sacrificati dalla logica di questo regime di austerità che il Governo ha voluto instaurare.

E allora, onorevoli colleghi, quale occasione ci offre questo dibattito per ciò che concerne la salvaguardia delle strutture politiche, sociali ed economiche del meridione d'Italia? Sollecito ancora una volta il Governo ad approntare un serio piano di difesa del suolo, e, soprattutto, a creare idonei strumenti attraverso i quali quel poco che lo Stato riesce a realizzare possa essere sottoposto alla vigilanza e all'opera di prevenzione degli organismi a ciò preposti, che tale opera e vigilanza non esercitano. Noi creiamo nuove ed importanti sovrastrutture, forse senza aver posto riparo alle gravi carenze che caratterizzano gli uffici preposti alla vigilanza e alla prevenzione.

Onorevoli colleghi, mi sia consentita, infine, una sottolineatura in ordine all'importanza, oserei dire politica, del porto di Palermo. È un momento, questo, nel quale il dibattito sui problemi del Mezzogiorno e la cosiddetta questione meridionale sono al primo punto nell'attenzione del mondo politico italiano, un momento in cui molto si dibatte di progetti speciali e soprattutto di quei progetti integrati, di cui ci ha parlato il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, fra i quali particolare interesse riveste quello relativo alle vie di comunicazione siculo-calabre. Ebbene, molto umilmente desidero chiedere se, a questo punto, convenga dedicare la nostra attenzione e il nostro impegno politico ad una iniziativa quale quella del ponte sullo stretto di Messina (mi perdonino i colleghi messinesi se dico ciò, invitandoli a non risentirsi), per la quale sono previsti 2 mila miliardi di spesa, come ha affermato anche recentemente il ministro dei lavori pubblici, auspicando la costruzione di questa gigantesca opera, o se, invece, non convenga impinguare ancora di più il finanziamento relativo ai porti italiani, cioè quanto lo Stato ha destinato per la politica dei porti.

I 160 miliardi preventivati sono assolutamente insufficienti di fronte alle grandi esigenze e ai grandi bisogni dei nostri porti. Sia il porto di Palermo il porto del Mediterraneo, sia un grande porto di approdo di tutte le civiltà mediterranee e di tutti gli interessi che a questo mare fanno capo! Solo così è possibile risolvere non soltanto il problema delle infrastrutture, il problema della diga foranea, ma forse anche quello della economia generale della Sicilia.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Cusumano. Ne ha facoltà.

**CUSUMANO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Go-

verno, all'indomani del disastro che ha colpito il porto di Palermo, causato dall'eccezionale ondata di maltempo abbattutasi in Sicilia il 25 ottobre 1973, anche il mio gruppo presentava una interrogazione al Governo per conoscere quali provvedimenti e procedure urgenti intendesse adottare per far fronte alle devastazioni che il dopo-uragano presentava in tutta la loro drammaticità: moli e diga foranea spazzati dal mare aperto, relitti galleggianti, bacini semidistrutti, gruppi di lavoratori del bacino di carenaggio e del porto con le braccia incrociate davanti alle rovine causate dalla mareggiata e alle navi bloccate nel porto devastato. E non vi è stata retorica di fronte a quello spettacolo! Una cosa sola c'era da fare, ed è stata fatta: calcolare i danni, impostare i problemi tecnici e sapere quando si sarebbe potuto contare nuovamente sulla agibilità del porto di Palermo. Queste cose hanno fatto il ministro dei lavori pubblici e il ministro della marina mercantile in rappresentanza del Governo, con la loro visita tempestiva al porto. La risposta all'interrogazione non poteva che essere soddisfacente, almeno per la mia parte politica, perché dinanzi al bilancio ingente dei danni, dinanzi alla prospettiva della paralisi totale dell'attività portuale e cantieristica, dinanzi alla necessità di salvaguardare e garantire i livelli occupazionali presenti e futuri, l'impegno del Governo è stato quello di assicurare non solo interventi straordinari, ma anche programmi che tenessero conto del futuro sviluppo del porto di Palermo e del suo definitivo assetto, impegno che, a distanza di pochi giorni, veniva consacrato con il decreto-legge 5 novembre 1973, n. 659, che il Parlamento ha oggi dinanzi per la conversione in legge. Cioè nell'ambito della legislazione sulle calamità nazionali, ancora una volta lo Stato assume le sue responsabilità politiche e morali, con l'onere finanziario conseguente, con un provvedimento questa volta soddisfacente, sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo. Infatti il provvedimento dispone due tipi di intervento rivolti, innanzi tutto, a consentire le opere di difesa per la salvaguardia delle strutture del porto e la ricostruzione dei tratti di molo distrutti e, in secondo luogo, al ripristino della diga foranea, delle strutture interne (dalla edilizia portuale agli impianti speciali nonché ad altre opere di difesa nel rispetto delle indicazioni del piano regolatore del porto). Il provvedimento legislativo in discussione, cioè, non solo ha valore e portata di strumento di emergenza, ma anche di strumento che si

inquadra perfettamente nella prospettiva di una sistemazione organica del porto di Palermo, collegata ad un processo di decollo delle infrastrutture.

È la prima volta, si può affermare, che ci troviamo di fronte ad un provvedimento urgente, dipendente da calamità, che va al di là del provvisorio, e che affronta il problema nella sua interezza. Il Governo, con tempestività e con pienezza di iniziative, adottando il provvedimento con uno stanziamento di 39 miliardi reperito sul mercato dei capitali, interviene non soltanto sulle opere danneggiate e distrutte, ma anche e soprattutto su opere finalizzate a prevenire nuovi danni e, accanto a queste, per l'organica sistemazione del porto in questione. Ecco perché noi consideriamo il provvedimento soddisfacente, nelle sue dimensioni quantitative e nelle sue dimensioni qualitative. I lavori iniziati all'indomani del disastro per il riassetto delle infrastrutture danneggiate, come l'affondamento di cassoni di cemento per la creazione di un'arginatura di emergenza, laddove era la diga foranea, letteralmente spazzata via dalla tempesta, hanno reso già parzialmente agibile il porto nel giro di un mese. Una proposta di legge è stata presentata al Senato (andrà in discussione domani) per la costruzione nel cantiere navale di Palermo di un bacino in muratura, in grado di ricevere navi fino a 150 mila tonnellate, per una spesa di 19 miliardi. Tale proposta scaturisce dal fatto che è stato seriamente danneggiato il bacino galleggiante di 19 mila tonnellate, e quasi distrutto quello di 50 mila, la cui recuperabilità è assai incerta e la cui riparazione, nella migliore delle ipotesi, richiederebbe tempi così lunghi da compromettere seriamente la possibilità di lavoro del cantiere che, con i suoi 3 mila dipendenti, costituisce la più grossa industria della Sicilia. La costruzione di detto bacino in muratura non potrà, ovviamente, essere posta in alternativa al recupero del bacino galleggiante di 50 mila tonnellate, ma dovrà essere inquadrata nella prospettiva di potenziamento della cantieristica palermitana, che afferisce ad uno dei più importanti porti del nostro paese e che incide profondamente nell'economia, non solo della città di Palermo, ma di una parte della Sicilia. Un porto di così vasto raggio deve disporre, in materia di bacini, di una infrastruttura adeguata ai tempi. Ecco perché, nel quadro del potenziamento della cantieristica italiana, quella di Palermo dovrà assumere dimensioni internazionali. Avremo comunque

modo di occuparci più dettagliatamente del bacino in sede di esame di quella proposta di legge che ci auguriamo venga portata prestissimo in discussione.

Ci auguriamo, altresì, che non si aprano polemiche, infittite in questi ultimi tempi, su come dovrà essere il super bacino di carenaggio nel porto di Genova, se in muratura o galleggiante. Ormai è tecnicamente avvalorato in campo internazionale che i bacini al di sopra delle 100-150 tonnellate debbano essere in muratura. Non esiste alcun bacino galleggiante delle dimensioni sudette, in quanto un bacino fisso rende di più ed è più sicuro. La catastrofe di Palermo, in cui due bacini galleggianti in acciaio, in emersione, sono stati strappati dai loro ormeggi — la cui resistenza era stata certo calcolata con ampio margine di sicurezza — e portati alla deriva come fucelli in un vorticoso torrente, suonano lugubre avvertimento. L'importanza del porto di Palermo, anche come sede di un'attrezzata industria cantieristica, evidenzia sempre più l'impegno del Governo affinché l'intervento non si limiti ai danni portati dall'uragano, ma consideri un nuovo e più moderno assetto del porto, ricordato con i programmi previsti nel quadro della più generale visione della programmazione del settore. La tragedia del porto di Palermo deve far riflettere tutti noi sull'alto grado di priorità che debbono avere le opere portuali, integrate in una politica organica dei trasporti e nell'assetto del territorio. Il disegno di legge al nostro esame, che prevede investimenti portuali per 160 miliardi, per un programma che deve rappresentare il proseguimento, senza soluzione di continuità, del programma di potenziamento dei porti nazionali di cui alla legge n. 1200, deve a mio avviso rappresentare una legge-ponte per un piano generale dei porti, capace di fronteggiare in maniera decisa le gravi deficienze strutturali e funzionali del nostro sistema portuale. Le carenze strutturali riguardano l'insufficienza di bacini, di banchine, di attrezzature meccaniche e gli scarsissimi collegamenti con l'entroterra; le carenze funzionali derivano, invece, dalla legislazione sui porti ormai superata, dalla deficiente organizzazione dei servizi e del lavoro portuale, dalla deficiente manutenzione.

Il piano generale dei porti deve avere come obiettivo lo sviluppo dei porti italiani nei confronti di quelli degli altri paesi europei e comunitari e l'integrazione con il sistema internazionale dei trasporti. Di conseguenza, es-

so dovrà decisamente puntare sull'incremento della produttività, potenziando le attrezzature e gli impianti dei grandi porti industriali e commerciali di interesse nazionale, migliorando la recettività e la funzionalità dei porti cosiddetti dello sviluppo del Mezzogiorno. I programmi di sviluppo dei porti dovranno tener conto degli aspetti urbanistici connessi con gli interventi portuali, da quello dello sviluppo urbano a quelli igienico-paesistici. Il porto di Palermo è di interesse nazionale; è l'unica infrastruttura interamente al servizio del Mezzogiorno e del suo sviluppo; non riguarda unicamente la città di Palermo, ma tutti gli abitanti dell'isola; ha imperato finora nell'economia siciliana. Il porto è uno dei polmoni sani di Palermo: dà lavoro a più di 4 mila unità, impegnate in attività produttive. Se in Sicilia esiste un nucleo formato di classe operaia, lo si deve alla presenza del cantiere navale, che con i suoi 3 mila dipendenti è la più grossa azienda della Sicilia occidentale e una delle più importanti dell'isola in senso assoluto. È indispensabile che si riesca ad evitare la lunga paralisi del cantiere e, quindi, la messa in cassa integrazione degli operai per un lungo periodo. Certo, le prospettive non sono rosee, se si pensa che per far tornare in attività il bacino di 50 mila tonnellate bisognerà aspettare la costruzione della diga foranea, assieme alla riparazione — se è possibile — dello stesso bacino, semidistrutto; lavori, questi, che, nel migliore dei casi, richiederanno almeno un anno di tempo. Un bacino fisso in muratura, invece, presenta una diversa prospettiva, sia per il bacino in se stesso, sia per il tempo tecnico necessario per la costruzione della diga foranea.

Il problema degli operai del cantiere non è solo questo. Il porto — come ho già detto — rappresenta uno dei polmoni sani del fragile sistema economico palermitano e siciliano in genere. Nel 1972 ha fatto registrare un traffico di oltre 500 mila passeggeri e di 3 milioni 500 mila tonnellate di merce, con un consistente aumento dei mezzi pesanti. Ciò significa che gli operatori commerciali scelgono la nave per spedire la propria merce. È proprio in questo settore che il porto di Palermo stava concentrando tutti i suoi sforzi, battendo sul tempo gli altri scali siciliani ed italiani in genere. Il nostro, in definitiva, è uno dei non molti porti che si sia creato un'attrezzatura per il trasporto dei *containers*, che viene oggi considerato la forma di trasporto dell'avvenire, particolarmente utile per la Sicilia, almeno fino a quando non sarà abbattuto il diaframma e superata la strozzatura dello stretto di Messina, che

provoca lunghe attese, che alcuni prodotti non possono affrontare per il loro deterioramento.

Onorevoli colleghi, nell'esprimere al Governo l'apprezzamento per la celerità e la congruità dell'intervento per il porto di Palermo, desidero sottolineare come le forze della natura abbiano ancora una volta messo in evidenza la fragilità delle strutture della Sicilia in particolare, e del Mezzogiorno tutto. È da auspicare che questa sia un'occasione per non ripetere certe esperienze di interventi statali del passato, e per dimostrare, invece, che alla prontezza dell'iniziativa presa con l'odierno intervento seguirà una rapida ed efficace esecuzione delle opere. Il nubifragio del 25 ottobre ultimo scorso ha messo a nudo una grande realtà: Palermo è la Sicilia, è il Mezzogiorno. Nel quadro di una visione nuova e dinamica della politica meridionalista si misura la volontà del Governo di invertire la vecchia tendenza: i provvedimenti emanati per il porto di Palermo potrebbero segnare, in questo senso, l'inizio. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Antonino Macaluso. Ne ha facoltà.

MACALUSO ANTONINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, la sera del 25 ottobre una calamità colpiva le coste della città di Palermo. Gli elementi naturali, scatenatisi con una violenza che la storia del luogo raramente annovera nei suoi annali, hanno distrutto il porto di Palermo, travolgendo tutte le strutture portuali e scardinando tutte le opere murarie, tra le quali per prima la famosa diga foranea, totalmente distrutta dalla mareggiata.

Il provvedimento in esame vuol essere un mezzo di soccorso, soccorso che io giudico insufficiente, ma che non si può non approvare, data l'urgenza di approntare i primi mezzi di difesa e di scongiurare più gravi danni, che potrebbero essere provocati da altre eventuali e non imprevedibili mareggiate, magari di intensità minore rispetto a quella del 25 ottobre, ma tuttavia, ripeto, non imprevedibili nel corso dell'inverno che andiamo ad affrontare.

Il provvedimento, però, è e resta censurabile. Le opere di difesa provvisoria e di ricostruzione provvisoria di cui si parla nella relazione che accompagna il presente decreto non lasciano certamente sperare nella volontà politica di risolvere l'annoso problema delle strutture del porto di Palermo, la cui soluzione non viene certamente fornita dall'approva-

zione del presente decreto, che offre una soluzione provvisoria, meno che parziale, insufficiente, inadeguata e al di fuori dei calcoli di quel minimo di sicurezza che pure dovrebbero far riflettere i nostri governanti e indurli, se non altro, a stanziare nuovi e maggiori fondi, adeguati alla realizzazione di un'opera marittima tanto importante, che non può essere ancora trascurata.

Si è parlato tanto di Palermo, del porto, il « porto degli angeli ». Sono due i porti, a Palermo: il porto moderno ed il famoso porto dei fenici. La città di Palermo prende il nome appunto dal porto: il nome è infatti formato dall'aggettivo greco *pas - pasa - pan* — che io qui non voglio tradurre, data la ovvia cultura di tutti i colleghi che mi ascoltano — e dal sostantivo *ormos*, quindi *panormos*, divenuto per i latini *Panormus* e poi Palermo, cioè « città tutto porto ». Il riferimento al « porto degli angeli » risale appunto a questa *Panormus*, quando questa era praticamente una città monoassiale e quando a fianco di essa scorrevano i due fiumi — se non ricordo male il Chemonia ed il Papireto — che costituivano praticamente uno sbarramento di sicurezza al margine di quest'ansa naturale, che evitava i marosi e le mareggiate di allora. Il porto distrutto ora è il porto costruito dopo la guerra, quello della banchina Vittorio Veneto, della banchina Santa Lucia, del molo nord. Noi non parliamo di questo argomento per sentito dire, ma perché non solo abitiamo in quella città, ma ci siamo nati, e dalle finestre delle nostre modeste abitazioni vediamo continuamente il porto. Non è un fatto meramente politico, ma, se mi è consentito dirlo, è un fatto anche affettivo quello che ci porta a valutare l'opportunità o meno, l'efficacia o meno, soprattutto, di questo provvedimento.

Noi voteremo senz'altro a favore di questo provvedimento, perché siamo in fase di pronto soccorso, ed è necessario provvedere in questi termini a favore del porto di Palermo. Palermo è il capoluogo della regione siciliana, conta oltre seicentomila abitanti residenti e duecentomila pendolari. La popolazione di tutta la provincia, sia della fascia costiera, sia dell'entroterra, gravita sulla città e sul porto di Palermo per il commercio, per i trasporti e per i collegamenti via mare che si allacciano, attraverso le linee nazionali ed internazionali, ai maggiori porti d'Italia e dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo. L'importanza di questo porto è riconosciuta unanimemente, anche perché lo stesso è fonte di numerose attività commerciali ed indu-

striali, come anche in questa sede è stato ribadito.

I riflessi del cataclisma si sono riversati prevalentemente sul cantiere navale e su tutta l'attività cantieristica. Il porto di Palermo è il porto che vide le compagnie di Rubatino, le compagnie di Florio e che, prima con la Piaggio, ed ora, anche se molto di meno, con l'IRI, ha visto ospitata nel proprio bacino le più grandi petroliere, le navi di grande stazza che non potevano essere ospitate, per le necessarie riparazioni, in altri cantieri del Mediterraneo, e che solo a Palermo trovavano la propria sede naturale. In questo modo veniva garantito il lavoro alle maestranze, lavoro che qualificava oltre tutto le ottime maestranze palermitane della zona della Arenella, della zona del Borgo, le zone praticamente più popolari della città. Queste maestranze vivevano a contatto con il mare, espletando la propria attività in mezzo al mare, chiudendo così gli ultimi anni della propria vita, della propria dura attività, quelli cui Orazio fa riferimento quando parla di *fracta labore membra*, per la stanchezza conseguente ad anni di fatica. L'attività cantieristica è quindi, in sostanza, quella che soffre di più in conseguenza del cataclisma abbattutosi sulla città di Palermo, e fino a quando non si provvederà ad una sistemazione organica delle attrezzature portuali, in modo da dare ogni garanzia di sicurezza alle navi in transito che abbiano bisogno di riparazioni, tutta l'attività cantieristica sarà ridotta, se non addirittura paralizzata, e a causa di questo soffriranno le maestranze che si troveranno senza lavoro.

Questi sono evidentemente i motivi di fondo di critica che noi portiamo, e questo nostro discorso non è disgiunto dalla nota affettiva e sentimentale, nota completamente estranea alla politica, perché si è trattato di un fatto che ci ha toccato nelle carni, direttamente: tutti noi abbiamo parenti ed amici che vivono dell'attività portuale. Si tratta quindi di un problema che noi sentiamo particolarmente. Ecco perché abbiamo voluto, insieme con i colleghi Nicosia e Lo Porto, dare il nostro contributo. Per quello che può valere, naturalmente, essendo noi fuori dell'« arco costituzionale » e quindi esposti all'uragano, che potrebbe anche travolgerci.

Viste però le condizioni di necessità e di urgenza, è nostro dovere dire « sì » a questo decreto. E lo diciamo con rammarico, anche se pensiamo che esso possa valere come auspicio, come stimolo per l'emanazione di una legge più organica, così come è stata richie-

sta anche dall'onorevole Cusumano, che pure è un po' più vicino ai problemi del frumento e del vino e non abita certo dalle parti di Palermo.

Fatto sta che chiunque sia dotato di un minimo di sensibilità non può non essere d'accordo nel richiedere una legge-quadro che ci consenta di elaborare una migliore e più efficace normativa per risolvere tutti i problemi connessi alla città e, in particolare, al porto di Palermo. (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Ferretti. Ne ha facoltà.

**FERRETTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei esaminare i problemi connessi alla conversione in legge del decreto al nostro esame sotto una prospettiva particolarmente concreta. Il dibattito che si è svolto finora, infatti, ha portato una serie di elencazioni, di necessità e di desideri che si concretano, oltre che nella richiesta di modifiche all'attuale provvedimento, nell'auspicio di una futura legge organica. Non mi sembra però che si sia entrati nel dettaglio di questo decreto-legge.

Questo è quanto vorrei fare, rilevando in primo luogo che nulla vi è da dire a proposito della tempestività con cui è stato emanato il decreto-legge in esame. A questo proposito, come ho già fatto questa mattina in Commissione, desidero dare atto ai ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici di essersi immediatamente recati a Palermo al fine di accertare l'entità dei danni che ancora una volta si erano abbattuti su questa città.

Dobbiamo però subito chiederci se questo provvedimento sia adeguato alle necessità. In altri termini, dobbiamo domandarci se esso consentirà di ripristinare le opere distrutte (magari migliorandole rispetto a prima), e, soprattutto, di poter sviluppare ulteriormente l'attività portuale, mediante l'utilizzazione di una parte dei 39 miliardi stanziati per dare un primo avvio all'attuazione del piano regolatore già esistente.

I problemi più gravi sono quelli che oggi attanagliano il settore della cantieristica, in favore del quale abbiamo avuto impegni formali da parte del Governo, ma nessun provvedimento concreto.

Ad ogni modo, vorrei brevemente fare un quadro della situazione, del panorama apocalittico apparso a chi la mattina dopo il nubifragio si è recato al porto di Palermo: si

vedeva il mare aperto; era completamente scomparsa la diga foranea lunga più di 700 metri. Ne erano rimasti soltanto due tronconi, all'inizio e alla fine, con sopra un piccolo faro. Sappiamo che questo cataclisma ha provocato dei danni che potevano essere evitati. È questo un giudizio non soltanto mio personale (per altro chi vi parla è un tecnico), ma degli stessi uffici preposti al controllo delle opere portuali; è un giudizio dell'ingegnere capo del genio civile - sezione autonoma per le opere portuali. Ricordo inoltre che già 20 anni fa il signor Di Bartolo, capo dei piloti del porto di Palermo, accennava alle caverne, ai guasti, alle crepe esistenti nella diga foranea, la cui costruzione - come è stato ricordato da alcuni colleghi che mi hanno preceduto -, iniziata sulla base di progetti risalenti a prima della guerra 1915-18, è stata terminata dopo il 1930.

Questi danni quindi potevano essere evitati. Desidero soffermarmi su questo punto perché il ripristino delle opere danneggiate dalla mareggiata non solo costerà allo Stato 15 miliardi, ma si ripercuote in maniera rilevante su tutta una serie di attività rimaste paralizzate o mutilate a seguito dei danni arrecati dal nubifragio.

I danni potevano essere evitati perché doveva essere noto che la struttura della diga (e questo non secondo nuove teorie, ma secondo teorie ben conosciute da tempo) non avrebbe potuto sopportare la spinta di movimenti ondosi di un certo rilievo, che sono quelli verificatisi proprio nel pomeriggio del 25 ottobre. Questo è quanto ha dichiarato in una intervista alla stampa, forse imprudentemente, non pensando che poteva essere una dichiarazione incauta, l'ingegner Maggiulli, che è il responsabile dell'ufficio del genio civile: la conformazione, la consistenza di questa diga non dava affidamento.

Ora, io chiedo al Governo: è stata mai segnalata questa situazione al Ministero? Esistono segnalazioni relative ai cedimenti, alle frane causate dai bombardamenti, dall'esplosione di bombe in profondità? È consapevole il Governo che, nel caso in cui abbia ricevuto tali segnalazioni, proprio su di esso ricadono gravi responsabilità per non avere provveduto in merito, dato che - come già è stato ricordato - nessuna somma è stata spesa, non solo per l'esecuzione di opere straordinarie, ma per l'ordinaria manutenzione delle opere portuali del golfo di Palermo? Nella stessa legge dei 160 miliardi erano previsti, per i porti siciliani, 10 miliardi; e nella Sicilia, al porto che si trovava già in quelle condizioni,

erano assegnati 3 miliardi. Questa è la situazione.

Se dunque vi sono queste responsabilità, chiediamo che sia costituita una commissione amministrativa di inchiesta. Si risponde che vi è un'inchiesta giudiziaria, disposta dal procuratore della Repubblica, attualmente in corso. Ma non vogliamo interferire con la magistratura: vogliamo constatare se il Governo ha le carte in regola, se gli uffici periferici hanno compiuto il loro dovere, se questo disastro che si è abbattuto sulla nostra città poteva essere evitato o meno. Ecco il punto politico di questo provvedimento.

Ma vi è di più. E vorrei riprendere l'elencazione fatta. Sono stati fortemente danneggiati: un bacino di carenaggio galleggiante da 19 mila tonnellate, il quale presenta le fiancate contorte, che non so quando potrà essere riparato; un secondo bacino di carenaggio da 52 mila tonnellate, incagliato, affondato, irrecuperabile, che non si potrà più riparare; 25 motopescherecci e 360 motobarche distrutte, per un valore di circa 500 milioni. Alcune centinaia di famiglie che vivevano, e che ancora con ripari di fortuna riescono a vivere e ad abitare nei dintorni del porto, hanno subito notevoli danni alle loro abitazioni, quando addirittura non hanno avuto le abitazioni distrutte.

Nel quadro di questi danni, tuttavia, vi è ancora un fattore che incide più pesantemente sulla vita della città: vi è il rischio che più di 1.000 dipendenti, dei 3.300 che conta l'unica industria trainante dell'economia della città di Palermo e della sua provincia, anzi di metà della Sicilia, cioè il cantiere navale, vengano licenziati perché mancano i bacini galleggianti, perché non si può esercitare più della metà dell'attività che svolge il cantiere navale, oltre gli impianti fissi a terra, a seguito dei danni subiti da tutta l'attrezzatura del porto di Palermo in conseguenza della mareggiata.

Di fronte a questa situazione, si offre un certo tipo di provvedimento. È stato detto poco fa: ciò che arriva, arriva. È come quando si porge l'elemosina ad un povero: per lo meno lo si aiuta a sperare, se non a vivere. Non diciamo che con i 39 miliardi non si possa fare nulla: affermiamo che sono insufficienti. Se, infatti, non vogliamo ancora che si varino sei o sette leggi, come è avvenuto nel passato per la zona terremotata nel Belice (altre tre leggi sono state deliberate dalla regione e forse fra un mese o due noi saremo ancora investiti di altri provvedimenti sempre per la zona del Belice), dovendosi ricorrere al mer-

cato finanziario per reperire i 39 miliardi, si poteva impostare il provvedimento con la previsione di un finanziamento di 50 miliardi, se è vera — come è vera, perché è stata riconosciuta esatta — la valutazione dei danni subiti dal porto di Palermo nella nota trasmessa dall'ente porto. Infatti per la prima parte, relativa alle opere di pronto intervento, è stata accettata la somma indicata dall'ente porto, di 2 miliardi e mezzo. Ma per tutto il resto, per le opere di somma urgenza, il provvedimento non prevede tutti gli interventi necessari, non per ripristinare ciò che vi era prima della mareggiata, ma per affrontare in forma organica e completa la sistemazione definitiva delle opere portuali della città di Palermo. Abbiamo un piano regolatore e i progetti esecutivi già pronti: non vedo perché si debba spezzettare il finanziamento, quando sappiamo che tali opere verranno eseguite nel corso di alcuni anni. Per seguire queste indicazioni, che riteniamo esatte, abbiamo presentato un emendamento per il completamento dello stanziamento, che dovrebbe essere elevato da 36 miliardi e 500 milioni a 47 miliardi e 300 milioni. Questa è una delle prime lacune, perché il provvedimento è stato adottato per un importo di 39 miliardi su una indicazione errata dello stesso ente porto, che lo stesso ente si è poi premurato di correggere. Di conseguenza si poteva anche correggere la somma inclusa nel provvedimento.

Sul merito del provvedimento in esame, annunzio che il mio gruppo ha presentato un emendamento ad una modifica introdotta dal Senato. Desidererei, signor Presidente, svolgere gli emendamenti che abbiamo presentato per non ritornare su questo argomento al momento del passaggio agli articoli.

Il relatore ha fatto rilevare che il Senato ha approvato all'unanimità l'articolo 7-bis, che proroga i termini dei provvedimenti a favore delle zone alluvionate, per le quali il Governo è intervenuto con il decreto-legge 22 gennaio 1953, n. 2, convertito con la legge 23 marzo 1973, n. 36. Questa modifica non riguarda affatto tale provvedimento, ma riguarda la proroga dei termini a favore delle popolazioni alluvionate nel 1972 e nel gennaio del 1973. Poiché i danni della mareggiata non riguardano solo le opere portuali, ma anche i paesi ubicati lungo la costa (riguardano i pescatori, le famiglie cui prima ho accennato, le piccole industrie, le imprese artigianali collegate alla pesca e all'attività portuale), sarebbe opportuno agganciarci alle provvidenze dell'articolo 7-bis, aggiungendo un secondo comma con il quale, nell'ambito delle somme

previste dalla legge n. 36 con una spesa di circa 500 milioni, destinata agli alluvionati, ai danneggiati del disastro avvenuto il 25 ottobre, possiamo soccorrere concretamente queste categorie, senza formulare ordini del giorno, come è stato fatto al Senato.

Ho accennato all'attività cantieristica: non mi soffermo su questo tema perché esso forma oggetto di un ordine del giorno, di cui è primo firmatario il collega La Torre, che sarà illustrato alla fine dell'esame degli articoli del disegno di legge.

Mi sia consentito, infine, svolgere alcune considerazioni sulle procedure che si intendono adottare. Il provvedimento al nostro esame riguarda un primo gruppo di opere di ripristino e di pronto intervento, come il prolungamento del molo nord, attraverso la posa in mare di cassoni già pronti, e altri interventi che possano essere realizzati in un tempo assai breve, forse un mese soltanto; altre opere, invece, come il rifacimento della diga spazzata via dal fortunale, richiederanno oltre un anno di tempo. Ora comprendo che per le opere di maggiore urgenza si possano espletare gli appalti in deroga alla normativa stabilita non molti mesi fa, e cioè all'inizio dell'anno; riteniamo, invece, che per le rimanenti opere non si possa derogare alle norme generali stabilite per tutti gli appalti di opere pubbliche, anche se si tratta di procedure alquanto lunghe. Si tratterebbe, se mai, di modificare le procedure per tutte le opere pubbliche (secondo una proposta che ci riserviamo di avanzare) e non soltanto per quelle relative al porto di Palermo.

Presentando i nostri emendamenti, riteniamo di essere esenti dalla critica di far perdere tempo alla Camera, ritardando comunque l'entrata in vigore della legge. Il presente decreto-legge, infatti, scade ai primi di gennaio e vi è quindi tutto il tempo necessario per introdurre modifiche e sottoporle all'esame del Senato, in modo che, prima delle ferie natalizie, il provvedimento possa ottenere la definitiva approvazione. La strada da imboccare è quella della modifica, se vogliamo veramente dare prova di concretezza, perché tutti sappiamo quale valore abbiano gli ordini del giorno, anche nel caso in cui essi siano accettati dal Governo o votati dall'Assemblea. Per queste ragioni insisteremo sui nostri emendamenti, convinti così di non ritardare l'approvazione del provvedimento e di non pregiudicare, neppure di un minuto, la celere esecuzione delle opere in questione.

In base all'atteggiamento che il Governo assumerà in ordine alle nostre proposte di

modifica pronunzieremo il voto finale, che potrà essere favorevole o di astensione, appunto in relazione all'accoglimento o meno delle nostre richieste. (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Gunnella. Ne ha facoltà.

**GUNNELLA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il porto di Palermo non era certamente in condizioni tali da poter resistere ad un fortunale quale quello che si è abbattuto su di esso nello scorso ottobre: di conseguenza la diga non ha resistito e il porto è diventato inagibile.

Siamo pertanto di fronte al concorso di due fatti: un evento naturale del tutto eccezionale e imprevedibile (il fortunale) e un fatto tecnico che, invece, era stato previsto, cioè la scarsa capacità di resistenza, conosciuta da tutti, delle strutture a difesa del porto.

Quanto è avvenuto ci deve fare riflettere sull'azione da porre in essere per l'avvenire, non tanto per andare a ricercare le responsabilità, quanto allo scopo di realizzare opere portuali tali da garantire in futuro la completa agibilità e la sicura funzionalità del porto di Palermo.

Il conseguimento di tale obiettivo è connesso allo sviluppo del porto, al quale i finanziamenti sono peraltro affluiti con estrema lentezza, perché quello di Palermo è stato finora considerato un porto minore fra quelli italiani. Ritengo, invece, che il porto di Palermo, per la sua posizione, la sua capacità, e per l'esistenza di un ente autonomo del porto avviato verso la massima funzionalità, sia destinato a rappresentare il punto focale del traffico e dell'economia dell'intera regione siciliana, che conta circa 5 milioni di abitanti, la quale si riconosce ed identifica proprio nel porto di Palermo.

Come ho detto, i finanziamenti sono giunti con notevole lentezza. Per conseguenza, le misure che progressivamente venivano adottate, non sono state tali da assicurare, pur nell'ambito del piano regolatore di Palermo, la necessaria protezione alle navi in rada, al settore industriale del porto e al bacino di carenaggio. Il provvedimento governativo al nostro esame appare, invece, tempestivo, anche se della sua adeguatezza decideranno soltanto i fatti futuri. L'incalzare dell'inflazione potrà rendere necessari in avvenire altri interventi, a completamento di quanto con so-

lerzia è stato fatto ora dal Governo. Diamo quindi atto a quest'ultimo della sensibilità dimostrata nei confronti delle esigenze del porto di Palermo.

Tanto più che, nell'ambito del piano dei porti, troppo poco è stato tenuto in considerazione il porto di Palermo, ed in questo contesto non può essere trascurato l'aspetto industriale e commerciale. I miliardi stanziati servono appena ad arginare le falle, e non sono sufficienti per la realizzazione delle necessarie attrezzature. Il porto di Palermo costituisce un punto di riferimento estremamente interessante in ordine alle prospettive future che si potranno realizzare, non soltanto in Sicilia, ma in tutto il Mezzogiorno.

I cantieri navali hanno subito un arresto notevole; l'attività dei bacini è stata sospesa e solo parzialmente è ripresa nel piccolo bacino in muratura rimasto in efficienza. Ci troviamo dunque in una situazione che blocca le fondamentali attività palermitane, non solo per ciò che concerne il porto stesso, in cui operano più di seimila lavoratori, ma anche per ciò che concerne i bacini, ove gravitano più di tremila lavoratori.

Abbiamo sollecitato il Governo e l'IRI. La stessa maggioranza, con iniziativa parlamentare proposta presso l'altro ramo del Parlamento, ha affrontato il problema di un nuovo bacino in muratura, mentre non va dimenticata l'esigenza di riparare vecchi bacini recuperabili, nonché la possibilità che l'IRI riconsideri attentamente il cantiere, ai fini di potenziarlo come cantiere di produzione, e non solo di aggiustamento.

Per quanto concerne altri danni, subiti dalle imbarcazioni da pesca e dal naviglio da diporto, riteniamo molto auspicabile una iniziativa della regione al riguardo: una divisione di compiti, in questo campo, sarebbe infatti opportuna. Abbiamo già rilevato come gli stanziamenti previsti siano appena sufficienti alla riparazione dei danni subiti, e rinnoviamo l'auspicio che nel piano dei porti maggiore spazio sia riservato al problema del porto di Palermo, in considerazione della funzione che esso svolge non soltanto nei confronti della Sicilia, ma dell'intero Mezzogiorno. Non è infatti concepibile uno sviluppo industriale del sud che prescindendo da un forte intercambio, che non potrà essere realizzato al di fuori del porto di Palermo, la cui rilevanza viene confermata dai dati relativi alla sua importazione ed esportazione di merci necessarie alle industrie siciliane, fatta eccezione per i prodotti petroliferi, di cui Augusta ha un primato nazio-

nale. Buona parte della struttura economica della Sicilia è dunque incentrata nel porto di Palermo.

Dobbiamo infine richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di assicurare al porto in questione un adeguato collegamento stradale. Se alle grandi linee autostradali non è consentito di raggiungere il porto di Palermo, si finisce con lo strozzare lo stesso capoluogo dell'isola, e di questo non può non tenersi conto nel momento in cui, con il nostro voto favorevole, ci accingiamo ad approvare queste misure di urgenza per un porto che ha subito profondi sconvolgimenti, e nel momento in cui decidiamo un indirizzo diretto al completamento del piano regolatore di Palermo ed al potenziamento della funzionalità del suo porto nel quadro dell'economia siciliana e mediterranea.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Sinesio. Ne ha facoltà.

**SINESIO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, l'argomento che oggi è in discussione alla Camera è importantissimo, perché il provvedimento al nostro esame rappresenta — se si guarda alle prospettive di sviluppo del Mezzogiorno e delle isole — uno strumento di propulsione, uno strumento che deve creare le premesse per quello sviluppo di cui tutti oggi parlano nel nostro paese. Purtroppo oggi ne parliamo qui in sede di consultivo, cioè davanti ad un decreto-legge già convertito dal Senato della Repubblica. E dobbiamo ringraziare il Ministero dei lavori pubblici e il Ministero della marina mercantile, i loro rispettivi organi, gli enti preposti localmente a questo settore, i quali tutti hanno saputo e voluto condurre... in porto (e l'espressione è più che mai appropriata, trattandosi del porto di Palermo) questo provvedimento con un dinamismo che è, direi, inconsueto per il nostro paese.

Dopo pochi mesi dagli eventi calamitosi, infatti, per la prima volta nella storia dell'*iter* che di norma un provvedimento legislativo segue nel Parlamento italiano, si presenta a noi un decreto-legge in virtù delle cui disposizioni sono state già realizzate *in loco* alcune opere. Pertanto, io, notoriamente assai critico, di fatto debbo compiacermi con il Governo e anche con i colleghi del Senato, di tutti i gruppi politici, per avere spinto in direzione dell'attuazione immediata di quelle misure di sicurezza e di salvaguardia (poi parleremo del resto) necessarie sia

alla riparazione dei danni provocati dalla mareggiata, sia alla prevenzione di eventuali calamità successive. Gli onorevoli colleghi che sono intervenuti nel dibattito hanno dimenticato di dire, infatti, che non siamo in primavera o in estate, cioè in periodo di risacca, ma in inverno, per cui non è impensabile che si verifichino ulteriori avversità atmosferiche.

Bene ha fatto il Governo, pertanto, a dare una certa articolazione alla spesa di 39 miliardi preventivata, il che ha consentito la realizzazione immediata di opere di pronto intervento per una spesa di 2 miliardi e mezzo tra esse, ad esempio la costruzione di due enormi cassoni a parziale riparazione della diga foranea e a protezione del porto contro il pericolo di mareggiate, le quali, altrimenti, avrebbero potuto completare l'opera di distruzione delle già provate e fatiscenti strutture del porto di Palermo. Bene ha fatto il Governo, inoltre, a stanziare la cifra di 11 miliardi per la ricostruzione della diga. Non ho presente la storia del porto di Palermo, della quale invece molti colleghi si sono mostrati a conoscenza, e non so se effettivamente si siano verificate 157 lesioni (non so poi come abbiano fatte a contarle): sta di fatto che il Governo ha operato nel modo migliore stanziando, ripeto, 11 miliardi per la ricostruzione della diga e 25 miliardi e 700 milioni per le altre opere distrutte.

Debbo dire che mi ha molto colpito una frase pronunciata dal ministro dei lavori pubblici Lauricella al Senato (mi dispiace che non sia presente l'onorevole Gunnella, che ha parlato prima di me), allorché ha detto che i 39 miliardi preventivati sono stati reperiti sul mercato dei capitali, che oggi presenta notevoli liquidità. A questo riguardo desidero fare due rilievi. Innanzi tutto, non mi piace davvero apprendere che per gli interventi in favore del porto di Palermo si faccia ricorso al mercato dei capitali. Questa procedura è davvero inusitata nel nostro paese, perché normalmente i fondi per opere di questa natura vengono attinti dalla Cassa depositi e prestiti o da altre fonti del bilancio dello Stato. In secondo luogo, mi meraviglia il fatto che il ministro Lauricella abbia parlato (forse glielo ha suggerito il ministro del tesoro) di notevoli liquidità sul mercato dei capitali. In proposito, desidero far presente all'amico e collega onorevole Arnaud che questa liquidità non esiste, per cui non esito ad affermare fin da ora che ci troveremo in grandi difficoltà nel momento in cui, ultimate le opere di ricostruzione della diga foranea, dovremo reperire i 25 miliardi e

700 milioni necessari per far fronte alle esigenze della ricostruzione del porto di Palermo. Debbo dire però che non è ammissibile spendere la cifra stanziata per ricostruire il porto di Palermo con le stesse strutture e attrezzature di prima. Occorre creare opere che, in prospettiva, siano tecnologicamente avanzate e capaci di dare una risposta alla richiesta che oggi viene avanzata da parte di coloro che lavorano e che intendono continuare a lavorare nel porto di Palermo.

Onorevole Arnaud, il problema resta aperto — desidererei anche che ella facesse presente questo al ministro delle partecipazioni statali — dal momento che noi, con gli attuali interventi relativi alla ricostruzione del porto, in pratica non ricostruiamo i cantieri navali, non ridiamo ai lavoratori portuali il lavoro da essi perduto e, con il lavoro, la certezza di un salario (la cassa integrazione non è certamente in grado di fronteggiare la situazione). È dunque necessario risolvere oggi il problema di questi lavoratori dei cantieri navali che non riescono a trovare lavoro. In Sicilia, dove già la situazione economica è pesante, la perdita del posto di lavoro rappresenta veramente un fatto gravissimo. È per questo che il Governo deve dare la sua adesione alla proposta di legge presentata al Senato per finanziare le opere necessarie ad una effettiva ricostruzione dei cantieri navali secondo quelle tecniche capaci di rendere veramente funzionali ed operanti i bacini di carenaggio.

I problemi che abbiamo dinanzi sono tre. C'è il problema del pronto intervento e della ricostruzione del porto; c'è il problema del cantiere navale e quindi della occupazione in una zona dove la disoccupazione presenta aspetti gravissimi; ed infine c'è il problema di coloro i quali non sono contemplati dal decreto-legge, cioè i piccoli pescatori, le piccole aziende artigianali che operano sul terreno demaniale, che non sono stati contemplati nell'intervento dello Stato, e che sono strettamente connessi al cantiere navale dal momento che quest'ultimo si avvale del loro lavoro (basti pensare alle opere di pitturazione, eccetera). Proprio in considerazione dei motivi sopra ricordati, ho ritenuto necessario presentare un ordine del giorno a nome del gruppo della democrazia cristiana — non ho ritenuto opportuno presentare emendamenti perché questi avrebbero sicuramente ritardato l'iter di un provvedimento tanto atteso — che ritengo possa essere accolto dal Governo, dal momento che indica una strada da seguire per venire incontro alle esigenze e alle ansie di questi lavoratori.

Per gli stessi motivi prego i colleghi che hanno presentato emendamenti di ritirarli, per far sì che il provvedimento possa rapidamente essere approvato, anche in considerazione del fatto che è la prima volta che il Governo riesce in breve tempo (appena un mese e mezzo), con tanta solerzia e capacità, a varare un provvedimento del genere. Eventualmente i colleghi presentatori di emendamenti possono trasformarli in ordini del giorno, in modo che comunque si riesca rapidamente a far fronte agli impegni ai quali siamo tenuti, e prego nuovamente il Governo di accogliere il mio ordine del giorno. (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore onorevole Matta.

**MATTA, Relatore.** Signor Presidente, mi sembra che tutti gli oratori intervenuti nel dibattito abbiano manifestato in modo unanime il loro consenso sul disegno di legge al nostro esame. Non ritengo quindi di dover aggiungere altro a quanto già detto.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

**ARNAUD, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio i numerosi deputati intervenuti nel dibattito, i quali hanno dimostrato un grande interesse per le vicissitudini del porto di Palermo e per la ricerca di una soluzione ai problemi dello stesso. Sono grato anche per i rilievi e le critiche mossi al provvedimento governativo, nonché per le proposte di modifica avanzate da diversi settori. Desidero dichiarare ancora una volta che il Governo non giudica questo provvedimento in grado di risanare l'insieme dei problemi posti a Palermo in maniera più grave a seguito della mareggiata, ma che evidentemente esistevano già in una certa misura. Riteniamo, per altro, che il decreto-legge in esame, anche per la rapidità — del resto riconosciuta — con cui è stato adottato, non possa essere considerato soltanto come provvedimento-tampone, un piccolo piano di emergenza. Crediamo, invece, che esso rappresenti un contributo qualitativamente e quantitativamente rilevante e decisivo per lo sviluppo dell'intera attività portuale di Palermo.

È evidente che, pure rispetto ad una cifra per altro così imponente quale è quella dei 39

miliardi stanziati per il ripristino delle attrezzature portuali del capoluogo regionale siciliano, e per l'esecuzione di altre opere connesse all'attuazione del piano regolatore portuale, la Camera possa sempre richiedere aumenti o manifestare insoddisfazione. Oggettivamente, per altro, non ritengo che sia possibile accettare la proposta per l'aumento di tale stanziamento che, ripeto, considero più che sufficiente ed adeguato alle esigenze del momento.

Voglio assicurare l'onorevole Sinesio che, per quanto riguarda la garanzia che il provvedimento approvato dalle Camere venga poi tradotto nella realtà attraverso le esistenti possibilità finanziarie, il Ministero competente e quello del tesoro hanno fornito le più ampie assicurazioni; assicurazioni e garanzie di cui non possiamo che prendere atto.

In ordine agli altri problemi che il provvedimento non ha potuto affrontare e che non ha la pretesa di affrontare e risolvere (mi riferisco a quello dell'occupazione, della cantieristica, delle provvidenze per gli alluvionati), debbo dire che il Governo li ha ben presenti e che assolverà fino in fondo il suo dovere, per portare avanti interventi tempestivi, anche se parziali e limitati.

Prego vivamente la Camera di non modificare in questa sede il provvedimento, allo scopo di consentire che esso venga approvato nel testo del Senato, così da permetterci di far fronte immediatamente agli impegni. Assicuro, per altro, che il Governo rispetterà gli obblighi derivanti dagli ordini del giorno che saranno approvati da questa Assemblea.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, identico nei testi del Senato e della Commissione.

Ricordo alla Camera che gli emendamenti presentati si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge.

**ARMANI, Segretario, legge:**

#### ART. 1.

« È convertito in legge il decreto-legge 5 novembre 1973, n. 659, recante interventi per il porto di Palermo, con le seguenti modificazioni:

*Dopo l'articolo 7 è aggiunto il seguente articolo 7-bis:*

I termini stabiliti dal primo e dal secondo comma dell'articolo 11 del decreto-legge 22

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1973

gennaio 1973, n. 2, convertito con modificazioni nella legge 23 marzo 1973, n. 36, per la presentazione ai competenti Uffici del Genio civile delle domande e della documentazione intese ad ottenere i benefici previsti dal predetto articolo, sono stabiliti, rispettivamente al 30 maggio 1974 e 30 ottobre 1974 ».

## ART. 2.

« Le disposizioni del titolo III del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito nella legge 13 maggio 1965, n. 431, modificato dalle leggi 7 febbraio 1968, n. 26, e 18 marzo 1968, n. 403, prorogate dalla legge 12 dicembre 1970, n. 979, sono ulteriormente prorogate al 31 dicembre 1982 ».

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 2 del decreto-legge.

ARMANI, *Segretario*, legge:

## ART. 2.

« È autorizzata la spesa di lire 36,5 miliardi per provvedere a totale carico dello Stato ed a cura del Ministero dei lavori pubblici d'intesa col Ministero della marina mercantile al ripristino della diga foranea del porto di Palermo, all'esecuzione di opere di riparazione e di ripristino e di consolidamento delle strutture interne, compresi l'edilizia portuale e gli impianti speciali, nonché all'esecuzione di altre opere di difesa in conformità del piano regolatore del porto di Palermo.

È consentita l'esecuzione delle opere con i miglioramenti tecnici necessari ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*All'articolo 2 del decreto-legge, sostituire le parole: lire 36,5 miliardi, con le parole: lire 47,7 miliardi.*

2. 1.

**Ferretti, La Torre.**

*All'articolo 7-bis aggiungere, in fine, il seguente comma:*

Le provvidenze del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito con modificazioni nella legge 23 marzo 1973, n. 36, sono estese a favore delle famiglie che hanno avuto danneggiato gli alloggi in conseguenza della mareggiata del 25 ottobre 1973 nonché ai pescatori per il ripristino dei natanti, alle piccole

industrie ed imprese artigiane collegate alla pesca e all'attività portuale. Il contributo da concedere, in ragione del 90 per cento del danno subito, non potrà superare la somma complessiva di 500 milioni.

7-bis 1.

**Ferretti, La Torre, Riela.**

L'onorevole Ferretti ha facoltà di svolgerli.

FERRETTI. Li diamo per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

MATTA, *Relatore*. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti e a trasferirne il contenuto in ordini del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo?

ARNAUD, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è contrario, per mancanza di copertura, all'emendamento Ferretti 2. 1, che eleva da 36,5 miliardi a 47,5 miliardi la spesa prevista dall'articolo 2 del decreto-legge. Per quanto riguarda il comma aggiuntivo all'articolo 7-bis, il Governo lo accetterebbe come raccomandazione, se venisse trasformato in ordine del giorno. Se l'emendamento dovesse essere mantenuto, il parere del Governo sarebbe contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Ferretti, mantiene i suoi emendamenti 2. 1 e 7-bis. 1, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

FERRETTI. Sì, signor Presidente.

NICOSIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sui due emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOSIA. Il gruppo del MSI-destra nazionale voterà a favore di questi emendamenti. Nel corso dei nostri interventi avevamo già detto che la cifra stanziata dal provvedimento è insufficiente. Esiste anche un nostro ordine del giorno che si riferisce alle categorie contemplate dall'emendamento Ferretti 7-bis. 1. Pensavamo che, come è in effetti accaduto al Senato, non sarebbero stati presentati e votati emendamenti; ma, dato che un gruppo politico ne ha presentati, e dato che essi corri-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1973

spondono alle nostre richieste (una delle quali è anche formulata in un ordine del giorno), voteremo a favore di essi.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Ferretti 2. 1.

*(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è approvato — Vivi applausi all'estrema sinistra e a destra).*

Pongo in votazione l'emendamento Ferretti 7-bis. 1.

*(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è respinto).*

Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge nel testo così modificato.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 2 del disegno di legge nel testo della Commissione.

*(È approvato).*

Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

**ARMANI, Segretario,** legge:

La Camera,

invita il Governo a promuovere iniziative legislative atte a consentire la concessione da parte della capitaneria di porto di Palermo di contributi fino alla somma di un miliardo a favore di pescatori, piccole industrie ed imprese artigiane collegate alla pesca, alle attività portuali e cantieristiche, per il ripristino dei natanti e delle attrezzature distrutte o danneggiate, relativamente alla sola parte che risultasse scoperta da assicurazione, a seguito della mareggiata del 25 ottobre 1973.

9/2561/1 **Sinesio, Russo Ferdinando, Pumilia, Matta.**

La Camera,

considerato che in conseguenza della mareggiata del 25 ottobre sono rimasti gravemente danneggiati gli impianti e le attrezzature del cantiere navale di Palermo,

considerato che urgono tempestivi provvedimenti per salvaguardare l'occupazione delle maestranze del cantiere per impedire qualsiasi forma di sospensione dal lavoro e in pari tempo che occorre finanziare la ricostruzione delle attrezzature distrutte o danneggiate e lo sviluppo della attività cantieristica, fonte principale di lavoro della città,

impegna il Governo:

1) a finanziare la ricostruzione dei due bacini galleggianti gravemente danneggiati;

2) a realizzare nell'ambito di un programma complessivo di ristrutturazione e sviluppo del cantiere la costruzione di un bacino in muratura per navi di 150.000 tonnellate in aggiunta ai bacini esistenti e da riparare, a fianco del bacino in muratura in corso di realizzazione;

3) a garantire intanto l'occupazione dei 3.318 operai effettivi e procedere alla assunzione in organico di tutti i lavoratori assunti a contratto che hanno avuto rapporti di lavoro con l'azienda dal 1970 ad oggi, assegnando al cantiere navale nuove commesse;

4) a finanziare corsi di formazione professionale per riqualificare i lavoratori con contratto a termine da inserire nelle attività produttive parallelamente al programma di sviluppo del cantiere.

9/2561/2 **La Torre, Ferretti, Macaluso Emanuele.**

La Camera,

considerato che la normativa sugli interventi per il porto di Palermo, di cui al decreto-legge 5 novembre 1973, n. 659, si limita ai lavori di ripristino delle strutture portuali in muratura, senza nulla prevedere in ordine alle provvidenze da adottare in vantaggio di operatori portuali, turistici, commerciali, utenti di imbarcazioni private, piccoli imprenditori, inquilini e proprietari di case danneggiate, lavoratori del settore cantieristico,

impegna il Governo

a prendere provvedimenti urgenti in favore delle predette categorie.

9/2561/3 **Nicosia, Lo Porto, Macaluso Antonino.**

La Camera,

considerata l'esigenza prioritaria dello sviluppo e del potenziamento del cantiere navale di Palermo al fine di assicurare il pieno livello occupazionale,

impegna il Governo

a procedere con sollecitudine alla presentazione di un disegno di legge relativo alla costruzione di un bacino di carenaggio in armatura da 150.000 tonnellate.

9/2561/4 **Pumilia, Matta, Russo Ferdinando.**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sinesio ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno numero 9/2561/1.

SINESIO. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole La Torre ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/2561/2.

LA TORRE. Lo do per svolto, signor Presidente

PRESIDENTE. L'onorevole Nicosia ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno numero 9/2561/3.

NICOSIA. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Pumilia ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno numero 9/2561/4.

PUMILIA. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ARNAUD, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Sinesio 9/2561/1.

Accetta altresì come raccomandazione gli altri tre ordini del giorno La Torre 9/2561/2, Nicosia 9/2561/3 e Pumilia 9/2561/4, a condizione che i presentatori sostituiscano nei rispettivi testi le parole « impegna il Governo » con le parole « invita il Governo ».

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

SINESIO. Non insisto.

LA TORRE. Insisto per la votazione del mio ordine del giorno nella sua formulazione originaria, cioè con la parola « impegna », e non con quella « invita », perché mi sembra che siano molto precise le quattro richieste che noi rivolgiamo al Governo in merito alle iniziative urgenti da avviare per fronteggiare la situazione.

Noi riteniamo quindi che il Governo debba qui assumersi delle precise responsabilità. Esso non può limitarsi a prendere atto di un invito, ma deve garantire il suo impegno in

relazione alle quattro iniziative richieste col nostro ordine del giorno: il finanziamento della ricostruzione dei due bacini galleggianti gravemente danneggiati, la ristrutturazione e lo sviluppo del cantiere (ed in particolare la costruzione del bacino in muratura per navi fino a 150 mila tonnellate), nonché l'emana-zione dei due provvedimenti necessari per la salvaguardia dei livelli di occupazione nel cantiere navale in questa fase in cui, non essendosi ancora ripristinate le attrezzature danneggiate, una parte della manodopera corre il rischio di essere collocata in cassa integrazione guadagni, così come ci è stato confermato ufficialmente dai dirigenti dello stabilimento.

Ecco perché il Governo, d'intesa con l'IRI e la Fincantieri, deve prendere provvedimenti allo scopo di dirottare nello stabilimento di Palermo alcune commesse straordinarie alle quali quel cantiere può provvedere in alternativa a quelle commesse che non possono essere realizzate a causa del danneggiamento delle attrezzature. Si tratta, cioè, di lavori che possono essere eseguiti negli impianti fissi, oppure di commesse per la costruzione di navi di piccolo tonnellaggio, o di navi che, dopo essere state varate in altri cantieri, possono essere trasportate in quello di Palermo per l'allestimento definitivo.

Queste sono le richieste precise che noi facciamo al Governo, e sulle quali ritengo che il Governo stesso dovrebbe assumere un preciso impegno. Questo è il motivo per il quale noi insistiamo per la votazione del nostro ordine del giorno, a meno che, naturalmente, il Governo voglia accettarlo nella sua originaria formulazione.

NICOSIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno La Torre.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOSIA. In occasione di questo dibattito intendiamo precisare alcune cose.

Noi ritenevamo che la discussione si sarebbe svolta come al Senato, ed anche noi abbiamo presentato un ordine del giorno. Viene ora posto in votazione — e non importa se questa richiesta è stata avanzata da un collega comunista — un ordine del giorno che contiene tutta una serie di richieste riguardanti il cantiere navale, la cui situazione estremamente grave, è stata sottolineata dal nostro gruppo nel corso di interventi con i quali abbiamo avanzato precise richieste.

Oltre ad insistere per la votazione del nostro ordine del giorno dichiarato, quindi, che il gruppo del MSI-destra nazionale voterà a favore dell'ordine del giorno La Torre.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno La Torre 9/2561/2.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è approvato).

Onorevole Nicosia ?

NICOSIA. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Nicosia 9/2561/3, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Pumilia ?

PUMILIA. Accetto la modificazione richiesta dal Governo, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

### Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di trentaquattro domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è contro il deputato Niccolai Giuseppe per il reato di cui all'articolo 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 29).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Niccolai Giuseppe per il reato di cui agli articoli 595 e 81, capoverso del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione continuata a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 32).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Baghino, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 595, primo, secondo e terzo comma del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo stampa) (doc. IV, n. 43).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Baghino, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 595, primo e secondo comma, e 81, capoverso, del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione continuata a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 42).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

FRANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, visto che la Camera ha giustamente negato l'autorizzazione per i casi precedenti, dovrebbe a nostro avviso negarla a maggior ragione anche in questo caso.

Ricordo che i fatti cui si riferisce la domanda di autorizzazione a procedere ebbero luogo nel febbraio del 1972, e cioè in piena campagna elettorale. Inoltre, si verte nel tema dei reati di opinione, la cui eliminazione dal codice penale ormai da tempo e da molti settori è invocata.

In modo particolare, mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi sull'assoluta inidoneità e sulla mancanza della materialità della espressione incriminata a ipotizzare il reato di vilipendio. Essa (e la Camera mille volte si è pronunciata per il diniego dell'autorizzazione a procedere in casi che veramente presentavano difficoltà obiettive ben maggiori) è: « nei loro discorsi avevano pronunciato tra l'altro frasi che configuravano tutta una serie di reati che vanno

dal vilipendio alla magistratura alla diffamazione». Dovremmo concedere una autorizzazione per una frase del genere quanto molliissime altre volte, di fronte a frasi ben più gravi, la Giunta prima, e la Camera dopo, l'hanno, addirittura all'unanimità, negata?

Mi permetto, fra l'altro, di far notare che questa autorizzazione fu decisa a maggioranza, forse per una circostanza occasionale, senza che la Giunta avesse valutato la portata modestissima dell'espressione.

ACCREMAN, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACCREMAN, *Relatore*. Signor Presidente la Giunta ha valutato che questa pubblicazione è gravemente diffamatoria nei confronti di due cittadini, i quali sono anche magistrati. All'imputato è stata consentita la pubblicazione di frasi secondo le quali i predetti avrebbero commesso una serie di reati che vanno dal vilipendio alla diffamazione. La Giunta ha inteso la concessione dell'autorizzazione a procedere sotto un duplice profilo. Se si consentisse, sotto la specie del fatto politico, a chi scrive su un giornale di dire ciò che vuole, nei confronti di ogni cittadino, si assicurerebbe la diffamazione gratuita nei confronti di ogni cittadino. In secondo luogo, la Giunta ha ritenuto che, o i fatti di cui parla l'onorevole Baghino nei confronti di questi magistrati sono veri e allora l'onorevole Baghino, imputato di diffamazione, ne darà nel processo la prova e verrà assolto; oppure — come affermano i due magistrati querelanti — i fatti sono falsi, e ci troveremo allora di fronte addirittura alla creazione deliberata, volontaria di un fatto calunnioso nei confronti di due magistrati.

È sembrato alla Giunta che il fatto sia di estrema gravità: pertanto il relatore insiste affinché sia concessa l'autorizzazione a procedere.

MANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei che i colleghi avessero chiara la situazione giuridica, e di conseguenza politica, di questa fattispecie processuale. La suggestività delle dichiarazioni dell'illustre relatore può colpire la fantasia, ma non di certo il diritto. Mi consentirà l'onorevole Accreman di fare tale censura molto sommessamente e corretta nei confronti della sua preparazione

giuridica che io ritengo valida. Staremmo concedendo oggi l'autorizzazione a procedere, nei confronti dell'onorevole Baghino, imputato (la mia dichiarazione va soprattutto rivolta verso i settori di sinistra, i quali, mi auguro, decideranno sul loro comportamento non solo per ragioni politiche, ma nella piena conoscenza della vicenda sottoposta al nostro esame) unicamente per la qualità dei destinatari della presunta diffamazione. Non è, certo, un problema di merito, per quanto concerne le frasi diffamatorie, che può colpire la preparazione e l'intelligenza giuridica del collega Accreman; infatti sappiamo perfettamente — ed ella, signor Presidente, sa certo meglio di noi — come la Giunta e l'aula non possano scendere nel merito giuridico delle frasi che sarebbero state pronunciate, anche perché, sul piano della diffamazione, alcune frasi, soggettivamente e oggettivamente, possono al contempo essere non diffamatorie.

Ma non vorrei che l'aula sanzionasse, in una maniera decisiva, che sol che il magistrato venga raggiunto da una frase scorretta, da una frase critica, o anche da una frase diffamatoria, per ciò solo si debba concedere l'autorizzazione a procedere. Ciò sarebbe pericolosissimo.

A parlare sono io che non ho molta simpatia per i magistrati: i miei colleghi di Giunta e di Commissione sanno che ho un certo concetto della funzione del magistrato e questo non è mancanza di rispetto. Mi pare veramente strano, però, che il gruppo di cui fa parte l'onorevole Accreman assuma questa strenua difesa nei confronti dei magistrati, difesa che non ha assunto nei confronti degli altri cittadini ugualmente raggiunti dalla diffamazione.

Solo perché al magistrato si dice di aver pronunciato frasi scorrette e di aver commesso dei reati — qui è la diffamazione — che potrebbero essere reati di diffamazione o di vilipendio, tale tutela del magistrato dovrebbe portarci, per la prima volta, a concedere la autorizzazione a procedere, perché si tratta di due magistrati, con la partecipazione comunista.

Vorrei che i colleghi del gruppo comunista riflettessero profondamente su tale pericolo e su tale possibilità e negassero di conseguenza l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Baghino.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere.

(È respinta).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Baghino, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, primo e secondo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 44).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Baghino per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, primo e terzo comma, e 81, prima parte, del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 45).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

FRANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assemblea si è forse meravigliata sentendo per più volte ripetere il nome del nostro collega Baghino, probabilmente non pensando che si tratta di reati di diffamazione a mezzo della stampa, di cui è accusato un direttore responsabile di quotidiano. Mai l'onorevole Baghino, neanche nel caso precedente, è stato imputato per aver scritto un articolo: egli era solo il direttore responsabile di un quotidiano. Noi abbiamo registrato favorevolmente il voto dell'Assemblea, che è conforme ad una prassi costante della Giunta per le autorizzazioni a procedere, che è quella di negare, tranne casi eccezionali, la concessione dell'autorizzazione a procedere in tema di diffamazione a mezzo della stampa, in modo particolare quando si tratti di direttore responsabile. Mi permetto di sottolineare questo, proprio avendo presenti le decine e decine di precedenti analoghi.

Anche nel caso in esame noi ci auguriamo che l'Assemblea voglia restituire alla consolidatissima giurisprudenza della Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio la sua giusta autorità. La frase incriminata è questa (comparsa in un articolo non scritto dall'onorevole Baghino): « I querelanti vengono definiti malvi-

venti già noti per un passato non propriamente edificante ». Anche questa è una di quelle frasi che non può che far sorridere l'Assemblea, che ricorda frasi enormemente più gravi, per le quali non si è proceduto verso coloro che le avevano pronunciate. In modo particolare, senza citare il nome dell'interessato — poiché non è nell'elenco delle autorizzazioni oggi all'ordine del giorno — la Giunta, in una sua seduta, ha deciso di negare giustamente e rettamente l'autorizzazione a procedere nei confronti di un collega, che aveva presso a poco detto frasi del genere: « I querelanti sono i caporioni della rivolta di Reggio e in uno Stato serio gente di quel genere non potrebbe circolare ». È facile avvertire l'analogia tra questa frase da me pronunciata, per la quale la Giunta ha giustamente negato l'autorizzazione a procedere, e quella per la quale si chiama in giudizio l'onorevole Baghino.

Dal fascicolo istruttorio è possibile vedere che il discorso del « passato non propriamente edificante » scaturiva da una constatazione obiettiva, cioè dai precedenti penali delle persone cui ci si riferiva, allegati al fascicolo. Anche sotto questo profilo, quindi, è lontana ogni volontà diffamatoria, perché non si può negare ad un cronista — che in questo caso non è l'onorevole Baghino, il quale aveva solo la veste di direttore responsabile — di prendere atto di realtà obiettive, cioè di certificati penali.

Ripeto che, anche sotto questo profilo, mi auguro che la Camera possa restituire alla prassi consolidata della Giunta, occasionalmente violata in questo caso, il suo giusto orientamento.

ACCREMAN, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACCREMAN, *Relatore*. A noi sembra che il fatto di cui ci stiamo occupando sia di una gravità tutta particolare. Per riassumere schematicamente, ricordo che nel 1964 vennero arrestati dai carabinieri di Bergamo alcuni cittadini, i quali furono incriminati per associazione a delinquere e per una serie di fatti delittuosi dai carabinieri loro attribuiti. Durante la preistruttoria, svolta dai carabinieri, questi cittadini arrestati vennero duramente malmenati, feriti, lesi nell'intento di farli confessare. Essi non confessarono neanche sotto le percosse, o fecero delle ammissioni al fine di andare subito davanti al magistrato, al quale spiegarono che cosa è accaduto. Il giudice istruttore di Bergamo li assolse in istruttoria,

perché non avevano commesso alcun reato, essendosi provato che l'accusa contro di loro era stata fabbricata in una caserma di carabinieri per raggiungere determinati effetti. Questi cittadini vengono assolti. Di ciò il giornale di cui trattiamo probabilmente non parla (non ho informazioni sicure su questo punto); ma, a distanza di tempo, vengono incriminati, per i reati di lesioni, sequestro di persona e altro, i carabinieri che hanno compiuto quegli atti. Giudicati dal tribunale di Roma, vengono, in ordine ad una certa fattispecie, condannati, ed in ordine a un'altra assolti.

Nel dare conto di questo seguito dell'avvenimento, e cioè del processo svoltosi contro i carabinieri imputati dei suddetti reati, il *Secolo d'Italia*, diretto appunto dall'onorevole Baghino, parla dei cittadini assolti già allora, fin dal 1964, in istruttoria, come di « un gruppo di malviventi già noti per un passato non propriamente edificante ». Ecco la grave ingiuria contenuta in queste parole e che è nella sua evidenza apprezzabile da ciascuno.

Ma vi è di più. Ciò che ha affermato l'onorevole Franchi — e cioè che quell'espressione « malviventi già noti », ecc. troverebbe un barlume di giustificazione nei certificati penali di questi cittadini — non è vero, perché non risulta dagli atti del procedimento.

FRANCHI. È vero! Risulta dagli atti!

ACCREMAN, *Relatore*. Dagli atti risultano le querele dei cittadini assolti e diffamati che presentano i loro certificati penali dai quali risulta che essi sono incensurati. L'accusa rivolta dal giornale non ha dunque nemmeno un barlume di giustificazione.

Vorrei far rilevare, signor Presidente e onorevoli colleghi, la viltà se mi è consentito questo termine, di questa diffamazione operata da chi aveva scritto e pubblicato quell'articolo, poiché si definiscono « malviventi » cittadini assolti dal magistrato. Ora, chi qualifica in tal modo un cittadino assolto dalla magistratura, sapendo di ingiuriarlo, sapendo di mentire giudiziariamente, deve essere colpito, anche se si tratta di persona che si copre del manto dell'immunità parlamentare come direttore di un giornale. A nessuno deve essere consentita questa viltà!

I cittadini ci chiedono di fare giustizia e noi crediamo e speriamo che la Camera voglia dare loro questa giustizia. (*Proteste a destra*).

MANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCO. Signor Presidente, mi consenta di iniziare ricordando che il problema di fronte al quale ci troviamo si pone in termini diversi da quelli esposti dal relatore. Sono anch'io perfettamente convinto che nessuno può qualificare come delinquente un cittadino che non ha commesso un reato e che comunque è stato assolto, qualunque sia la formula adottata dal giudice. Sia sul piano giuridico, sia sul piano etico siamo d'accordo, io penso, nel riprovare il cittadino che non si attenga a tale norma di comportamento, incorrendo così nel reato di diffamazione.

Il caso in questione, per altro, è diverso. Nella nostra Costituzione vi è un istituto, quello dell'immunità parlamentare, che è rivolto a tutelare sul piano giuridico e politico l'esercizio del mandato del deputato. Ora, il deputato che sia direttore di un giornale corre purtroppo il rischio di essere ritenuto responsabile di articoli o di scritti pubblicati sul giornale da lui diretto e nei quali si ravvisi la violazione di una norma penale. Da questo punto di vista, sul piano teorico, siamo tutti perfettamente d'accordo.

Io non vorrei entrare nel merito, se non nei limiti in cui ciò è necessario per valutare se esista (questa è la nostra giurisprudenza) un *fumus* di persecuzione politica. Tuttavia, poiché ella, onorevole Accreman, è entrato nel merito di questi fatti, mi consenta di riprendere un accenno di merito da lei fatto, anche se, ripeto, ritengo che noi non dovremmo mai entrare in una valutazione di merito dei casi sottoposti al nostro esame.

Prima di tutto, vorrei osservare che, nei confronti di quei cittadini incriminati di una serie di reati, non era stata ancora emessa la sentenza, allorché fu pubblicato l'articolo di giornale di cui si parla. (*Proteste a sinistra*). Scusatemi questa precisazione di merito, onorevoli colleghi, ma la sentenza non era ancora stata emessa...

ACCREMAN, *Relatore*. La querela che ha dato origine al procedimento del quale ci stiamo occupando risale a circa cinque anni dopo l'emissione della sentenza di proscioglimento, nei confronti di coloro che la presentarono, dalle imputazioni mosse dai carabinieri.

MANCO. Non posso entrare nel merito delle motivazioni adottate dalla sentenza: questo aspetto non mi interessa. Mi interessa invece l'atteggiamento di uno dei tanti direttori di giornali i quali pubblicano articoli relativi

a fatti delittuosi, prima che in merito si sia pronunciato il magistrato. Non saprei come sia possibile definire una persona imputata di reato di rapina, prima che passi in giudicato la relativa sentenza.

ACCREMAN, *Relatore*. Erano stati già assolti tutti!

MANCO. No, onorevole Accreman: possiamo anche leggere insieme la relazione.

Prima di una sentenza definitiva, io giornalista, io direttore di giornale, come potrei definire un individuo che compie una rapina? Devo chiamarlo: rapinatore, se sono direttore di un giornale che, con grandi titoli, signor Presidente, indica coloro che sono imputati di un reato, anche se non è stata ancora emessa una sentenza inoppugnabile.

Nel caso in esame vi è un *fumus* di persecuzione politica? Penso di sì. Il direttore di un giornale nell'esercizio delle sue funzioni, indipendentemente dal fatto di essere membro del Parlamento, ma, per il solo fatto di essere direttore di un giornale, esercita una funzione politica a causa della quale incorre in certi rischi. Da un punto di vista pratico, onorevole Accreman, va osservato che non ha alcuna importanza concedere o meno una autorizzazione a procedere richiesta per un reato estinto a causa di amnistia. Diciamo la verità: stiamo discutendo soltanto su una questione di principio. E una diffamazione commessa da un parlamentare? In conclusione, ritengo che, in maniera pacifica e senza preoccupazioni, l'Assemblea possa negare anche in questo caso l'autorizzazione a procedere.

PICCOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI. Signor Presidente, esprimo naturalmente tutta la mia riprovazione per le cose che sono state scritte su *Il Secolo*: per questo giornale, che regolarmente mi attacca da molti anni, non provo alcuna simpatia.

TRIPODI ANTONINO. Grazie!

PICCOLI. Da circa un quarto di secolo sono direttore di un giornale, e sono membro del Parlamento. Ci troviamo in un momento in cui riceve ampio rilievo la discussione relativa all'estensione della libertà di stampa. La Giunta per le autorizzazioni a procedere ha diritto di pronunciarsi come crede, ma io ho il diritto di esprimere in quest'aula la mia

perplexità e la mia profonda preoccupazione per la facile concessione di autorizzazioni a procedere in un settore che investe la libertà di stampa.

Spregevoli attacchi ed accuse anche infamanti vengono rivolti a tutti noi, impegnati nella nostra battaglia politica da molti anni, ed anche a lei, signor Presidente.

PRESIDENTE. Nel corso della campagna elettorale, non mi pare di essere stato attaccato dai miei avversari politici...

PICCOLI. Ella è fortunatissimo!

PRESIDENTE. Non è detta l'ultima parola: io sono il più vulnerabile di tutti, e non è escluso che un domani, magari per una delle mie commemorazioni relative alla Resistenza, io possa essere attaccato. Ma per ora, non lo sono stato.

PICCOLI. Molti tra noi del gruppo della democrazia cristiana, ma anche tra gli appartenenti ai gruppi comunista e missino, vengono fatti oggetto di inique accuse e di campagne denigratorie. Nonostante ciò, come giornalista e deputato, ribadisco l'opportunità di concepire nei termini più ampi la libertà di stampa. Lo dichiaro da anni; e oggi stiamo lottando proprio per questo. Ripeto qui il mio senso di preoccupazione per il fatto che, essendo stato ripescato l'articolo di un giornale, in base ad esso venga richiesta una autorizzazione a procedere; con la concessione di autorizzazioni di questo genere, ad opera del Parlamento italiano, verrebbe messa in moto una spirale pericolosissima nei confronti di ogni parte politica di questa Camera.

Per quel che mi riguarda, pur riprovando totalmente questi metodi e riconoscendo che al fondo di questa questione vi è stato un modo prettamente fascista, e quindi riprovevole, di trattare il problema, dichiaro che non mi associo alla richiesta di questo tipo di autorizzazione a procedere, nel nome della libertà di stampa, che è uno dei diritti inalienabili che occorre consolidare nel nostro paese. (*Applausi al centro*).

MUSOTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono vivamente sorpreso per il dibattito che si è aperto su un argomento che,

a mio avviso, non ne meriterebbe alcuno, perché qui si tratta di un direttore di giornale, che è anche deputato, il quale attacca un cittadino e lo aggredisce nell'onore e nella reputazione. Non mi pare affatto che in questa fattispecie si ponga il problema se negare o concedere l'autorizzazione a procedere.

Mi spiace di dissentire dalle osservazioni del presidente del gruppo democratico cristiano. Non si può dire che noi mortifichiamo o avviliamo la libertà di stampa nel concedere in questo caso l'autorizzazione a procedere: noi, nel far questo, utilizziamo esattamente, nel suo vero significato, lo strumento messo a nostra disposizione dall'articolo 68 della Costituzione. È innegabile che ci troviamo di fronte all'attacco, o meglio all'aggressione portata da un direttore di giornale ad un cittadino: non si tratta di un delitto politico, non è un atto determinato da motivi politici, non è un atto in alcun modo connesso con l'esercizio dell'attività politica del parlamentare. Il Parlamento non può autorizzare l'aggressione a tutti i cittadini. Sarebbe una deviazione, una stortura senza senso, se noi ci dovessimo occupare di questo problema. Quel che ci compete, invece, è di indagare se si tratti di un delitto politico, di un atto determinato da motivi politici, di un atto che incide nella sfera politica di un cittadino. Ma il Parlamento non può certo dire che abbia agito bene il direttore di un giornale che abbia dato del malvivente ad un cittadino. Che veste abbiamo per far questo? Il cittadino deve essere tutelato nel suo onore e nella sua dignità. Sarà poi il magistrato a stabilire (per parte mia, sarei lietissimo se l'onorevole Baghino fosse assolto) se il fatto costituisca o meno reato, se nella fattispecie sia o meno riscontrabile l'esercizio di un diritto di cronaca. Non tocca a noi intervenire ed emettere una sentenza.

Onorevoli colleghi, a noi compete soltanto di valutare l'esistenza o meno di un riferimento a determinati requisiti assolutamente fermi ed indiscutibili. Dobbiamo pertanto concedere l'autorizzazione a procedere. Se a questo non dovessimo addvenire, recherebbero offesa ai principi informatori dell'articolo 68 della Costituzione. (*Applausi a sinistra e all'estrema sinistra*).

MALAGUGINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGUGINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sarei certamente intervenuto

in questo dibattito, soprattutto dopo le parole chiarificatrici dell'onorevole Musotto, se non avessi ritenuto che l'intervento dell'onorevole Piccoli abbia posto — in un modo che potrebbe influenzare in maniera distorta l'opinione della Camera — grossi problemi, non certo da approfondire definitivamente in questa sede, ma, mi pare, comunque degni di una certa riflessione da parte di noi tutti.

Ora, quali sono questi grossi problemi? Direi che vi è innanzi tutto il problema costituito dall'articolo 68 della Costituzione e quindi della irresponsabilità e delle immunità garantite ai parlamentari nell'esercizio del loro mandato. Vi è poi il problema sollevato dall'onorevole Piccoli — di indubbia e palpitante attualità, oltre che di grossa rilevanza politica — della libertà di stampa e dei limiti di questa libertà.

Ebbene, credo che tutti noi non possiamo ignorare che un uso non oculato, non ispirato a criteri fermi di valutazione, della prerogativa prevista dall'articolo 68 della Costituzione, servirebbe unicamente ad alimentare spinte qualunquistiche nel paese, a farci ritenere superbamente portatori di una posizione di privilegio nei confronti dei cittadini non investiti del mandato parlamentare.

Allora dobbiamo, ogni volta, ritornare alla fonte di questa guarentigia, che non è data — dicono i testi — ai singoli parlamentari, ma è data al Parlamento come istituto, e copre i singoli parlamentari nella esplicazione delle attività ad essi proprie, cioè delle attività tipiche dei parlamentari nella parte che è disciplinata dall'istituto della irresponsabilità, nelle attività politiche in senso lato dei parlamentari, nella parte in cui subordina la procedibilità dell'azione penale alla concessione dell'autorizzazione a procedere da parte della Camera cui il parlamentare appartiene. Allora, l'esercizio del potere-dovere di questa Camera di concedere o negare l'autorizzazione a procedere va rapportato ad un criterio oggettivo, alla verifica, cioè, se il comportamento del singolo parlamentare, che è stato ritenuto in ipotesi delittuoso da parte di un magistrato, costituisca o meno esercizio di attività politica propria del parlamentare. Ora non mi pare dubbio che l'attività svolta da un cittadino, prima ancora di essere portata dal voto popolare in questa o nell'altra Camera, non può considerarsi una attività sulla quale si proietta l'ombra dell'articolo 68 della Costituzione, se non nell'ipotesi in cui gli elettori, proprio con il loro voto, avessero inteso marcatamente sottrarre quel cittadino ad una persecuzione che attraverso

l'uso o l'abuso del potere giudiziario si portasse nei suoi confronti per una data modalità di esercizio della propria attività politica. Ma connesso con questo, vi è l'altro problema, signor Presidente, al quale accennava l'onorevole Piccoli e cioè quello della libertà di stampa. In me ha destato enorme meraviglia sentire da un osservatore così attento e così acuto dei problemi della libertà di stampa, quale indubbiamente è l'onorevole Piccoli, parole con le quali si è adombrata una limitazione della libera espressione del pensiero niente meno che nella diffamazione. Onorevole Piccoli, onorevoli colleghi della maggioranza, la Giunta per le autorizzazioni a procedere, in particolare, ha svolto un'opera altamente meritoria, dal punto di vista della affermazione della libertà di pensiero, e quindi della libertà di stampa, dal momento che fin dalla scorsa legislatura ha consolidato, senza una incrinatura, una giurisprudenza costante, che nega l'autorizzazione a procedere per i reati di vilipendio, per i quali la autorizzazione dipende dalle Camere. In quel modo noi abbiamo indicato a noi stessi, non più giudici ma legislatori, la strada da seguire per allargare l'area della libertà di espressione del pensiero e quindi della libertà di stampa. Ma guai a noi se, combinando prerogative parlamentari con funzioni di direttore di un giornale, tendessimo ad arrogarci il potere e il diritto, veramente straordinari e abnormi, di offendere l'onore, il decoro, il prestigio di cittadini i quali non sono né direttori di giornali né parlamentari e, non sono, quindi, in grado di reagire con le stesse armi di straordinaria efficacia con le quali noi possiamo agire nei loro confronti. Ecco perché, signor Presidente, il sistema ha una sua logica e una sua armonia, al punto tale che anche l'irresponsabilità assoluta dei deputati per le opinioni date e i voti espressi in questa Camera, trova un correttivo nei suoi poteri, signor Presidente: allorché taluno di noi in quest'aula, sotto l'usbergo dell'irresponsabilità, trasmodasse in offesa al decoro, alla reputazione di persone estranee, ella, usando dei suoi poteri regolamentari, dovrebbe richiamarlo a non trasmodare in quella direzione. Guai a noi, quindi, se ci muovessimo in questa direzione! Guai a noi se, considerando alcune categorie di cittadini portatrici di diritti preferenziali rispetto ad altre, instaurassimo il principio che un direttore di giornale, prima di essere parlamentare (sappiamo infatti che la legge stabilisce l'incompatibilità di tale carica con la funzione di parlamentare) in virtù di un privilegio conces-

sogli dalla Costituzione, può impunemente offendere altri cittadini, offenderli per motivi che non sono in alcun modo riconducibili, onorevole Piccoli, alle ragioni della lotta politica! Sono perfettamente d'accordo con lei, anche se ciò deploro, che nella lotta politica le asprezze di linguaggio e di attacco polemico sono costanti e quotidiane. Ma si combattono su un terreno pari, in pari condizioni, con pari armi. Siamo uomini politici per libera scelta e abbiamo voluto questa collocazione; sappiamo, quindi, a cosa andiamo incontro; combattiamo le nostre battaglie, riceviamo le nostre ferite, inferiamo i colpi ai nostri avversari. Questo è un privilegio che deriva dalla nostra scelta. Ma guai a noi se, abusando della nostra scelta, della nostra collocazione, o come parlamentari o come direttori di giornale, ci permettessimo di considerarci impunibili, insindacabili nel momento in cui attentiamo a beni di altri cittadini che non hanno il nostro livello di rango politico, non hanno la nostra collocazione professionale!

Queste sono, molto sommessamente, signor Presidente, le ragioni che ho ritenuto di esporre a conforto del parere espresso, a maggioranza, dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere, perché sia concessa l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Baghino. (*Applausi a sinistra e all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere.

(*Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è approvata — Applausi a sinistra e all'estrema sinistra*).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro Anderson Massimo, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (Doc. IV, n. 110).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*E approvata*).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Niccolai Giuseppe, per il reato di cui agli articoli 595, primo e terzo comma, del codice penale e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo stampa) (Doc. IV, n. 30).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Niccolaj Giuseppe, per quattro distinti reati di cui agli articoli 595 e 596-bis del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione con il mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 31).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro Del Monte Romolo, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (Doc. IV, n. 69).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro Scuderi Giovanni, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (Doc. IV, n. 70).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro Simbula Sergio, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (Doc. IV, n. 106).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Lucchesi, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595, primo, secondo, terzo e quarto comma, del codice penale (diffamazione aggravata) (Doc. IV, n. 4).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro Barbera Lorenzo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 290 del codice penale (vilipendio continuato delle Assemblee legislative) (Doc. IV, n. 95).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ciacci, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo stampa) (Doc. IV, n. 74).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

MANCO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCO, *Relatore*. Signor Presidente, ecco la prova che un deputato del Movimento sociale italiano-destra nazionale — che ha ricevuto l'onore di svolgere la relazione sulla richiesta di autorizzazione a procedere contro un deputato comunista accusato di aver commesso il reato di diffamazione a mezzo stampa — ha ritenuto di dover proporre (e tale proposta è stata accettata all'unanimità) che fosse negata l'autorizzazione a procedere (e cioè è esattamente il rovescio del contorto sillogismo giuridico dell'onorevole Malagugini, signor Presidente, onorevoli colleghi di parte comunista) nei confronti del deputato comunista, onorevole Ciacci, il quale, nella sua qualità di direttore de *Il Nuovo Corriere* senese, in data 1° giugno 1972 aveva ritenuto di scrivere un articolo — il merito del quale non occorre che io precisi ai parlamentari — in cui erano contenute frasi gravemente offensive nei confronti di liberi cittadini, completamente avulse da ogni ragione politica che potesse consentire il ricorso all'immunità prevista dall'articolo 68 della Costituzione. Siamo cioè, onorevole Malagugini, alla ripetizione fotografica del precedente caso Baghino. Ed anche in questo caso ritengo che la norma costituzionale debba es-

sere interpretata — l'onorevole Malagugini dovrebbe ricordare l'attività svolta dalla Giunta nelle passate legislature — in modo estensivo, tenendo cioè ben presente il carattere politico della funzione svolta dal parlamentare, anche nella sua veste di direttore di un giornale. Tale caso ricorre anche quando lo stesso volge il suo interesse a fatti che, pur non rivestendo carattere strettamente politico, lo espongono pur sempre a quei rischi dei quali prima parlavo, proprio per il carattere intrinseco di una pubblica attività, qual è quella svolta dal direttore di un giornale.

Il deputato del Movimento sociale italiano-destra nazionale che ha l'onore di parlare in questo momento chiese che nei confronti del collega Ciacci fosse negata l'autorizzazione a procedere, proprio perché la teoria deve essere adeguata alla realtà — e questo va ricordato anche al collega Musotto — senza che sia possibile modificare posizioni che, prima ancora di essere concettuali, sono posizioni morali. Io dirò all'onorevole Musotto — quando verrà il momento opportuno e quando egli sarà relatore in un'altra procedura — come non si ha nemmeno il diritto o il dovere di modificare nel corso di un dibattito un atteggiamento assunto prima sul piano morale e poi su quello giuridico, prima sul piano concettuale ed intellettuale e poi sul piano giuridico. In vista di queste considerazioni chi vi parla, ancora adesso, e anche dopo l'esperienza del collega Baghino, rimane fedele alle proprie impostazioni e chiede che non sia concessa l'autorizzazione a procedere contro il deputato Ciacci. (*Applausi a destra*).

ACCREMAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACCREMAN. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per rispondere brevissimamente all'onorevole Manco e per dire che la Giunta è pervenuta alla conclusione di negare l'autorizzazione a procedere in quanto, esaminato il fatto di cui era chiamato a rispondere l'onorevole Ciacci... (*Proteste a destra — Richiami del Presidente*).

NICOSIA. Sempre fazioso!

ACCREMAN. ...dicevo che unanimemente si è ritenuto che ciò di cui l'onorevole Ciacci doveva rispondere fosse al limite dello scherzo. (*Proteste a destra*). Desidero dire all'onorevole Manco che la sua filippica sulla coerenza — quando chiamava in causa l'onore-

vole Malagugini — è totalmente fuori luogo, se è vero che, in una delle discussioni che si sono svolte in ordine a richieste di autorizzazioni a procedere contro l'onorevole Baghino io, nella mia veste di relatore, pur dando atto che si trattava di un caso di diffamazione, chiesi che venisse negata l'autorizzazione a procedere, considerando che esistevano delle giustificazioni di carattere politico

FRANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Soltanto due parole, signor Presidente, perché è bene che l'Assemblea ascolti gli esponenti dei diversi gruppi politici per fare dei confronti, in merito a ciò che viene detto.

Onorevoli colleghi, si sta determinando — è bene che lo sappiate — da qualche tempo a questa parte in seno alla Giunta per le autorizzazioni a procedere, un determinato orientamento: le sinistre non guardano più al titolo del reato, al *fumus persecutionis*, non si attengono quindi più a quel criterio obiettivo al quale la Giunta negli anni decorsi ha sempre tentato di ancorarsi; si guarda soltanto al nome dell'imputato.

Quando, poco fa, ha parlato l'onorevole Musotto, io ho ascoltato in silenzio, ma devo dirgli qualcosa adesso. Io sono stato relatore, e confermerò in aula la relazione, perché giustamente si è proposto di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Frasca; però lei, onorevole Musotto, ha votato contro la concessione dell'autorizzazione a procedere di fronte a frasi di questo genere: « Questi sono tanto degli onesti cittadini che in uno Stato serio sarebbero in galera, cioè non potrebbero circolare ». Allora, onorevole Musotto, quando si tratta di compagni di partito il bel discorso che ha fatto poco fa non vale più.

Per quanto riguarda poi il collega Accreman, è bene che i colleghi sappiano che per lui, il fatto che un direttore di giornale lasci passare un testo con le frasi che avete letto (siamo a frasi di questo genere: « I vecchiaridi avvinazzati impazzano... sono andati poi dal Nannini... reduci di un mondo di rapina e di morte ») non è che uno scherzo!

Questo è il discorso che volevamo fare.

MUSOTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, sul piano morale, in verità, io non accetto lezioni da nessuno; né le accetto sul piano della coerenza. Da sette anni faccio parte della Giunta, ed ho mantenuto sempre un atteggiamento perfettamente coerente, un atteggiamento di assoluta intransigenza sul piano della correttezza e della moralità per difendere i membri del Parlamento dalle aggressioni ingiuste; ma non ho mai tutelato né difeso i parlamentari che avessero commesso soprusi o atti scorretti.

Quindi, onorevole Presidente, non so a che cosa si riferisca questa sfida dell'onorevole Franchi, ma sono lietissimo di accettarla. Perché fare confusione, signor Presidente? Il collega ha ricordato il caso Frasca, che non aveva nulla a che vedere con il caso Baghino. Io ho votato per il diniego dell'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Baghino in determinate ipotesi, ma ho votato per la concessione dell'autorizzazione quando l'onorevole Baghino, in fondo, ha aggredito l'onore di un cittadino.

Signor Presidente, a nome di tutta la Giunta respingo energicamente l'accusa che ci è stata rivolta: noi non facciamo mai personalismi, noi ci atteniamo a criteri di giustizia, a criteri di opportunità politica. Devo ricordare che quando pendeva una richiesta di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Manco noi ci siamo tutti prodigati per difendere questo collega. Quindi non è vero che facciamo questione di nomi: noi usiamo un criterio di serenità e di giustizia; e sono vivamente sorpreso che si voglia trasportare il dibattito su di un piano personale. (*Commenti a destra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere.

(*È approvata*).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Mazzola, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595, primo e terzo comma, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 97).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

Segue la domanda contro Monni Riccardo, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (Doc. IV, n. 101).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

Segue la domanda contro il deputato Macaluso Emanuele, per il reato di cui all'articolo 595, primo e secondo comma, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 3).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

Segue la domanda contro il deputato Reggiani, per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione) (Doc. IV, n. 14).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

Segue la domanda contro il deputato Valori, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 18).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

Segue la domanda contro il deputato Nicolai Giuseppe, per il reato di cui agli articoli 3, quarto comma, 6 e 18 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (omissione di nomina di un vice direttore responsabile e di dichiarazione del mutamento relativo) (Doc. IV, n. 63).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

Segue la domanda contro il deputato Nicolai Giuseppe, per il reato di cui agli articoli 5, 6 e 18 della legge 8 febbraio 1948, n. 47

(omissione di deposito della dichiarazione di nomina di direttore responsabile) (Doc. IV, n. 88).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Macaluso Emanuele, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595 e 596 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 92).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Nicotri, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative e del Governo) (Doc. IV, n. 96).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro Lupis Giuseppe e Maticena Amedeo, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (Doc. IV, n. 103).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Manco per il reato di cui all'articolo 343, prima parte, del codice penale (oltraggio a un magistrato in udienza) (Doc. IV, n. 11).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Manco, per i reati di cui agli articoli 337 e 339 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale), 110, 582 e 61, n. 10, del codice penale (concorso in lesioni personali), e 655 del co-

dice penale (radunata sediziosa) (Doc. IV, n. 10).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Cerullo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 1 e 2, secondo comma, della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (Doc. IV, n. 16).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

FRANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa se mi permetterò di intrattenere un po' di più l'Assemblea su questa autorizzazione, a proposito della quale molto si è discusso in Giunta.

I colleghi vorranno anche cortesemente permettermi di riferire il clima non dico surriscaldato, ma eccezionale, in cui la Giunta stessa ha concluso i propri lavori.

Questa autorizzazione — è bene che si sappia — è stata concessa (e non credo di fare sgarbo a nessuno se dico queste cose) dopo che in Giunta si era determinata una situazione di parità di voti. Siccome in caso di parità di voti prevale — come i colleghi sanno — la proposta del relatore, l'autorizzazione a procedere avrebbe dovuto essere negata, perché in questo senso si era espresso l'onorevole Cavaliere.

Inspiegabilmente — e diciamo anche con un certo nostro turbamento — l'onorevole presidente della Giunta ritenne però (e d'altra parte era suo diritto) di votare: e così quella che era ormai una situazione già determinata fu, ovviamente, capovolta.

Rammento di aver sollevato non solo delle proteste ma anche qualcosa di più per questo fatto. Ognuno di noi è infatti libero di votare, compreso il Presidente. Però la verità è — l'Assemblea è bene che lo registri — che mai fino a quel momento i presidenti della Giunta per le autorizzazioni a procedere avevano partecipato alla votazione. Non solo, ma si arrivò al mutamento dell'atteggiamento del relatore, in quanto questi, originariamente, di fronte all'evidenza dei fatti, sui quali mi permetterò di richiamare la cortese

attenzione dell'Assemblea (non perché l'Assemblea debba decidere nel merito, ma perché è indispensabile che conosca di che cosa si tratti per poter procedere ad un giudizio politico — perché solo giudizio politico è il nostro — lasciando poi libero il magistrato di entrare nel merito e di esprimere sul merito il giudizio definitivo) il relatore, dicevo, aveva espresso un parere diverso.

Mi permetto quindi di richiamare alla vostra attenzione, onorevoli colleghi, la lettera che è riportata nel doc. IV, n. 16, inviata al Presidente della Camera dal procuratore della Repubblica di Bologna. Si tratta di una richiesta molto significativa, e dalla semplice lettura appare chiaro, come era apparso chiaro al relatore, il quale ovviamente aveva letto tutto il fascicolo, che si parte da una denuncia del segretario della federazione provinciale del partito comunista di Bologna.

È vero che anche il segretario di una federazione comunista ha diritto di fare una denuncia; ma già questo fatto è significativo se è vero, come è vero, che altre volte fatti del genere vengono diversamente valutati, ad esempio, da un relatore quale l'onorevole Galloni che in altra materia — lo vedremo più avanti — di fronte ad un esposto anonimo ha rilevato, appunto, che si partiva da una denuncia anonima.

In questo caso la denuncia non è anonima: è una denuncia contro un deputato del Movimento sociale italiano presentata dalla federazione del partito comunista di Bologna.

Il procuratore della Repubblica, come risulta dal documento che ho citato, così si esprime: « Questo ufficio, previa richiesta di rapporto al dirigente ufficio politico — questura di Bologna e al comandante gruppo carabinieri di Bologna, dai cui accertamenti per altro non emergevano fatti concreti o manifestazioni esterne palesi... ». Ecco un secondo rilievo: già un magistrato quale il procuratore della Repubblica di Bologna (e voi sapete quanto sia diligente e sollecita, in modo particolare, la procura della Repubblica di Bologna di fronte a un certo tipo di reati) rilevava l'assoluta carenza di fatti concreti e manifestazioni esterne.

Vi domanderete, allora, perché si procede ugualmente: perché lo stesso procuratore rileva che da questi atti è emersa una terminologia adottata nell'epoca fascista. Ed è emersa questa terminologia perché alcune organizzazioni, parlando o scrivendo — tra poco lo vedremo — usavano non una terminologia propria dell'epoca fascista, ma parlavano di alcune organizzazioni fasciste.

Il procuratore della Repubblica, pertanto, rileva questa terminologia e un contatto, da parte dell'onorevole Cerullo, con queste organizzazioni. Ed afferma che questo contatto emerge dai documenti n. 270 e n. 273 allegati agli atti.

Onorevoli colleghi, non ho ora guardato il fascicolo: l'ho soltanto letto prima della discussione in sede di Giunta.

Ebbene, che non esistano fatti concreti lo dice il magistrato, lo dicono i carabinieri e la questura. Esiste una terminologia in atti: bisogna vedere chi ha usato questa terminologia. C'è un contatto dell'onorevole Cerullo, e tale contatto espressamente si individua nei due documenti nn. 270 e 273.

Onorevoli colleghi, il contatto di cui parla il procuratore della Repubblica, se di contatto si può parlare — ma voglio discutere sulla richiesta in esame e quindi ammetto che di contatto si tratti — è non solo di dissenso, ma di duro richiamo nei confronti di chi usa quel linguaggio che viene definito anacronistico, velleitario, e così via, nei documenti allegati in atti. Quindi, si procede per questa terminologia: ma il contatto unico avuto dall'onorevole Cerullo è stato di stigmatizzazione di tale terminologia. E dovremmo concedere l'autorizzazione a procedere? In tal caso, esiste il *fumus persecutionis*, esiste veramente una volontà persecutoria, ma non da parte del magistrato, che in questo caso, compiendo abilmente il proprio dovere, mette in condizione l'Assemblea e la Giunta di fare subito giustizia su un fatto del genere. E per questo che sento il dovere di rilevare come diversi colleghi, in particolare del gruppo democristiano, si sentirono in quel momento non a disagio, ma profondamente turbati, al punto di dover dichiarare ad alta voce se fosse possibile permanere ancora in quello che mi permisi di definire un « plotone di esecuzione ». La Giunta non è più un organo giudicante politico, se è vero, come è vero, che si rifiuta persino il ragionamento, e non solo l'ancoraggio a principi obiettivi, su cui non mi sono mai illuso (se è vero, come è vero, che da parte delle sinistre si guarda ai nomi e non ai titoli dei reati).

In questo caso, non siamo di fronte al *fumus persecutionis*: siamo di fronte alla carenza assoluta di fatti; anzi, l'unico fatto che potrebbe essere attribuito riprova ciò che si vorrebbe censurare. Allora concedere l'autorizzazione vorrebbe dire, veramente, perseguire!

Ho apprezzato il fatto che taluni deputati democristiani abbiano votato in favore della

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1973

tesi di non concedere l'autorizzazione a procedere del primo relatore nominato. Ma in quella occasione — signor Presidente, non me ne voglia — è stato molto difficile permanere nella Giunta per l'esame delle autorizzazioni a procedere in giudizio — non essendo stato possibile il dialogo non tanto su ciò che è giusto o non giusto, ma sulla presa di coscienza della realtà dei fatti. Ad occhi chiusi si dice ipocritamente che l'onorevole Cerullo sarà sicuramente assolto. Ma abbiamo il dovere di impedire la persecuzione; e non è possibile, ormai, impedirla nella Giunta, se l'aula non interviene a raddrizzare il brutto orientamento preso dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere. (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

DE MARZIO. A nome del gruppo del MSI-destra nazionale, chiedo che la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere sia votata per scrutinio segreto.

## Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere contro il deputato Cerullo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	374
Maggioranza . . . . .	188
Voti favorevoli . . . . .	255
Voti contrari . . . . .	119

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Amodio
Abelli	Anderlini
Accreman	Andreoni
Achilli	Andreotti
Aiardi	Angelini
Aldrovandi	Anselmi Tina
Alesi	Armani
Alfano	Armato
Aliverti	Artali
Allegri	Assante
Allocca	Astolfi Maruzza
Almirante	Azzaro

Baccalini	Calvetti
Baghino	Canepa
Balasso	Canestrari
Baldassari	Capponi Bentivegna
Ballarin	Carla
Bandiera	Capra
Barba	Caradonna
Barbi	Cardia
Bardelli	Carenini
Bardotti	Caroli
Bargellini	Carrà
Bartolini	Carri
Bassi	Caruso
Bastianelli	Casapieri Quagliotti
Battaglia	Carmen
Beccaria	Castelli
Becciu	Castellucci
Bellotti	Catanzariti
Benedetti Gianfilippo	Cattanei
Berlinguer Giovanni	Cattaneo Petrini
Bernardi	Giannina
Bernini	Cavaliere
Bertè	Ceccherini
Biagioni	Ceravolo
Biamonte	Cerra
Bianchi Alfredo	Cerri
Bianco	Cerullo
Biasini	Cesaroni
Bini	Chiovini Cecilia
Birindelli	Ciacci
Bisaglia	Ciai Trivelli Anna
Bisignani	Maria
Bodrito	Ciampaglia
Boffardi Ines	Ciccardini
Boldrin	Cittadini
Boldrini	Ciuffini
Bologna	Coccia
Bonifazi	Codacci-Pisanelli
Borghesi	Concas
Borra	Conte
Bortolani	Corà
Bosco	Corghi
Botta	Cortese
Bottarelli	Cotecchia
Bottari	Covelli
Brandi	Cristofori
Brini	Cuminetti
Bucciarelli Ducci	Cusumano
Buffone	D'Alema
Busetto	D'Alessio
Buttafuoco	Dal Maso
Buzzi	Damico
Buzzoni	D'Angelo
Cabras	Degan
Caiaati	Del Duca
Caiazza	De Leonardis
Calabrò	Dell'Andro
Caldoro	Del Pennino

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1973

De Maria	Guarra	Mirate	Sboarina
De Marzio	Guerrini	Mitterdorfer	Scalfaro
de Meo	Guglielmino	Monti Maurizio	Schiavon
de Michieli Vitturi	Gunnella	Monti Renato	Scipioni
de Vidovich	Ianniello	Morini	Scotti
Di Giannantonio	Innocenti	Moro Dino	Scutari
Di Gioia	Iozzelli	Musotto	Sedati
Di Marino	Iperico	Niccolai Cesarino	Servello
di Nardo	Jacazzi	Nicosia	Sgarbi Bompani
Di Puccio	Korach	Noberasco	Luciana
Donelli	La Bella	Nucci	Sinesio
Dulbecco	La Loggia	Olivi	Sisto
Elkan	Lamanna	Orsini	Skerk
Esposito	Lapenta	Padula	Spagnoli
Evangelisti	La Torre	Palumbo	Speranza
Fabbi Francesco	Lattanzio	Pani	Spinelli
Fabbi Seroni	Lavagnoli	Patriarca	Spitella
Adriana	Lezzi	Pazzaglia	Stefanelli
Faenzi	Ligori	Pedini	Storchi
Fagone	Lindner	Pegoraro	Strazzi
Federici	Lizzero	Pellegatta Maria	Talassi Giorgi Renata
Felici	Lobianco	Pellicani Giovanni	Tamini
Felisetti	Lodi Adriana	Pellizzari	Tani
Ferrari	Lombardi Giovanni	Perrone	Tarabini
Ferretti	Enrico	Petronio	Tassi
Fibbi Giulietta	Lo Porto	Picciotto	Tedeschi
Finelli	Lospinoso Severini	Piccoli	Terranova
Fioret	Lucchesi	Piccone	Terraroli
Fioriello	Lucifredi	Pisicchio	Tesini
Flamigni	Luraschi	Pisoni	Tessari
Fontana	Macaluso Antonino	Pistillo	Todros
Forlani	Magnani Noya Maria	Pochetti	Tortorella Giuseppe
Fortuna	Malagugini	Poli	Tozzi Condivi
Foscarini	Mancinelli	Postal	Traina
Fracanzani	Mancini Antonio	Prandini	Traversa
Fracchia	Manco	Quillero	Tremaglia
Franchi	Mantella	Raffaelli	Tripodi Antonino
Frau	Marchetti	Raucci	Tripodi Girolamo
Furia	Marchio	Rauti	Triva
Fusaro	Marino	Riga Grazia	Truzzi
Galasso	Mariotti	Riz	Turchi
Galloni	Marocco	Roberti	Turnaturi
Gambolato	Marras	Rognoni	Vaghi
Gargano	Marzotto Caotorta	Romualdi	Vagli Rosalia
Gasco	Maschiella	Rosati	Valensise
Gaspari	Masullo	Ruffini	Valori
Gastone	Mattarelli	Russo Carlo	Vania
Gava	Matteini	Russo Ferdinando	Vecchiarelli
Giadresco	Mazzarrino	Russo Quirino	Venegoni
Giannantoni	Mazzola	Russo Vincenzo	Venturini
Giannini	Mazzotta	Sabbatini	Venturoli
Giglia	Menichino	Saccucci	Vespignani
Giomo	Meucci	Sandomenico	Vetere
Giordani	Miceli	Santagati	Vetrone
Giovanardi	Micheli Pietro	Santuz	Vicentini
Giovannini	Mignani	Sanza	Villa
Girardin	Milani	Sartor	Vincelli
Gramegna	Miotti Carli Amalia	Savoldi	Vincenzi

Vineis	Zanini
Volpe	Zolla
Zaffanella	Zoppetti
Zamberletti	Zurlo

*È in missione:*

Granelli

L'esame delle rimanenti domande di autorizzazione a procedere all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

**Preannuncio della presentazione di un disegno di legge e suo deferimento a Commissione in sede referente.**

**PRESIDENTE.** Comunico di avere ricevuto la seguente lettera, datata Roma 5 dicembre 1973, dal ministro senza portafoglio incaricato dei rapporti tra Governo e Parlamento:

« Onorevole Presidente, ho l'onore di comunicare alla signoria vostra onorevole che nell'odierna riunione del Consiglio dei ministri è prevista l'approvazione del disegno di legge relativo all'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1974.

Mi è gradita l'occasione, signor Presidente, di esprimerle la mia viva considerazione.

« Firmato: GIOVANNI GIOIA ».

Nella fondata ipotesi che il Governo presenti il disegno di legge: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1974 », comunico fin d'ora che, a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, il predetto disegno di legge è deferito alla V Commissione (Bilancio), in sede referente.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

*alla VII Commissione (Difesa):*

SIMONACCI (316 e collegate nn. 119-185-241-367-511-715-884-887-1050-1066-1085-1104-1105-1129-1153-1541-B): « Norme sugli ufficiali di complemento e della riserva di complemento

e sui sottufficiali di complemento e della riserva richiamati o trattenuti in servizio per lunghi periodi di tempo » (già approvato in un testo unificato dalla VII Commissione della Camera e modificato dalla IV Commissione del Senato) (con parere della I Commissione);

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

« Retribuzione del personale docente e non insegnante di ruolo dei corsi integrativi degli istituti magistrali e dei licei artistici » (2521) (con parere della V Commissione);

*alla X Commissione (Trasporti):*

« Modifica dell'articolo 5 della legge 24 dicembre 1969, n. 975, concernente regolazioni finanziarie varie » (approvato dal Senato) (2568) (con parere della V Commissione);

*alla XII Commissione (Industria):*

Senatori RIPAMONTI ed altri: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1962, n. 1670, recante norme per l'organizzazione dell'Ente nazionale per la energia elettrica » (approvato dalla X Commissione del Senato) (2523) (con parere della II e della V Commissione);

*alla XIV Commissione (Sanità):*

« Determinazione della tassa di ammissione ai concorsi per il conferimento di farmacie » (approvato dalla XII Commissione del Senato) (2524) (con parere della VI Commissione);

Senatori BARRA ed altri: « Norme per le assistenti all'infanzia » (approvato dalla XII Commissione del Senato) (2525).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge per i quali la XIII Commissione permanente (Lavoro) cui erano già stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

PISICCHIO ed altri: « Proroga della legge 5 marzo 1963, n. 322, recante norme per l'ac-

certamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali » (2278); GRAMEGNA ed altri: « Proroga delle disposizioni della legge 5 marzo 1963, n. 322, recante norme per l'accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali » (2411) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Le suddette proposte di trasferimento saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

#### Approvazioni in Commissione.

**PRESIDENTE.** Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla IV Commissione (Giustizia):

« Contributo dello Stato per le spese sostenute dai comuni per il servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari istituiti posteriormente all'entrata in vigore della legge 24 aprile 1941, n. 392 » (modificato dalla II Commissione del Senato) (899-B);

Senatore COPPOLA: « Modificazioni alle norme sulla dirigenza degli uffici di istruzione presso i tribunali di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Trieste e Venezia » (approvato dalla II Commissione del Senato) (2054), con modificazioni;

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Autorizzazione di spesa per la revisione dei prezzi contrattuali, per indennità di espropriazione ed altri maggiori oneri derivanti dall'esecuzione, a cura del Ministero dei lavori pubblici, di opere finanziate con leggi speciali » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (2484);

dalla X Commissione (Trasporti):

« Riforma dell'opera di previdenza a favore del personale dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (modificato dalla VIII Commissione del Senato) (1532-B);

dalla XII Commissione (Industria):

Senatori MERLONI ed altri: « Modifica degli articoli 15 e 30 del testo unico per l'esercizio delle assicurazioni private approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449 » (approvato dalla X Commissione del Senato) (2094), con modificazioni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

#### Votazione segreta di disegni di legge.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge nn. 982, 1481, 1757, 1983, 2136, 2360, 2415, 2533 e 1427, esaminati in una precedente seduta.

Si procederà anche alla votazione del disegno di legge n. 2561 esaminato oggi.

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione dei disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 23 novembre 1973, n. 740, concernente il pagamento anticipato della tredicesima mensilità al personale in attività di servizio dello Stato » (2533):

Presenti e votanti . . . . .	400
Maggioranza . . . . .	201
Voti favorevoli . . . . .	383
Voti contrari . . . . .	18

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione della convenzione di reciproco aiuto giudiziario, di esecuzione delle sentenze e di estradizione fra l'Italia e il Marocco, conclusa a Roma il 12 febbraio 1971 » (approvato dal Senato) (1757):

Presenti e votanti . . . . .	400
Maggioranza . . . . .	201
Voti favorevoli . . . . .	374
Voti contrari . . . . .	26

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica di Finlandia per le reciproche esenzioni fiscali e doganali a favore degli istituti culturali, concluso ad Helsinki il 21 maggio 1971 » (1983):

Presenti e votanti . . . . .	400
Maggioranza . . . . .	201
Voti favorevoli . . . . .	374
Voti contrari . . . . .	26

(La Camera approva).

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1973

« Ratifica ed esecuzione del protocollo di emendamento all'articolo 50 (a) della convenzione relativa all'aviazione civile internazionale (Chicago, 7 dicembre 1944), adottato a New York il 12 marzo 1971, e del protocollo di emendamento all'articolo 56 della convenzione medesima, adottato a Vienna il 7 luglio 1971 » (approvato dal Senato) (2360):

Presenti e votanti . . . . .	400
Maggioranza . . . . .	201
Voti favorevoli . . . . .	374
Voti contrari . . . . .	26

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Austria per il riconoscimento e l'esecuzione di decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, di transazioni giudiziarie e di atti notarili, conclusa a Roma il 16 novembre 1971 » (2415):

Presenti e votanti . . . . .	400
Maggioranza . . . . .	201
Voti favorevoli . . . . .	374
Voti contrari . . . . .	26

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra gli Stati partecipanti al trattato del nord Atlantico sulla reciproca salvaguardia del segreto delle invenzioni che interessano la difesa e che sono state oggetto di domanda di brevetto, firmato a Parigi il 21 settembre 1960, e modifica dell'articolo 6 della legge 1° luglio 1959, n. 514, in materia di brevetti per invenzioni industriali » (982):

Presenti e votanti . . . . .	400
Maggioranza . . . . .	201
Voti favorevoli . . . . .	253
Voti contrari . . . . .	147

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo NATO sulla comunicazione di informazioni tecniche a scopi di difesa, concluso a Bruxelles il 19 ottobre 1970 » (1481):

Presenti e votanti . . . . .	400
Maggioranza . . . . .	201
Voti favorevoli . . . . .	254
Voti contrari . . . . .	146

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Finlandia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali

in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, conclusa a Roma il 4 agosto 1967, con scambio di note relativo all'integrazione dell'articolo 23 della convenzione medesima, effettuato a Roma il 7 maggio-19 giugno 1971 » (approvato dal Senato) (2136):

Presenti e votanti . . . . .	400
Maggioranza . . . . .	201
Voti favorevoli . . . . .	256
Voti contrari . . . . .	144

(La Camera approva).

« Erogazione per l'anno 1971 e per il primo trimestre dell'anno 1972 di contributi straordinari agli enti pubblici ed agli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (1427):

Presenti e votanti . . . . .	400
Maggioranza . . . . .	201
Voti favorevoli . . . . .	253
Voti contrari . . . . .	147

(La Camera approva).

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 659, recante interventi per il porto di Palermo e proroga delle disposizioni del titolo III del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito nella legge 13 maggio 1965, n. 431, e successive modificazioni » (approvato dal Senato) (2561):

Presenti e votanti . . . . .	400
Maggioranza . . . . .	201
Voti favorevoli . . . . .	374
Voti contrari . . . . .	26

(La Camera approva).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbiati Dolores	Armani
Accreman	Armato
Achilli	Arnaud
Aiardi	Artali
Aldrovandi	Assante
Alfano	Astolfi Maruzza
Aliverti	Baccalini
Allegri	Baghino
Allocca	Balasso
Almirante	Baldassari
Amadeo	Baldi
Amodio	Ballarin
Anderlini	Bandiera
Andreoni	Barba
Andreotti	Barbi
Angelini	Bardelli
Anselmi Tina	Bardotti
Antonozzi	Bargellini

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1973

Bartolini	Cardia	Di Gioia	Gui
Bassi	Carenini	Di Marino	Gunnella
Bastianelli	Cariglia	Di Puccio	Ianniello
Battaglia	Carrà	Di Vagno	Innocenti
Beccaria	Carri	Drago	Iozzelli
Becciu	Caruso	Dulbecco	Iperico
Belci	Casapieri Quagliotti	Elkan	Jacazzi
Bellotti	Carmen	Erminero	Korach
Benedetti Gianfilippo	Castelli	Esposito	La Bella
Benedetti Tullio	Castellucci	Evangelisti	La Loggia
Bernardi	Calanzariti	Fabbri	Lamanna
Bernini	Cattanei	Fabbri Seroni	Lapenta
Bertè	Cattaneo Petrini	Adriana	La Torre
Biagioni	Giannina	Faenzi	Lattanzio
Biamonte	Cavaliere	Federici	Lavagnoli
Bianchi Alfredo	Ceccherini	Felici	Lettieri
Bianco	Ceravolo	Felisetti	Ligori
Biasini	Cerra	Ferrari	Lima
Bini	Cerri	Ferrari-Aggradi	Lindner
Bisaglia	Cesaroni	Ferretti	Lizzero
Bisignani	Cetrullo	Fibbi Giulietta	Lobianco
Bodrito	Chiovini Cecilia	Finelli	Lodi Adriana
Boffardi Ines	Ciacci	Fioret	Lombardi Giovanni
Bogi	Ciai Trivelli Anna	Fioriello	Enrico
Boldrin	Maria	Flamigni	Lo Porto
Boldrini	Ciampaglia	Fontana	Lospinoso Severini
Bologna	Cittadini	Forlani	Lucchesi
Bonalumi	Ciuffini	Fortuna	Lucifredi
Bonifazi	Coccia	Foscarini	Luraschi
Bonomi	Cocco Maria	Fracanzani	Macaluso Antonino
Borghi	Codacci-Pisanelli	Fracchia	Magnani Noya Maria
Borra	Colombo Vittorino	Franchi	Malagugini
Bortolani	Concas	Frasca	Mammì
Bortot	Conte	Frau	Mancinelli
Bosco	Corà	Furia	Mancini Antonio
Botta	Corghì	Fusaro	Manco
Bottarelli	Cortese	Galloni	Mantella
Bottari	Cotecchia	Gambolato	Marchetti
Bressani	Cottone	Garbi	Mariani
Brini	Cristofori	Gargano	Mariotti
Bucalossi	Cuminetti	Gasco	Marocco
Bucciarelli Ducci	Cusumano	Gaspari	Marras
Buffone	D'Alema	Gastone	Marzotto Caotorta
Busetto	D'Alessio	Gava	Maschiella
Buttafuoco	Dal Maso	Giadresco	Masullo
Buzzi	Damico	Giannantoni	Matta
Buzzoni	D'Angelo	Giannini	Mattarelli
Cabras	D'Aniello	Giglia	Matteini
Caiati	Degan	Giomo	Mazzarrino
Caiazza	Del Duca	Giordano	Mazzola
Calabrò	Della Briotta	Giovanardi	Mazzotta
Caldoro	Dell'Andro	Giovannini	Menichino
Calvetti	Del Pennino	Girardin	Merli
Canepa	De Maria	Gramegna	Meucci
Canestrari	de Meo	Grilli	Miceli
Capponi Bentivegna	de Michieli Vitturi	Guadalupi	Micheli Pietro
Carla	de Vidovich	Guerrini	Mignani
Capra	Di Giannantonio	Guglielmino	Milani

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1973

Miotti Carli Amalia Riela  
 Mirate Riga Grazia  
 Monti Maurizio Rognoni  
 Monti Renato Rosati  
 Morini Ruffini  
 Moro Dino Russo Carlo  
 Musotto Russo Ferdinando  
 Natta Russo Quirino  
 Niccolai Cesarino Sabbatini  
 Niccoli Saccucci  
 Nicosia Salvatori  
 Noberasco Sandomenico  
 Nucci Santagati  
 Olivi Santuz  
 Orlandi Sanza  
 Orsini Sartor  
 Padula Savoldi  
 Palumbo Sboarina  
 Pandolfi Scalfaro  
 Pandolfo Scarlato  
 Pani Schiavon  
 Patriarca Scipioni  
 Pavone Scotti  
 Pazzaglia Scutari  
 Pedini Sedati  
 Peggio Sgarbi Bompani  
 Pegoraro Luciana  
 Pellegatta Maria Sgarlata  
 Pellicani Giovanni Sinesio  
 Pellicani Michele Sisto  
 Pellizzari Skerk  
 Pennacchini Spagnoli  
 Perrone Speranza  
 Petrucci Spinelli  
 Pezzati Spitella  
 Pica Stefanelli  
 Piccinelli Stella  
 Picciotto Storchi  
 Piccoli Strazzi  
 Piccone Talassi Giorgi Renata  
 Pisicchio Tani  
 Pisoni Tarabini  
 Pistillo Tassi  
 Pochetti Tedeschi  
 Poli Terranova  
 Postal Terraroli  
 Prandini Tesini  
 Prearo Tessari  
 Preti Tocco  
 Pumilia Todros  
 Quilleri Tortorella Aldo  
 Radi Tozzi Condivi  
 Raffaelli Traina  
 Rampa Traversa  
 Raucci Tremaglia  
 Rauli Tripodi Girolamo  
 Reale Oronzo Triva  
 Reggiani Trombadori

Truzzi  
 Turnaturi  
 Vaghi  
 Vagli Rosalia  
 Valensise  
 Valiante  
 Valori  
 Vania  
 Vecchiarelli  
 Venegoni  
 Venturini  
 Venturoli  
 Vespignani  
 Vetere  
 Vetrone  
 Vicentini  
 Villa  
 Vincelli  
 Vincenzi  
 Vineis  
 Volpe  
 Zaffanella  
 Zamberletti  
 Zanini  
 Zolla  
 Zoppetti  
 Zurlo

*È in missione:*

Granelli

**Annunzio di interrogazioni,  
di interpellanze e di mozioni.**

ARMANI, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni pervenute alla Presidenza.

COVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLI. Signor Presidente, ho presentato un'interrogazione urgente rivolta al Presidente del Consiglio e al ministro dell'interno per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati e si intendano adottare a favore delle popolazioni colpite dalle abbondanti nevicate dei giorni scorsi.

Le notizie giunte dalle zone colpite e certamente pervenute anche al Governo mettono in evidenza la situazione insostenibile e, in taluni casi, drammatica, in cui si trovano numerosi comuni.

Signor Presidente, ella farebbe opera di solidarietà nei confronti di queste popolazioni sollecitando il Governo a riferire alla Camera sulle misure che intende adottare per contribuire a superare la drammatica situazione nella quale tali comuni si sono venuti a trovare.

BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO. Ho presentato ieri un'interrogazione relativa allo stesso problema. Mi associo a quanto è stato detto e sottolineo l'ur-

genza di interventi che debbono essere effettuati per zone colpite così drammaticamente.

**PRESIDENTE.** Desidero innanzitutto esprimere la solidarietà della Presidenza e, ne sono certo, di tutta l'Assemblea alle popolazioni colpite dalle conseguenze delle nevicate abbattutesi nei giorni scorsi sul meridione.

Posso assicurare tanto l'onorevole Covelli, quanto l'onorevole Bianco, che mi farò interprete delle loro richieste presso il Governo, perché risponda al più presto alle interrogazioni presentate al riguardo.

### Ordine del giorno della seduta di domani.

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

**Giovedì 6 dicembre 1973, alle 14,30:**

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Svolgimento delle mozioni Almirante (1-00042); Berlinguer Enrico (1-00043); Malagodi (1-00044); Mariotti (1-00045); Cariglia (1-00047); Piccoli (1-00048) e Gunnella (1-00049), sulla situazione economica e sociale del Mezzogiorno.*

3. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Raffaelli, per il reato di cui all'articolo 113, quinto comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e agli articoli 2 e 4 della legge 23 gennaio 1941, n. 166 (affissione di manifesti fuori degli spazi appositamente predisposti) e per reato di cui all'articolo 336, primo comma, del codice penale (minaccia a pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore:* Padula;

Contro il deputato Almirante, per i reati di cui agli articoli 283 e 303 del codice penale (pubblica istigazione ad attentato contro la Costituzione dello Stato) e agli articoli 284 e 303 del codice penale (pubblica istigazione all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato) (doc. IV, n. 9);

— *Relatore:* Musotto;

Contro il deputato Lauro, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato) (doc. IV, n. 86);

— *Relatore:* Padula;

Contro il deputato Lauro, per i reati di cui agli articoli 490, 476, 635, capoverso, n. 3, e 61, n. 9, del codice penale (distruzione di atti veri, danneggiamento continuato e falsità materiale in atti pubblici) (doc. IV, n. 90);

— *Relatore:* Padula;

Contro il deputato Lospinoso Severini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — in due reati di cui agli articoli 324 e 81, capoverso, del codice penale (interesse continuato privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 38);

— *Relatore:* Galloni;

Contro i deputati Cassano Michele, Ferrari Attilio, De Leonardis Donato, De Marzio Ernesto, Ferri Mauro, Giglia Luigi, La Loggia Giuseppe, Vicentini Rodolfo, per i seguenti reati: *a)* i primi due per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, nn. 1, 2, e 314 del codice penale (peculato continuato) e per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, nn. 1 e 2, e 319, prima parte e capoverso, del codice penale (corruzione aggravata continuata per atti contrari ai doveri d'ufficio); *b)* gli altri per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale (peculato) (doc. IV, n. 93);

— *Relatore:* Galloni.

4. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

MACALUSO EMANUELE ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratto di affitto (467);

SALVATORE ed altri: Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (40);

SALVATORE ed altri: Norme per la riforma dei contratti agrari (948);

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore:* Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

TRIPODI ANTONINO ed altri: Istituzione della corte d'appello di Reggio Calabria (476);

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

— *Relatore*: Pandolfi;

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore*: Mazzola;

*e delle proposte di legge costituzionali:*

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore*: Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore*: Galloni.

5. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tec-

nico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

**La seduta termina alle 19,45.**

---

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Vetere n. 3-01895 del 4 dicembre 1973 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00614.

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI**

**Dott. MARIO BOMMEZZADRI**

---

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE**

**Dott. MANLIO ROSSI**

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE  
E MOZIONI ANNUNZiate****INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONI**

**TEDESCHI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ai corsi abilitanti che dovrebbero, come sollecita e spera l'interrogante, svolgersi prossimamente saranno ammessi i laureati in giurisprudenza per conseguire l'abilitazione in filosofia, che conseguiranno la laurea anteriormente alla pubblicazione del decreto ministeriale del 2 marzo 1972. (5-00613)

**VETERE e BARDELLI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere: le ragioni per le quali il 25 ottobre 1973, e con un semplice preavviso di 24 ore, dieci dipendenti del Ministero distaccati al-

l'AIMA — come distaccati sono tutti i dipendenti dell'AIMA — sono stati richiamati al Ministero mettendo, tra l'altro, in difficoltà l'azienda che ha dovuto chiedere che almeno alcuni di essi fossero lasciati al loro posto per il tempo necessario alla chiusura dei conti;

se ritiene compatibili tali metodi, già adoperati largamente in anni fortunatamente lontani nello stesso Ministero, con il riconoscimento dato oggi al sindacato ed ai diritti dei lavoratori, dal momento che nessuna giustificazione è stata data agli interventi e dal momento che il sindacato non è stato minimamente interpellato pur trattandosi di un trasferimento collettivo;

se non ritenga che tale trasferimento contraddica apertamente l'affermazione di voler potenziare l'AIMA, rivelatasi strumento acquiescente della Federconsorzi e sia da mettere in relazione proprio all'insofferenza mostrata dalla Federconsorzi alle giuste e documentate critiche rivolte al suo operato;

se non ritenga di dover riesaminare con i sindacati il provvedimento per una sua revoca. (5-00614)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**COLUMBU.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere i ragionati motivi, se ve ne sono, per cui la società italiana « Tirrenia » ha soppresso lo scalo di Palau, in Sardegna, nella linea 15 (La Maddalena-Palau-Santa Teresa-Bonifacio), e se non ritenga di doversi adoperare per l'immediato ripristino del detto scalo, senza limitazioni di imbarco, sia di passeggeri sia di automobili, considerando che la rinascita della Sardegna, tanto gridata, a parole, ma finora vanamente perseguita, viene frenata e scoraggiata anche da provvedimenti di questo genere, determinati forse da miopi calcoli di immediata convenienza economica per la società di navigazione, nel momento in cui si vorrebbe avviare, sempre a parole, un processo di sviluppo che necessariamente richiede un po' di credito e qualche sacrificio.

Si chiede pure di interrogare gentilmente il Ministro per sapere se egli sia a conoscenza che il malumore della popolazione di Palau, e delle altre genti della costa settentrionale dell'isola, monta e si carica di legittima irritazione, nonostante la proverbiale pazienza per cui si ritiene, ma a torto, che i sardi siano incapaci di qualsiasi reazione in difesa dei propri interessi. (4-07862)

**COTTONE.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se non ritenga necessario e urgente eliminare la sperequazione tra il prezzo della nafta per uso industriale, aumentato di sole 5 lire, e quello della nafta per uso dei pescherecci il cui aumento di 20 lire ha determinato la crisi del settore ittico. (4-07863)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere la ragione per cui alla « Domenica Sportiva » ed al Telegiornale Sport non trova mai posto uno sport popolare come il tamburello (presente in 21 province, soprattutto in Piemonte con circa 300 società).

Si propone che vengano trasmesse alla « Domenica Sportiva » la classifica del campionato di serie A ed il torneo invernale « Città di Torino » e la presentazione della squadra campione d'Italia. (4-07864)

**BIAMONTE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che il contadino Citera Sabino da Sanza (Salerno) ha inoltrato, da molti e molti mesi, domanda di mutuo alla federazione dei consorzi agrari in Roma —:

perché la domanda del Citera non è stata ancora definita;

perché la federazione non ha mai dato risposta alle varie lettere inviate dall'interessato oberato di debiti e di interessi passivi;

quando sarà definita la richiesta del contadino. (4-07865)

**TORTORELLA GIUSEPPE.** — *Al Governo.* — Per conoscere quali criteri di ordine politico e tecnico regolano i rapporti fra lo Stato e gli Istituti di medio credito ai quali è affidata di norma la gestione delle leggi speciali per i finanziamenti agevolati alle medie e piccole aziende.

L'interrogante chiede una risposta « responsabile » e « documentata » tenuto conto della sconcertante superficialità con la quale il Ministero del tesoro ha risposto con un anno di ritardo ad analoga interrogazione sull'operato del Medio credito regionale del Lazio ai danni delle Officine grafiche meridionali di Roma.

Per il « caso » specifico, che si inquadra in un problema di costume e di moralità bancaria e che mette comunque in discussione la responsabilità del comportamento degli Istituti che elargiscono i « finanziamenti sociali » anche in nome e per conto dello Stato, l'interrogante chiede di conoscere specificamente quale sia stato il comportamento del Medio credito regionale del Lazio verso le Officine grafiche meridionali di Roma; se il tentativo di far fallire, con gesto protervo, la società nella quale da oltre venticinque anni si stampa *Il Giornale del Mezzogiorno*, antesignano nella capitale della politica meridionalista e quindi benemerito del Paese risponda o no a quella politica bancaria con finalità sociali in base alla quale il finanziamento era stato richiesto; se gli interessi « imposti » e « riscossi » dall'Istituto siano effettivamente quelli previsti dalla legge n. 623; infine, se il comportamento passivo assunto alle spalle del Ministro del tesoro da parte del presidente e del direttore generale del Medio credito regionale del Lazio rispettivamente i dottori Mario Braiddotti e Antonio Nogara, da circa due anni denunciato pubblicamente da *Il Giornale del Mezzogiorno*, sia confacente alla dignità ed al

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1973

prestigio che deve accompagnare i dirigenti dei massimi istituti finanziari del Paese.

Il Governo dovrà chiarire una buona volta se le « case di vetro » sulle quali si proiettano ombre possano godere della sua illimitata protezione. (4-07866)

**RIZZI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano assumere nei confronti dei funzionari della RAI-TV che in occasione delle sostanziali modifiche introdotte nei programmi televisivi, nel mentre provvedevano ad informare tempestivamente il *Radiocorriere*, organo ufficiale della RAI-TV, non fornivano eguali informazioni a tutta la stampa specializzata creando a questa grave danno e sottolineando in tal modo ancor più lo stato di privilegio nel quale opera l'organo ufficiale della RAI-TV. (4-07867)

**PEGORARO E Busetto.** — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici, al Ministro per l'ambiente e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza che la ditta Elbi di Brustio Luigi, con sede in Vigodarzere (Padova), sta costruendo, senza i regolari permessi, in pieno centro del paese e su di una area destinata a verde pubblico, ad impianti sportivi ed a scuole, nuovi capannoni per l'ampliamento dell'azienda da destinare ad un tipo di lavorazione che, tra l'altro, comporta notevoli inquinamenti da rumore tanto da suscitare numerose proteste e vivacissimi dibattiti nel consiglio comunale.

Avendo presente che il piano regolatore del comune di Vigodarzere ha previsto l'ubicazione della fabbrica in altra zona dello stesso comune, dove il terreno è immediatamente disponibile, che in questo modo la continuità dell'occupazione degli operai è garantita; poiché i lavori di ampliamento della fabbrica continuano in assenza di regolari permessi e nonostante denunce da parte di privati cittadini alla Procura della Repubblica, per sapere se non ritengono necessario intervenire a tutela degli interessi della collettività e per il rispetto delle leggi. (4-07868)

**PEGORARO E Busetto.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del grave fatto di teppismo fascista accaduto nel tardo pomeriggio di domenica 2 dicem-

bre 1973 a Padova, in pieno centro cittadino, dove un giovane studente, qualificatosi come democratico ed antifascista, è stato sbattuto a terra e picchiato selvaggiamente da un gruppo di 6 picchiatori fascisti armati dei tipici manganelli della delinquenza nera, cioè tubi di gomma con l'anima in ferro.

Poiché l'aggressione è potuta avvenire in pieno centro cittadino, sia pure in una via secondaria e poco frequentata, a pochi metri di distanza dalla libreria Ezelino, il covo di Freda e sede di Ordine nuovo (la libreria in seguito allo scioglimento del movimento è stata recentemente perquisita), e ciò sta a dimostrare che la vigilanza e la repressione contro le ben note squadre fasciste sono ancora insufficienti, per sapere quali iniziative sono state prese od intende prendere per assicurare alla giustizia i colpevoli e per evitare il ripetersi di simili gravissimi fatti che turbano profondamente l'animo dei democratici padovani. (4-07869)

**DI GIOIA, PISTILLO E VANIA.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che non si è ancora risposto all'interrogazione n. 4-06299 — se non ritenga sia giunto il momento di dire una parola finalmente chiara ed inequivocabile sui motivi della mancata realizzazione dei programmi dell'Aeritalia, soprattutto per la parte riguardante il più volte annunciato stabilimento per la costruzione a ciclo integrale di aerei del progetto « Stol » che, secondo la decisione del CIPE del 22 settembre 1972, avrebbe dovuto essere insediato in provincia di Foggia.

Poiché a distanza di tanto tempo, la realizzazione dello stabilimento non ha avuto ancora inizio, mentre la stampa ed autorevoli esponenti del mondo politico e sindacale — in contrasto con le generiche e, a volte, scontate conferme governative — danno continuamente notizie che mettono in forse la realizzazione del progettato impianto, si chiede di sapere per quali specifici motivi il programma Aeritalia-Boeing su cui poggiava la decisione del CIPE non è andato finora avanti, e in particolare per sapere:

se è vero che la Boeing, visto il ritardo dell'Aeritalia nel definire le modalità della partecipazione italiana allo svolgimento del programma (non ci sarebbe ancora il parere di conformità per la spesa di 48 miliardi e mezzo occorrenti per la realizzazione dello stabilimento di Foggia) si sarebbe orientata a contrattare la costruzione dell'aereo 7X7 del

progetto « Stol » con l'industria aeronautica giapponese, facendo così saltare l'accordo per la costruzione di detto tipo di aereo in Italia;

L'Aeritalia, in seguito al nuovo orientamento della Boeing, avrebbe considerato conveniente l'iniziativa e si sarebbe orientata a partecipare col finanziamento del 20 per cento alla realizzazione del nuovo programma, mentre per non deludere del tutto le attese in provincia di Foggia, si orienterebbe a realizzare, al posto dello stabilimento per la costruzione a ciclo integrale degli aerei a medio e corto raggio di cui al progetto « Stol », uno stabilimento per il semplice montaggio di aerei civili e militari, con pezzi prefabbricati altrove, che avrebbe una capacità occupazionale di solo 500-600 unità lavorative, rispetto ai 10 mila posti-lavoro di cui si era parlato dopo l'annuncio del primo progetto.

Inoltre, avendo nel mese di agosto l'onorevole Donat Cattin dichiarato alla stampa che dopo l'accantonamento del progetto « Stol » siamo in presenza di « cose completamente diverse che debbono prima essere definite e poi giudicate » per cui « l'Aeritalia deve dirci che cosa intende costruire nel nuovo stabilimento di Foggia e quali sono le sue previsioni di spesa, considerato che i 48 miliardi e mezzo precedentemente previsti riguardano una iniziativa del tutto diversa », si chiede di sapere come si concilia questa chiara ed esplicita posizione con l'ottimismo espresso nel telegramma di conferma sull'insediamento dell'Aeritalia a Foggia inviato qualche giorno dopo al Sottosegretario Vincenzo Russo e quale significato attribuire alla recente dichiarazione resa dal Ministro alla Commissione bilancio del Senato a proposito della « realizzazione immediata di un primo modulo dello stabilimento » a Foggia nel quadro della « politica di supporto governativo » a favore dell'industria aeronautica nel momento in cui si annuncia che la società Aeritalia sta ancora definendo l'aggiornamento del programma. (4-07870)

BONOMI, LOBIANCO, BUCCIARELLI, DUCCI, VETRONE, AMADEO, ANDREONI, ARMANI, BALASSO, BALDI, BORTOLANI, BOTTARI, CASTELLUCCI, MANCINI ANTONIO, MICHELI FILIPPO, NEGRARI, PREARO, PISONI, SANGALLI, SCHIAVON, STELLA, TANTALO, TRAVERSA, URSO SALVATORE, VICENTINI e ZACCAGNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quale azione intendano svolgere i predetti Ministri

per ovviare ai gravi danni che subisce la nostra produzione ed il commercio delle piante vive e dei prodotti della floricoltura, in particolare per quanto riguarda i fiori recisi ed il fogliame fresco.

Gli interroganti fanno presente che il Consiglio dei ministri della Comunità europea ha approvato, da qualche anno, una serie di regolamenti relativi a tale disciplina e che nessuno di questi regolamenti è stato recepito dalla legislazione italiana. (4-07871)

TASSI, TREMAGLIA e BORROMEO D'ADDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle Regioni.* — Per sapere come mai, ancorché dopo il 30 aprile 1972 continui ad esercitare le attività anche per nuove istruttorie la « Cassa per la formazione delle piccole proprietà contadine » con sede in Roma, via Palutro 81.

Per sapere se ritengono valida la motivazione di reiezione della domanda di tal Frigerio Alessandro Francesco da Pugliano (Orzinuovi - Brescia) perché non avrebbe la forza della famiglia coltivatrice sufficiente in quanto « un figlio è studente allo istituto tecnico professionale per l'agricoltura in Cotonno », ciò nonostante egli sia coltivatore diretto professionale da anni. (4-07872)

TASSI, SPONZIELLO, LO PORTO, TREMAGLIA, BORROMEO D'ADDA e VALENSI-SE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quale sia la reale situazione di carenza di carburante controllato (UMA) per l'agricoltura, che in val Padana è assolutamente mancante.

Per sapere come mai questo possa avvenire quando risulta che il carburante apurato consumato in Italia non supera il 2 per cento del consumo totale, mentre il solo ENI è in grado di provvedere ad oltre il 50 per cento del fabbisogno nazionale. (4-07873)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non sia il caso di consentire a quegli esercizi di bar e caffè che si trovano nei luoghi di gran-

de traffico, specie di lavoratori, di poter operare per un orario di apertura dalle 5 alle 23, anziché quello fissato tra le 6 e le 24.

(4-07874)

TASSI, TREMAGLIA E BORROMEIO D'ADDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non sia il caso di consentire a tutti gli esercizi di rivendita dei valori bollati, francobolli e tabacchi, la chiusura serale protratta sino alle 23.

Questo per non creare discriminazioni tra gli stessi esercenti di tali rivendite, a seconda che siano muniti di licenza per l'esercizio di bar o meno.

Per sapere se non sia il caso, al fine di evitare grandi spese e grosse speculazioni, che sia lo stesso monopolio di Stato a fornire gratuitamente le macchine automatiche di distribuzione dei prodotti.

Quanto sopra sarebbe anche estremamente utile per i cittadini per il servizio di vendita dei francobolli e valori bollati, oltreché per il totocalcio e l'enalotto. (4-07875)

TASSI, SPONZIELLO, LO PORTO, VALENSISE, TREMAGLIA E BORROMEIO D'ADDA. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere che cosa intendano fare per la grave situazione, in cui versa la fecondazione artificiale per il bestiame in Italia, dove, pur essendo il controllo relativo affidato ai veterinari, sempre meno disponibili per tale incumbente, si ha il più basso tasso di casi di positiva fecondazione, del MEC e dell'intera area della OECE.

Per sapere se non sia il caso, anche in relazione alle direttive CEE, istituire dei corsi per gli addetti agricoli, al fine di provvedere alle cure necessarie alla fecondazione artificiale. (4-07876)

DE MARZIO, GALASSO E TASSI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere che cosa intendano fare per evitare che sia diminuita — specie in questo periodo di grave crisi economica generale e specifica del settore — la integrazione comunitaria del prezzo di vendita dell'olio d'oliva prodotto in Italia.

Per sapere infine che cosa intendano fare per disporre il sollecito pagamento dell'integrazione comunitaria del prezzo su indicato per l'olio d'oliva prodotto nel corso dell'an-

nata agraria scorsa anche al fine di limitare i gravi danni che con ritardo derivano agli agricoltori data la pesante e continua perdita di valore della moneta. (4-07877)

CERRI E VENEGONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali sono i motivi che hanno indotto il Ministero a sopprimere (o sospendere) le convenzioni con medici specialisti finora necessariamente in atto con l'ospedale militare di Piacenza;

se ha tenuto presente, decidendo in materia, che Piacenza è sede di distretto militare e che pertanto frequenti e talvolta urgenti sono le esigenze dei militari ricoverati;

se ha presente il disagio e il danno che viene arrecato agli interessati dovendo ora, in caso di necessità, recarsi a Bologna presso quell'ospedale militare per essere sottoposti a visita specialistica;

se non ritiene che, nel caso in cui tale provvedimento sia dovuto a ragioni di economia, sia più ragionevolmente opportuno ricorrere a tagli su altre voci del bilancio della difesa onde evitare di far pesare tali economie sulla salute dei cittadini-soldati. (4-07878)

CONCAS E MORO DINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere, se a seguito dell'aumento del prezzo del carburante, non ritenga opportuno tener presente la particolare situazione in cui sono venuti a trovarsi i pescatori, danneggiati nelle loro attività.

Gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro intenda prendere provvedimenti e quali per consentire la ripresa assai importante della pesca marittima, adottando nei confronti dei pescatori un trattamento differenziato, di cui già usufruivano per il passato. (4-07879)

CONCAS E MORO DINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, a seguito dell'aumento del prezzo del carburante, non ritenga opportuno tener presente la particolare situazione in cui sono venuti a trovarsi gli agricoltori danneggiati nelle loro attività.

Gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro intenda adottare provvedimenti e quali per venire incontro alle richieste ed alle aspettative degli agricoltori con particolare riguardo ai titolari di piccole e medie aziende. (4-07880)

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza dei danni che sono stati provocati alle campagne attorno al comune di San Mauro Castelverde (Palermo), dalle recenti inondazioni a seguito dello straripamento del fiume Pollina.

Considerato che il territorio interessato è quello dei comuni depressi e montani di Gangi, Geraci Siculo, Pollina, Castelbuono, San Mauro Castelverde, l'interrogante chiede di conoscere quali opere di difesa sono state progettate e finanziate dalla Cassa per salvaguardare la zona da ulteriori pericoli di inondazioni e quali iniziative sono in corso da parte del Ministero dei lavori pubblici.

(4-07881)

**RUSSO FERDINANDO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza dei pericoli che corre la cittadinanza di Palermo a seguito della improvvisa e unilaterale decisione presa da parte della Esso società per azioni, di ridurre ad un terzo circa la fornitura del DLP « benzina » all'azienda municipalizzata del gas di Palermo.

Considerata la grave situazione venutasi a determinare con la limitazione fatta dalla Esso della fornitura del DLP a partire dal 1° dicembre 1973;

tenuto presente che l'azienda, onde scongiurare pericoli alla pubblica incolumità, sarà costretta a ridurre la pressione del gas e la cittadinanza non potrà usare, per nessun motivo, il gas di città in quanto si potrebbero generare scoppi agli impianti;

visto che, se la cittadinanza non dovesse rispondere all'appello dell'azienda, di non adoperare il gas, appello gravoso e costoso per le famiglie, perdurando l'attuale riduzione di fornitura, il DLP assegnato non basterebbe nemmeno a mantenere nella rete di distribuzione di Palermo la pressione di sicurezza necessaria a scongiurare i pericoli per la pubblica incolumità,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti ritengano adottare per evitare tali disastrose conseguenze ai cittadini di Palermo.

(4-07882)

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che nella provincia

di Palermo non risultano coperti, anche a seguito del recente provvedimento di trasferimenti di operatori ULA, né i posti in organico, né i contingenti della ri classifica degli uffici in base ai rilevamenti statistici dell'esercizio 1971, né i posti degli uffici in via di apertura nei quartieri di nuovo insediamento.

Considerato quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno coprire tali posti disponendo che rientri a Palermo il personale ULA assegnato in provincia di Cagliari.

In particolare l'interrogante desidera conoscere: se è vero che mentre 20 unità coniugate sono state assegnate, a seguito della prima nomina, a Cagliari, dalla provincia di Palermo, altre unità celibi o nubili della medesima provincia sono state assegnate alla provincia di Messina ed Enna e, successivamente, ad altre quindici unità è stata variata la sede dal nord a province della Sicilia senza tenere conto del danno operato nei riguardi delle idonee sposate; e se il Ministro non vorrà disporre il trasferimento in Sicilia del personale ULA sposato, per ricoprire i posti vacanti in considerazione anche del fatto che parecchi operatori assegnati alla Sicilia con effetto 1° dicembre hanno rinunciato al trasferimento disposto dalla Amministrazione.

(4-07883)

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che la Direzione Centrale ULA procede a chiedere ai portalettere il recupero delle somme dello straordinario effettuato e ciò a seguito della revisione generale delle zone di recapito che avrebbe dovuto essere effettuata entro il 30 marzo 1972.

Considerato che i nuovi modelli 44-B vengono portati a conoscenza degli interessati in data posteriore (addirittura dopo più di un anno), con il ridimensionamento delle prestazioni a sette ore giornaliere; poiché il portalettere, per lo svolgimento del suo servizio, deve attenersi prettamente alle modalità indicate nel modello 44-B e non può, di sua iniziativa, modificarle, neanche se è a conoscenza di una variazione, se il nuovo modello 44-B, preventivamente approvato dagli organi ministeriali, non gli viene notificato; tenuto presente, quindi, che i portalettere sono costretti ad effettuare l'eventuale prestazione straordinaria prevista dal vecchio modello 44-B fino alla notifica del nuovo; l'interrogante chiede di conoscere se il Ministero non intenda accogliere i numerosi ricorsi, inoltrati dai portalettere in-

interessati e se, non voglia disporre che si proceda al recupero delle somme in questione, esclusivamente allorché l'ammontare dell'eventuale straordinario è stato percepito dopo la notifica del nuovo modello 44-B relativo alla ri classifica generale disposta dagli organi ministeriali. (4-07884)

SANZA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile ed al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere - premesso che da quasi due mesi il personale centrale e periferico della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione si astiene dal lavoro determinando disagi di ogni genere per la collettività nazionale - quali provvedimenti s'intendono adottare per superare l'attuale stato di agitazione di detto benemerito personale.

Per sapere altresì se è vero che la legge sull'assegno perequativo, di recente approvazione, in contrasto con la prassi che salvaguarda i diritti acquisiti, comporta per il personale della motorizzazione civile una forte decurtazione della retribuzione globale attualmente goduta specie per quanto riguarda le indennità previste dalla legge n. 14 del 1967. (4-07885)

SANZA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi del grave disservizio che esiste sulla linea ferroviaria Napoli-Potenza. In particolare su detta linea non solo i treni locali ma di frequente anche i rapidi viaggiano con notevole ritardo determinando grave disagio ai passeggeri del capoluogo e maggiormente a quanti sono interessati a coincidenze con i comuni della provincia.

Tutto ciò si aggiunge alla carenza dei collegamenti compromettendo i pochi servizi validi che uniscono la regione lucana a quelle limitrofe. (4-07886)

TORTORELLA GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno anzi conveniente far slittare di tre ore il divieto di circolazione motoristica nella giornata di domenica. Bloccando la circolazione dalle ore 3 di domenica alle ore 3 di lunedì - invece che dalla mezzanotte di sabato alla mezzanotte di domenica - si consentirebbe ai cittadini italiani, così come avviene in Germania e in

Svizzera - di godere in modo completo la giornata del sabato abolendo gli inutili e perfino superflui disagi della « corsa » di mezzanotte e darebbe, nello stesso tempo ai locali pubblici la possibilità di portare a compimento il lavoro di fine settimana che è, in genere, il più completo e retributivo.

Poiché nei paesi esteri sopra ricordati l'esperienza ha dato pieni e favorevoli risultati con soddisfazione delle autorità pubbliche, degli utenti e degli esercenti, l'interrogante chiede che il Presidente del Consiglio disponga il tempestivo riesame dei provvedimenti governativi in vigore. (4-07887)

BOLOGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se e quali passi (e con quali risultati) il Governo abbia compiuti verso il governo jugoslavo in relazione ai numerosissimi casi di nazionalizzazione di beni di cittadini italiani, già residenti nella zona B dell'Istria, sulla quale la vicina repubblica ha esteso la sua amministrazione ai sensi del *Memorandum* d'intesa del 5 ottobre 1954, trasferitisi da detta zona sempre in forza delle clausole del citato *Memorandum*; e quali passi inoltre intenda compiere per scongiurare altre nazionalizzazioni di beni già preannunciate agli stessi interessati dalle autorità locali della ricordata Zona B.

L'interrogante, che già ha avuto occasione di attirare l'attenzione del Governo su tale scottante questione, rileva ancora una volta il fatto che tali nazionalizzazioni (o passaggi della proprietà individuale alla proprietà « sociale ») sono in netto contrasto con lo spirito e la lettera degli Accordi sottoscritti a Londra il 5 ottobre 1954 tanto dall'Italia quanto dalla Jugoslavia (principalmente l'articolo 8 del MIL, e pure l'articolo 6 e l'Allegato II - 'Statuto speciale - dello stesso).

L'interrogante osserva che per la stessa Jugoslavia le attuali nazionalizzazioni (autorizzate con decreto federale del settembre 1972) non possano rientrare nel novero delle disposizioni « amministrative » semplicemente estese alla Zona B in forza del *Memorandum*; tant'è vero che una norma legislativa federale immediatamente successiva all'entrata in vigore del MIL escludeva la detta zona dall'applicazione automaticamente estensiva della legge sulle nazionalizzazioni.

L'interrogante attira infine l'attenzione del Ministro sull'erroneo e illegittimo fondamento addotto dalle autorità jugoslave (ad esempio: la decisione presa dal segretariato repubbli-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1973

cano della giustizia e dell'amministrazione generale della Repubblica socialista di Slovenia con sede in Lubiana di data 29 ottobre 1973, n. 463/A-616/73, a firma di Jože Gregorič, capodipartimento di detto segretariato) di considerare stranieri i cittadini italiani, già residenti o « pertinenti » di detta zona che, successivamente all'entrata in vigore del *Memorandum*, hanno trasferito a Trieste o in altre località della Repubblica la loro residenza.

A documentazione della succitata denuncia l'interrogante presenta un incompleto elenco di persone cui sono già state nazionalizzate le loro proprietà site nella Zona B (non indennizzate secondo le leggi italiane sulla materia) e un altro elenco, altrettanto incompleto, di persone cui è stata data diretta o indiretta notizia della pendenza di un procedimento di nazionalizzazione dei loro beni.

1) Capodistria, 463-1496/73, 13 novembre 1973, Prodan Ernesta nata Pribac, via Sotto Longera, 90 (Trieste);

2) Capodistria, 463-1482/73, 19 novembre 1973, Renner Enrico, via Tigor, 20 (Trieste);

3) Capodistria, 463-1482/73, 19 novembre 1973, Renner Guglielmina, via Tigor, 20 (Trieste);

4) Pirano, 463/A-1205/73, 4 ottobre 1973, Calsolaro Anna n. Stanich, via dei Giuliani, 34 (Trieste);

5) Pirano, 463/1-1021/73, 27 giugno 1973, Sau Apollonia n. Zarotti, via Bramante, 4 (Trieste);

6) Pirano, 463/A-1142/73, 26 ottobre 1973, Gerebizza Maria n. Petrucic, via Gianni Marin, 3 (Trieste);

7) Capodistria, 463-1238/73, 4 ottobre 1973, Marsic Floriano, via San Michele, 19 (Trieste);

8) Capodistria, 463-1196/73, 18 settembre 1973, Pizziga Giovanna n. Fortuna, via dell'Istria, 87 (Trieste);

9) Capodistria, 463-1196/73, 18 settembre 1973, Canziani Dora n. Pizziga, via dell'Istria, 87 (Trieste);

10) Capodistria, 463-1196/73, 18 settembre 1973, Pizziga Onorina, via dell'Istria, 87 (Trieste);

11) Capodistria, 463-900/73, 20 settembre 1973, Sestan Maria, Via Fonda-Savici, 1 (Trieste);

12) Capodistria, 463-900/73, 20 settembre 1973, Sestan Pier Paolo, via Fonda-Savici, 1 (Trieste);

13) Capodistria, 463-900/73, 20 settembre 1973, Sestan Silvano, via Fonda-Savici, 1 (Trieste);

14) Capodistria, 463-900/73, 20 settembre 1973, Sestan Mario, via Fonda-Savici, 1 (Trieste);

15) Capodistria, 463-1323/73, 10 ottobre 1973, Minca Pietro, via Forti, 74 (Trieste);

16) Capodistria, 463-1323/73, 10 ottobre 1973, Minca Antonio, via Barbariga, 10 (Trieste);

17) Capodistria, 463-1230/73, 4 ottobre 1973, Medizza Giordana n. Bertok, via Roma, 17 (Trieste);

18) Capodistria, 463-1230/73, 4 ottobre 1973, Coslovich Evelina n. Bertok, via dell'Istria, 35 (Trieste);

19) Capodistria, 463-1320/72, 10 ottobre 1973, Sbuelz Giacomina, via Mazzini, 4 (Gorizia);

20) Capodistria, 463-11/72, 29 dicembre 1972, Marassi Albino, via Berzulla, 4 (Trieste);

21) Capodistria, 463-11/72, 29 dicembre 1972, Marassi Ferruccio, viale D'Annunzio, 42 (Trieste);

22) Capodistria, 03/1-4396, 29 dicembre 1972, Crevatin Sebastiano, Salita Zugnano, 2/2 (Trieste);

23) Pirano, 463/A-616/73, 10 maggio 1973, Bonin Rosa nt. Bonin, via Romagna, 158 (Trieste);

24) Pirano, 463/A-616/73, 10 maggio 1973, Corda Vittoriano, via Buie d'Istria, 2 (Trieste);

25) Pirano, 463/A-1123/73, 21 settembre 1973, Grison Virgilio, via Farneto, 32 (Trieste);

26) Pirano, 463/A-1104/73, 13 settembre 1973, Kermac Adriano, via Commerciale, 108 (Trieste);

27) Pirano, 463/A-1104/73, 13 settembre 1973, Kermac Ferruccio, via Grimani, 13, (Trieste);

28) Pirano, 463/A-1032/73, 27 giugno 1973, Gorella Antonia n. Marinac, via Mascagni, 10 (Trieste);

29) Isola, 463-61/73, 24 gennaio 1973, Coronica Attilio-Sergio, Str. di Fiume, 19 (Trieste);

30) Capodistria, 463-869/73, 27 giugno 1973, Ivanvic Lucia nt. Genzo, via delle Docce, 15 (Trieste);

31) Capodistria, 463-869/73, 27 giugno 1973, Genzo Mario, via delle Docce, 15 (Trieste);

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1973

32) Capodistria, 463-869/73, 27 giugno 1973, Genzo Silva, via delle Docce, 15 (Trieste);

33) Capodistria, 463-1290/73, 22 ottobre 1973, Bologna Anna n. Bertok, Muggia, Grisa, 775 (Trieste);

34) Capodistria, 463-401/73, 30 aprile 1973, Ellero Maria n. Bassi, via S. Andrea, 41 (Trieste);

35) Capodistria, 463-401/73, 30 aprile 1973, Bassi Giovanna, via Bembo, 20, Muggia (Trieste);

36) Capodistria, 463-401/73, 30 aprile 1973, Bassi Alfredo, via Bembo, 20, Muggia (Trieste);

37) Capodistria, 463-401/73, 30 aprile 1973, Irovez Linda, via Colarich, 29, Muggia (Trieste);

38) Capodistria, 463-401/73, 30 aprile 1973, Bassi Amelia, via S. Andrea, 41 (Trieste);

39) Pirano, 463/A-850/73, 28 maggio 1973, Viller Giuseppe, USA Citt. americano;

40) Capodistria, 463-1002/73, 4 settembre 1973, Gambini Caterina in de Franceschi, via Cavana, 15 (Trieste);

41) Capodistria, 463-1002/73, 4 settembre 1973, Gambini Rosita in De Berti, via Bertoloni, 1/B, int. 11 (Roma);

42) Capodistria, 463-1002/73, 4 settembre 1973, Gambini Fides in Quarantotti, Calle della Comedia, 2306 S. Cassian (Venezia).

1) Chermaz Giuseppe, Trieste - piazzale Giarizzole, 1, Beni e Maresego;

2) Grison Giovanni, Trieste - via Panzera, 56, Carcase - Monte;

3) Englandi Elda nata Grison, Trieste - via Panzera, 52, Carcase - Monte;

4) Martincich vedova Fabris Maria, Trieste - Pendice Scoglietto, 4;

5) Giassi in Tomasi Laura, Trieste - via Nathan, 4, Strugnano;

6) Colarich Narciso, Trieste - V. Flavia di Stramare, 3, Albaro Vescovà;

7) Sergas Giuseppe, Trieste - Via Baia-monti, 23, Sergassi;

8) Gamboz Agostino, Trieste - Vicolo delle Rose, 11, Sicciole di Pirano;

9) Perti Luciana in Vatta, Trieste - via Umago, 4, Grisignana;

10) Apollonio Manlio, Trieste - Via Vasari, 2;

11) Penko Giovanni, Trieste - Aurisina Cave, 57, Salvore;

12) Penko Rosalia nata Zudich, Trieste - Aurisina Cave, 57;

13) Zugna Marcello, Trieste - Via Tacco, 38, Albaro Vescovà;

14) Tomicich Bruno, Trieste - via Mascagni, 2, Umago;

15) Radin Mario, Trieste - Via Gambini, 2, Verteneglio;

16) Copacin Modesto, Trieste - S. M. M. inf., 2497, Crevatini;

17) Micheli Linda;

18) Bancovich Mario, Trieste - Monte d'Oro, 392, Grisignana;

19) Trippar Antonio, Trieste - via Catalani, 10, Nosedo di Pirano;

20) Emilia Koch vedova Rauber, Trieste - via San Nicolò, 29, Portorose;

21) Memmon in Cupin Stefania, Trieste - V. S. Isidoro, 11, Opicina - Villa Decani;

22) Zuppin Giovanna vedova Bassi, Trieste - Casa riposo Muggia, Albaro Vescovà;

23) Ceppi Giustina vedova Pellaschiar, Trieste - via Brunner, 3, Capodistria;

24) Bembi in Vascotto Pierina, Trieste - via di Calvola, 19, Isola d'Istria;

25) Colbano (Clobaz) Giuseppe e altri, Trieste - Via del Veltro, 21, San Tomà - Capodistria;

26) Riccobon Amalia nata Clobaz, Trieste - Via Molino a Vento, 107.

(4-07888)

CRISTOFORI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio e dei danni economici derivanti agli operatori ortofrutticoli del ravennate, a seguito della soppressione del servizio giornaliero per il trasporto dei carri-merci per i paesi esteri sulla linea Faenza-Lavezzola.

Per sapere se si intenda che tale servizio venga ripristinato nell'interesse generale dell'economia della zona. (4-07889)

DI NARDO. — *Al Ministro del tesoro e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere come intendono ovviare, comunque intervenire, per eliminare o limitare il gravissimo sconcio del-

l'enorme decorso di tempo (alcuni anni) che passa fra l'epoca del decesso di un dipendente della pubblica amministrazione e la compiuta liquidazione agli aventi causa della indennità e dell'assegno di pensione. Particolarmente grave il fatto sia perché solitamente decorrono due o tre anni, a tutta compiuta sistemazione, sia perché gran parte delle somme corrispondenti ha natura sistematoria e alimentare. Ricorre infatti il caso che il professor Antonio Cece, già ordinario di musica al conservatorio di Santa Cecilia in Roma, decedette il 10 luglio 1971 e, pur diligentissima la coniuge superstite nel fornire ogni richiesta documentazione, a circa tre anni data, nel ginguillarsi delle responsabilità e delle attività fra Ispettorato pensioni della pubblica istruzione e tesoro, e soprattutto ENPADS, la pubblica amministrazione non adempie al suo obbligo con gravissimo danno materiale ai superstiti e morale per il giudizio verso le amministrazioni doverosamente interessate. (4-07890)

PAPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali motivi e quali poteri costituzionali hanno indotto il Governo a bloccare la legge n. 284 del 7 marzo 1973 (ex 1470) recanti disposizioni a favore delle medie e piccole industrie;

se — e nel caso — quali sono gli interventi che si intendono operare perché il CIPE definisca — il più rapidamente possibile — i criteri di concessione dei finanziamenti, nel dovuto rispetto delle indicazioni parlamentari. (4-07891)

BALLARIN. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere se sono in atto incontri o trattative con il Governo di Malta per addivenire alla stipulazione di un accordo per la pesca nelle acque territoriali di quel Paese.

Il problema si pone con urgenza onde garantire ai pescatori della Sicilia meridionale che, anche a causa degli inquinamenti hanno visto ridotte le loro abituali platee di pesca, la possibilità di continuare a svolgere proficuamente la loro attività. (4-07892)

MIOTTI CARLI AMALIA, PANDOLFI, DEGAN, RAMPA, CASTELLUCCI, IANNIELLO, PISONI, POSTAL, MAGGIONI, FIORET E MAROCCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* —

Per sapere quali provvedimenti intendano adottare onde ovviare al grave stato di disagio in cui versano i lavoratori ex imposte di consumo, ora passati alle dipendenze dello Stato.

Da un anno la categoria sta aspettando che funzioni la Commissione inquadramento prevista dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649.

Inoltre, con la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 12 del citato decreto del Presidente della Repubblica, i lavoratori delle ex imposte di consumo sono stati privati della corresponsione dei diritti speciali, ora assorbiti dall'assegno perequativo concesso agli altri dipendenti statali, ma a loro negato: si è così palesemente violato il principio della conservazione della posizione giuridica ed economica acquisita dai lavoratori ex imposte di consumo, posizione per altro garantita dall'articolo 13 della legge 9 ottobre 1971, n. 825.

Detti lavoratori lamentano poi di dover sopportare un orario di lavoro di 42 ore settimanali contro le 36 ore eseguite dagli altri dipendenti statali.

Se detta disparità di orario poteva essere giustificata dal diverso trattamento economico, ora, in seguito alla concessione dell'assegno perequativo in favore degli impiegati statali, non ha più ragion d'essere. (4-07893)

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premessa la situazione di malcontento esistente fra gli interessati, se sia a conoscenza che ai militari di leva in servizio ausiliario nel corpo dei vigili del fuoco viene concessa come dotazione una sola divisa per la libera uscita da servire tutta la durata del servizio, che è di 16 mesi. Tale dotazione non solo è mortificante per il fatto che, essendo pesante, è insopportabile nella stagione estiva ma è soprattutto umiliante perché non può resistere per un periodo così lungo.

Tenuto conto che il problema sollevato non incoraggia i giovani a prestare il servizio militare di leva nel corpo dei vigili del fuoco, l'interrogante chiede di sapere se non ritenga opportuno e urgente disporre la dotazione subito di un numero di divise in rapporto sia alle stagioni sia alle esigenze della durata del servizio. (4-07894)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se corrisponde a ve-

rità che il servizio dei contribuiti agricoli unificati, violando le norme per l'assunzione di personale negli enti pubblici, ha assunto presso i propri uffici periferici, con sistemi clientelari ed a tempo indeterminato circa 100 impiegati e si appresterebbe ad assumere, con lo stesso metodo altri 50 a partire dal prossimo 1° gennaio 1974.

Di fronte ad una situazione che tende a degenerare, se la questione posta risultasse veritiera, gli interroganti chiedono di conoscere se non intenda opportuno intervenire tempestivamente sia per accertare l'eventuale responsabilità sia per far applicare le norme che prevedono il pubblico concorso per l'assunzione del personale negli enti pubblici, anche per coloro che risultassero assunti a tempo indeterminato. (4-07895)

VAGHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quanto vi sia di vero nelle notizie allarmanti che denunciano l'impossibilità a reperire resine e solventi in genere, materie queste di primaria necessità per evitare di interrompere l'attività produttiva di importanti aziende.

L'interrogante chiede se corrisponde a verità quanto viene asserito circa la presunta vendita di quella materia prima all'estero da parte di grandi aziende produttrici italiane e circa l'obbligo per le piccole aziende di servirsi del mercato estero con maggiore onere e correndo altresì il rischio di mettere in cassa integrazione centinaia di lavoratori. L'interrogante chiede urgente inchiesta e l'adozione dei provvedimenti del caso. (4-07896)

TASSI E CERULLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere che cosa intendano fare per le famose e benemerite case automobilistiche emiliane (Ferrari, Maserati, Lamborghini) produttrici di autovetture sportive e veloci, in relazione alle note restrizioni vigenti.

Se non sia il caso — al fine di mantenere l'occupazione lavorativa e una produzione così specializzata — disporre deroghe alle limitazioni di velocità per le auto di quelle case, e, quanto meno, per quella di nuova produzione.

È solo il caso di segnalare che per l'economia emiliana gravissime sarebbero le conseguenze di una diminuita o limitata produzione di quelle case. (4-07897)

GIAMPAGLIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia* — Per sapere:

se sono a conoscenza della grave situazione che si è venuta a creare nella sede coordinata di Pozzuoli dell'istituto professionale di Stato per le attività marinare, per la non utilizzazione dei locali costruiti appositamente in via Capomazza, ed invece destinati alla Pretura di Pozzuoli;

se sono a conoscenza che la sezione coordinata di Pozzuoli per l'istruzione professionale, per mancanza di locali adatti ha fatto perdere alla cittadina di Pozzuoli la possibilità di disporre anche di classi superiori di istituto tecnico nautico venendo così a completare il ciclo completo di studi di istruzione superiore;

se sono a conoscenza che norme ben precise stabiliscano che edifici e locali costruiti per esigenze scolastiche non possono essere destinati ad usi diversi da quello scolastico;

se non ritengono, pur considerando l'esigenza primaria di destinare idonei locali per l'attività della giustizia, di fare in modo che vengano restituiti alle esigenze scolastiche i nuovi locali di via Capomazza, per poter permettere all'istituto di Stato per le attività marinare di portare avanti un ciclo completo di studi superiori, venendo così a premiare le iniziative delle autorità scolastiche ed a rendere più agevole l'accesso agli studi ad una parga parte della popolazione scolastica che viene a gravare nella zona di Pozzuoli. (4-07898)

GIAMPAGLIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere:

se sono informati del grave atteggiamento assunto dal consiglio superiore delle belle arti che, accogliendo il ricorso di un privato, non ha concesso il nulla osta alla costruzione dell'ospedale civile di Pozzuoli in località « La Schiana »;

se sono a conoscenza che la sovrintendenza ai monumenti ed al paesaggio della Campania ha già concesso numerosi nulla osta per la costruzione di abitazioni ed edifici privati nella stessa località dove, ora, è stata negata l'autorizzazione per la concessione del nulla osta per una iniziativa di pubblica utilità;

se sono informati che il consiglio superiore delle belle arti non si è limitato a negare tale nulla osta, ma, esorbitando dalle proprie competenze, ha indicato località per

la costruzione del nuovo ospedale diverse da quelle di Pozzuoli la cui scelta rientra nelle competenze degli enti locali, sia a livello di comune sia a livello di regione;

se non ritengono disporre una rigorosa inchiesta per una decisione che, oltre ad offendere la sensibilità dei vari organismi democratici, mette in dubbio l'obiettività di alcuni organi ministeriali che, in ultima analisi, vengono a favorire la speculazione privata a discapito di importanti e primarie opere di interesse pubblico. (4-07899)

**BIAMONTE, VETRANO, DI MARINO E CIRILLO.** — *Al Governo.* — Per conoscere quali seri e urgenti provvedimenti si vorranno adottare a favore delle province di Avellino, Benevento e Salerno per la drammatica e triste situazione venutasi a creare, in questa ultima settimana, a seguito dell'abbondante nevicata, delle fortissime raffiche di vento e della pioggia.

Gli interroganti fanno presente che:

la quasi totalità dei comuni dell'Irpinia sono rimasti e sono tuttora isolati;

manca l'energia elettrica;

sono interrotte tutte le comunicazioni, comprese quelle telefoniche e telegrafiche;

si sono esaurite le scorte per l'alimentazione umana e delle bestie;

si è aggravata la miseria e la tristezza che già affliggeva le popolazioni delle tre province campane. (4-07900)

**VECCHIARELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro ai gravi disagi cui versa la popolazione del Molise flagellata in questi giorni da eccezionali neviccate che ne hanno paralizzato la vita. (4-07901)

**RENDE.** — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, dei lavori pubblici e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere se non reputino urgente ed opportuno fronteggiare l'accresciuto fabbisogno di trasporti pubblici, per effetto delle riduzioni sulla circolazione automobilistica, accelerando la realizzazione in corso delle linee ferroviarie specie nel Mezzogiorno, tra l'altro bisognoso di un continuo flusso di spesa pubblica

per investimenti, come la nuova tratta Paola-Cosenza-Sibari.

La relativa imputazione di spesa sul bilancio dei lavori pubblici, anziché su quello dei trasporti, comporta notevoli ritardi di attuazione dell'opera tant'è che recentemente in data 23 ottobre, il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato ha deliberato di richiederne il passaggio alle competenze del Ministero dei trasporti.

La stessa richiesta venne formulata, qualche mese addietro, dai rappresentanti della Calabria al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. (4-07902)

**RENDE.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i risultati scaturiti dall'applicazione del nuovo orario ferroviario sulla tratta Roma-Reggio Calabria, avendosi l'impressione e l'esperienza che siano enormemente aumentati i ritardi di tutti i treni, compresi i rapidi come il « Peloritano » verso Roma e quello di nuova istituzione con partenza programmata da Roma alle ore 7,30 verso Reggio Calabria.

Tali ritardi sfiorano i quarantacinque minuti.

L'interrogante chiede di accertare se essi siano o meno dovuti alle frequenti soste non previste cui i convogli ferroviari sono costretti al di fuori delle stazioni, in seguito all'impossibilità di mantenere le coincidenze previste dal nuovo orario generale. (4-07903)

**RENDE.** — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non reputino opportuno intervenire presso l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato in favore dell'accoglimento della richiesta avanzata dagli studenti dell'università statale della Calabria circa l'istituzione di una « fermata » dei treni ordinari e delle automotrici presso il casello ferroviario di Arcavacata, sulla tratta Cosenza-Paola, a poche centinaia di metri dalle attrezzature didattiche e residenziali dell'università.

Tale decisione è quanto mai urgente al fine di assicurare a migliaia di studenti un servizio indispensabile per poter dedicare maggior tempo agli studi, in quanto l'attuale rete di trasporti su strada comporta enormi perdite di tempo che incidono sul rendimento e sui risultati negli esami che spesso comportano l'esclusione di molti studenti dall'università a numero chiuso.

Del grave problema si stanno occupando le locali amministrazioni comunali che si propongono di potenziare i trasporti pubblici su strada attraverso la costituzione di un consorzio intercomunale che però comporta determinati tempi tecnici di attuazione proprio mentre la carenza è più acuta perché non sono state costruite le residenze, tranne un primo stralcio di trecento posti, in attesa dell'espletamento del bando di concorso internazionale e del rifinanziamento della legge istitutiva dell'università stessa.

In sostanza, per diversi anni, un numero sempre crescente di studenti sarà costretto a viaggiare per raggiungere gli ambienti di apprendimento.

In tale previsione, nessun altro mezzo pubblico può consentire di raggiungere, dall'università, l'attuale stazione ferroviaria di Cosenza in dieci minuti con intense frequenze ottenibili utilizzando la linea Cosenza-Paola che fino alla stazione di Rende scalo, cioè oltre Arcavacata, non usa la « cremagliera » e pertanto è largamente disponibile, soltanto con l'istallazione di una biglietteria automatica.

Il Ministro della pubblica istruzione potrebbe fornire i dati della « mortalità scolastica » presso l'università « a tempo pieno » della Calabria, per rappresentare statisticamente la gravità della situazione da affrontare con provvedimenti e servizi di emergenza, come quello invocato. (4-07904)

BUSETTO E PEGORARO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza delle ragioni che hanno indotto le organizzazioni sindacali Scuola-CGIL e SISM-CISL di Padova a promuovere lo sciopero provinciale del personale della scuola tenuto in data 5 dicembre 1973. Tali ragioni, più che giustificate, possono esprimersi sinteticamente nelle seguenti rivendicazioni:

1) generalizzazione dell'adozione del doposcuola e comunque accrescimento del numero dei doposcuola attuati nell'anno scolastico 1972-1973;

2) riduzione del numero di alunni per classe con conseguente dilatazione delle possibilità offerte al reperimento di nuovi posti di lavoro;

3) rapida attuazione dei corsi abilitanti per garantire la piena garanzia del posto di lavoro agli insegnanti che supereranno i suddetti corsi;

4) allargamento dei posti da destinare a nuovo personale non insegnante per assicurare un miglior funzionamento dell'organizzazione scolastica. (4-07905)

TANTALO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti il Governo intende adottare per venire incontro in tutti i modi alle popolazioni della Basilicata, gravemente colpite in uomini e cose, dalle recenti abbondanti nevicate che hanno arrestato la vita delle città e procurato irreparabili danni alle produzioni agricole e alle attività industriali. (4-07906)

TANTALO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti egli intende adottare per venire incontro alle più volte prospettate esigenze dei viaggiatori che nel viaggio da Napoli a Taranto sono costretti ora al trasbordo ed al percorso in *pullman* dallo scalo di Potenza allo scalo di Grassano ove riprendono il treno sino a Taranto ed oltre.

Infatti è stata più volte avanzata la richiesta estremamente logica (e forse per questo disattesa) di limitare il percorso in *pullman*, e quindi il trasbordo, dalla stazione di Campomaggiore o da quella di Albano a quella di Grassano; in tal modo la distanza da percorrere si ridurrebbe di oltre il 50 per cento (da 50 a 23 chilometri) e si ridurrebbero i tempi di sosta e di attesa, oltre che le spese che le ferrovie dello Stato sostengono.

Peraltro una decisione di questo genere, quale viene invocata, consentirebbe di raddoppiare le corse che attualmente vengono effettuate nella misura di cinque per l'andata e cinque per il ritorno, onde farle coincidere con tutti i treni che assicurano il collegamento tra le varie località interessate al percorso attualmente interrotto dalle frane verificatesi nel febbraio-marzo 1973.

L'interrogante confida nel personale e risolutivo interessamento del Ministro per dare positiva risposta alle attese delle popolazioni. (4-07907)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1973

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per conoscere quali siano i reali termini dei fatti delittuosi riguardanti alcuni magistrati della pretura di Roma, sia pure nel rispetto del segreto istruttorio, fatti dei quali comunque si è diffusamente interessata la stampa italiana.

(3-01896)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia per conoscere:

quali provvedimenti disciplinari si intenda assumere nei confronti del questore di Brindisi resosi responsabile di gravi reati nell'esercizio delle sue funzioni di massimo tutore dell'ordine pubblico in occasione dei fatti accaduti a seguito di una manifestazione effettuata dagli studenti di sinistra sotto la sede del MSI-destra nazionale;

se siano al corrente che le attività del predetto questore che formano oggetto di un procedimento giudiziario dinnanzi alla Procura della Repubblica di Brindisi si sono realizzate contro le decisioni e le disposizioni dell'autorità giudiziaria in rapporto a perquisizioni e fermi di polizia eseguiti in dispregio degli articoli del codice di procedura penale;

se non si ritenga ottenere al questore di Brindisi maggiore zelo e più scrupolosa applicazione della legge nei confronti dei delitti comuni che in terra di Brindisi hanno ormai raggiunto un drammatico limite di insopportabilità.

(3-01897)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno per conoscere quali prov-

vedimenti urgenti ed efficaci siano stati adottati o si intendano adottare a favore delle popolazioni colpite dalle conseguenze durissime delle precipitazioni nevose in modo particolare per quelle dell'Irpinia e del Sannio dove la situazione, per molti segni, è diventata drammatica e addirittura insostenibile.

(3-01898)

« COVELLI, GUARRA, PALUMBO,  
ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se lo stesso ha intenzione di far ripristinare dalle ferrovie dello Stato il treno 5743 nei giorni festivi sul tratto Chiusi-Roma.

« Trattasi di un treno molto importante sul quale viaggiano numerosi lavoratori pendolari residenti nelle predette zone che debbono recarsi al lavoro anche nei giorni festivi.

« Il ripristino del treno in questione è divenuta cosa indispensabile dopo i noti provvedimenti adottati dal Governo che vietano la circolazione di auto private nei giorni festivi.

(3-01899)

« BARTOLINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti intende adottare il Governo per evitare che nei giorni festivi venga di fatto sospeso il servizio di consegna dei telegrammi come sostanzialmente è accaduto domenica 2 dicembre 1973.

« Infatti, se non verrà consentito ai fattorini in servizio nei giorni festivi presso gli uffici telegrafici, di usare i motocicli per effettuare la consegna dei telegrammi, sarà molto difficile che il servizio di cui trattasi possa avere durante le festività pratica attuazione.

(3-01900)

« POLI ».

## INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere se non ritengano opportuno, dopo la prima domenica di divieto di circolazione, riferire il loro pensiero circa l'utilità di questo provvedimento che certamente ha avuto aspetti positivi nel richiamo violento ad un costume più austero, ma che per larghissima categoria di cittadini ha costituito una pesantissima penalizzazione le cui conseguenze sul piano economico non tarderanno a farsi sentire in modo veramente drammatico.

« Tutto quel settore di servizi che direttamente o indirettamente vive del turismo festivo e che nella logica previsione di una sua evoluzione, facilitata dalle imminenti festività natalizie, ha investito i propri risparmi contraendo anche notevoli debiti, si è trovato improvvisamente esposto ad una iattura non coperta da alcuna forma assicurativa e aggravata dalla impossibilità di prevederne la durata.

« L'interpellante si rende conto che un sistema alternativo al divieto di circolazione festiva non era di immediata applicabilità ma tuttavia in un paese a larghissima base turistica non si può alla lunga punire così pesantemente quella massa di piccoli operatori commerciali, di ambulanti, di albergatori, di guide, di ristoratori che sopravvivono tra una stagione e l'altra esclusivamente per il guadagno festivo.

« L'interpellante chiede quali misure si intendano adottare a salvaguardia di questi cittadini su cui si è già pesantemente scaricata la congiuntura negativa dell'ultimo periodo ed ora doppiamente colpiti e forse irreparabilmente rovinati nella loro attività economica.

(2-00430)

« BERNARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere:

a) quale giudizio dà il Governo dello stato e dei prevedibili sviluppi della crisi petrolifera e delle sue possibili ripercussioni sulla situazione economica internazionale e sulla evoluzione della nostra economia e quali iniziative siano state adottate o si intendano adottare, anche in sede internazionale, per salvaguardare gli interessi del nostro svilup-

po economico e per promuovere una adeguata politica energetica dei paesi della CEE;

b) se non si ritenga opportuno promuovere un efficace coordinamento della nostra politica energetica, finalizzandola unitariamente all'obiettivo della diversificazione delle fonti di energia e, in tale quadro, se non si ritenga di presentare sollecitamente al Parlamento per la sua approvazione il piano del petrolio e inoltre se non si consideri necessario il potenziamento e il coordinamento della politica dei trasporti, assegnando congrue priorità ai trasporti pubblici ferroviari, urbani e metropolitani, in modo da rendere possibile alla collettività un diverso modo di vivere e di consumare e, al tempo stesso, di stimolare e sostenere la riconversione dei programmi produttivi dei settori del nostro apparato industriale più direttamente esposti alle conseguenze della crisi;

c) se, in riferimento al divieto di circolazione automobilistica, reso necessario dalla gravità della crisi e dello stato dei servizi pubblici di trasporto, non si ravvisi l'opportunità di indicare fin da ora un periodo di tempo ragionevole alla scadenza del quale il divieto di circolazione nei giorni festivi possa essere sostituito da misure capaci di limitare soprattutto la circolazione automobilistica nei giorni feriali e se, in relazione a tale obiettivo, non si ritenga di adottare con carattere di urgenza, in collaborazione con le regioni e gli enti locali, tutti i provvedimenti anche finanziari che consentano una congrua espansione del servizio pubblico di trasporto soprattutto nelle aree urbane e metropolitane;

d) se, nel quadro degli intendimenti di cui sopra, non si ravvisi la opportunità, anche sulla base delle prime esperienze, di apportare ai provvedimenti di emergenza quei correttivi che consentano di evitare sacrifici non proporzionati rispetto ai risparmi che ne derivano, con particolare riguardo al divieto di circolazione dei ciclomotori, agli orari iniziali e finali dei divieti di circolazione automobilistica, alla circolazione festiva degli autobus da noleggio, alla sospensione del divieto di circolazione automobilistica nelle festività infrasettimanali di Natale e Capodanno, se non sia il caso di rivedere il regime degli orari per i teatri e i cinema.

(2-00431) « MARIOTTI, ACHILLI, FERRI MARIO, ARTALI, BRANDI, CANEPA, COLUCCI, CONCAS, DELLA BRIOTTA, GIOVANNARDI, MAGNANI NOYA MARIA, MUSOTTO, ORLANDO, SAVOLDI, STRAZZI, TOCCO, SPINELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere —

premessi che a seguito di un ordine del giorno presentato ed accolto nel corso del dibattito in aula sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 564, il Governo si impegna a presentare entro un mese apposito provvedimento legislativo per i danni alluvionali che avevano colpito il Molise nel febbraio-marzo 1973, in analogia a quanto fatto per altre regioni;

constatato che è inutilmente trascorso oltre un mese senza che il richiesto ed assicurato provvedimento sia stato dal Governo adottato e presentato, mentre rimane grave la situazione dei danni nel Molise resa anzi catastrofica in questi giorni a seguito delle eccezionali nevicate che hanno flagellato l'intera regione — le ragioni che hanno determinato il lamentato ritardo; per conoscere come e quando il Governo intenda tener fede all'impegno assunto solennemente in aula in ossequio ad una legittima sacrosanta richiesta di una regione povera e depressa e ad un criterio di giustizia ed equità che non può consentire discriminazioni tra regioni e regioni, tra popolazioni e popolazioni.

(2-00432) « VECCHIARELLI, SEDATI, VITALE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che di fronte alla grave crisi energetica, alle difficoltà e al disordine dei rifornimenti che provocano seri disagi alla popolazione e gravi danni alle attività produttive è stata di recente disposta, ad iniziativa del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, la costituzione di comitati provinciali preposti alla disciplina dei rifornimenti —:

i principi che hanno ispirato la composizione delle commissioni ed i poteri ad esse attribuiti;

le ragioni che hanno indotto ad escludere, con grave sottovalutazione del ruolo degli enti locali, i rappresentanti delle province e dei comuni;

le ragioni che hanno portato ad escludere le rappresentanze dei lavoratori e di organizzazioni economiche interessate;

se non ritiene:

di dover procedere ad una immediata modifica della circolare;

di affidare alle Regioni funzioni di coordinamento dei comitati provinciali;

di estendere i poteri di tali comitati all'accertamento e alla verifica delle scorte affinché il razionamento possa essere corrispondente, nella misura delle disponibilità, ad un giusto soddisfacimento dei bisogni per consumi sociali e familiari.

(2-00433)

« TRIVA, D'ALEMA ».

### MOZIONI

« La Camera,

constatato che la situazione di crisi dell'economia nazionale ha evidenziato l'improvvisazione e la demagogia a cui è stata ispirata per gran parte la politica di sviluppo del Mezzogiorno;

che l'infezione colerica in alcune zone del sud ha messo in grave pericolo la struttura economica del Mezzogiorno, denunciando la perdurante assenza di una strategia coerente agli obiettivi di occupazione e di sviluppo del sud nelle scelte di intervento e localizzazione industriale, il fallimento della politica di programmazione e l'incapacità della classe politica tutta intera a far fronte ai compiti primari e fondamentali della crescita economica e civile dell'intero paese;

che tale situazione, da cui ha tratto e trae alimento il moto reazionario che minaccia la continuità di funzionamento delle istituzioni democratiche, risulta accentuata ed esasperata dall'inefficacia dello strumento della contrattazione programmata, la cui potenziale validità ha ceduto il passo alla facile e deleteria promessa politica ingenerando nella pubblica opinione, e specie nelle popolazioni meridionali profonda sfiducia circa un impegno serio e responsabile per il sud;

considerate le dichiarazioni del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord secondo le quali " gli incentivi industriali previsti nel quadro dei 7.125 miliardi di lire della legge n. 853 sono o già perfettamente impegnati — nel senso che esistono provvedimenti amministrativi di impegno, completi e perfetti — o sono preimpegnati nel senso che esistono pareri di conformità sui progetti di investimenti industriali già passati in sede CIPE ";

tenuto conto che la politica antinflazionistica perseguita dal Governo e la volontà di contenimento della spesa — ove non fosse indirizzata al potenziamento dei settori produttivi ed al soddisfacimento della domanda

di consumi sociali — potrebbe pregiudicare la politica di sviluppo del sud evidenziando il costo maggiore pagato all'inflazione da parte delle regioni meridionali;

visti gli impegni assunti dall'onorevole Rumor all'atto della formazione del Governo, con la riaffermata centralità del problema dello sviluppo meridionale, che deve essere posto " come un cardine o piuttosto come il modo di pensare il governo economico del paese, sia nell'industria sia nell'agricoltura e nel turismo e anche nella politica comunitaria ";

impegna il Governo:

1) a fare il punto sullo stato di programmazione e di attuazione dei progetti speciali, mettendo in luce metodologie e calcoli finanziari ad essi relativi e ad accentuare l'obiettivo dell'occupazione nella determinazione del flusso di investimenti da destinare a ciascun progetto; a concretare le proposte relative ai cosiddetti progetti integrati, precisando il loro contenuto e le modalità relative alla loro attuazione;

2) a precisare l'attuale disponibilità della Cassa, specificando quali opere sono già appaltate e di quali impianti industriali ha già avuto inizio la costruzione. Ciò anche al fine di revisione del programma di completamento che, sulla base del solo terzo comma dell'articolo 16 della legge n. 853 ne ha assorbito quasi tutte le disponibilità;

3) a provvedere al rifinanziamento della Cassa, in una valutazione realistica delle risorse dell'intero paese, tenendo conto della priorità del problema del Mezzogiorno e della necessità di ripresa dell'economia nella stabilità;

4) a concentrare l'attività della Cassa, che deve essere opportunamente ristrutturata, alla realizzazione dei progetti speciali o integrati, destinati ad elevare i livelli di occupazione, a migliorare l'attrezzatura delle aree urbane ed il livello di vita delle zone interne meridionali;

5) a modificare la struttura degli incentivi eliminando la situazione creata dall'esistenza di incentivi al nord che annullano la convenienza ad investire nelle regioni meridionali, in modo da creare nuova occupazione soprattutto nel settore delle industrie manifatturiere, scoraggiando le iniziative ad alta intensità di capitali. A questo fine va considerata la costituzione di un fondo nazionale di sviluppo, gestito dal CIPE ed avente il compito di ripartire, sulla base delle indicazioni del Parlamento e del Governo, le risorse

disponibili per gli incentivi stessi. Sul fondo dovrebbe anche gravare sia l'onere della totale fiscalizzazione dei contributi previdenziali per il solo Mezzogiorno, sia la quota destinata alle attività ad alta intensità di lavoro;

6) a dar vita senza ulteriori indugi alla finanziaria prevista dalla legge n. 853, per sostenere lo sforzo ed incoraggiare lo spirito di iniziativa dei piccoli e medi imprenditori meridionali e per dare inizio al processo di accumulazione necessario alla messa in moto di un sistema autopropulsivo di sviluppo;

7) a responsabilizzare le Regioni meridionali in posizione primaria nella politica di programmazione dello sviluppo, con particolare riguardo al settore agricolo — da considerarsi sia alla luce di possibilità di occupazione che esso può assicurare sia per i contributi alla sostituzione di importazioni — ed alla scelta di settori industriali e di localizzazioni degli impianti, coerente ad un modello di sviluppo equilibrato e diffuso.

(1-00047) « CARIGLIA, DI GIESI, CIAMPAGLIA, CETRULLO, PANDOLFO, BELLUSCIO, LIGORI, RUSSO QUIRINO, REGGIANI, POLI ».

« La Camera,

visto il permanere di tensioni inflazionistiche interne ed internazionali, acute dalla grave crisi energetica, che appaiono preludere ad importanti modificazioni nelle condizioni e nel tipo di sviluppo del nostro paese;

consapevole che il Mezzogiorno costituisce la " questione nazionale " fondamentale per il progresso economico e civile,

impegna il Governo:

1) in linea con le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio dei ministri all'atto della presentazione del Governo alle Camere ad affrontare l'avversa congiuntura senza ricorrere a misure di deflazione ma accrescendo il peso dei consumi sociali nell'impiego delle risorse, evitando, così, il contrasto fra misure a breve ed interventi di più lungo periodo soprattutto rivolte a modificare le condizioni di equilibrio tra nord e sud. Infatti, all'urgente e necessario contenimento dei consumi privati e della spesa corrente dello Stato, si devono accompagnare interventi, altrettanto urgenti, rivolti, in modo diretto, alla espansione degli investimenti pubblici e privati, necessaria a sostenere l'accrescimento dei consumi sociali e ad avviare la trasfor-

mazione della stessa struttura produttiva del paese, relativamente all'obiettivo primario di conseguire nelle regioni meridionali uno sviluppo autopropulsivo e non marginale;

2) a verificare lo stato di attuazione della legge 6 ottobre 1971, n. 853, e dei cosiddetti "pacchetti Calabria e Sicilia" e degli altri investimenti delle partecipazioni statali ed adottare urgenti misure amministrative — riferendo alla Camera su quelle già adottate — per la più tempestiva applicazione della citata legge n. 853 con riferimento ai punti più qualificanti della stessa quali:

le decisioni del CIPE in applicazione dell'articolo 14, che prevede una forma di autorizzazione per i nuovi investimenti industriali nelle aree congestionate del nord;

l'attività della Cassa per l'esecuzione di progetti speciali, intesi come strumenti per l'attuazione coordinata dei programmi di opere infrastrutturali e degli interventi per la trasformazione e lo sviluppo delle diverse attività produttive secondo un disegno di equilibrato assetto del territorio;

le iniziative di valorizzazione delle risorse esistenti nelle aree di particolare depressione soprattutto connettendone i problemi alla esecuzione di quei progetti speciali interessanti le direttrici "interne di penetrazione", così come definite dal CIPE, ed i termini di priorità assegnati all'adeguamento dei servizi civili in queste aree, negli interventi del settore;

le modalità e il grado di utilizzazione degli strumenti che la legge prevede per il sostegno e la promozione delle capacità imprenditoriali, soprattutto di quelle della fascia delle piccole e medie imprese, con particolare riferimento all'attività delle finanziarie di settore, degli istituti speciali di credito, degli enti preposti all'assistenza tecnica e alla formazione dei quadri nonché all'iniziativa dei consorzi per le aree ed i nuclei industriali in ordine alla predisposizione delle infrastrutture e dei servizi;

la situazione relativa ai pareri di conformità concessi e non utilizzati ed al loro riesame in base al quale o trarre gli opportuni elementi di valutazione circa le prospettive e i tempi di realizzazione degli impianti o dichiarare la decadenza dei pareri stessi;

3) considerati i risultati conseguiti e quelli conseguibili, valutata la particolare situazione economica nell'area meridionale, anche a fronte dell'acuirsi delle ricordate tensioni inflazionistiche, e tenuto conto della necessità di raddoppiare almeno, in brevissi-

mo tempo, il volume della spesa effettiva nel Mezzogiorno per consentire una accelerazione nello sviluppo, a porre in atto un insieme di provvedimenti particolari che puntino:

a garantire il rispetto delle riserve previste dalla legge n. 853 per gli investimenti delle partecipazioni statali e, nel suo insieme, per la spesa pubblica al Mezzogiorno adottando nel bilancio dello Stato una distinta classificazione per la quota di spesa per investimenti riservata al sud, ciò al fine di pervenire alla definizione del volume effettivo di spesa pubblica ordinaria e straordinaria nel Mezzogiorno per il 1974;

a realizzare, attraverso una stretta intesa Stato-regione in materia agricola, un programma straordinario ed urgente di sistemazioni idraulico-forestali, di estensione della irrigazione, di promozione mercantile, di riorganizzazione e potenziamento della industria di trasformazione, di normalizzazione delle produzioni e di incremento della zootecnia con la partecipazione delle cooperative, degli enti di sviluppo e della FINAM, anche avvalendosi dei fondi del FEOGA;

a stabilire più precisi vincoli in ordine alle autorizzazioni del CIPE per la localizzazione di nuovi investimenti o all'ampliamento di quelli esistenti nelle aree congestionate, innanzitutto in quelle del nord;

a meglio qualificare, con la più diretta partecipazione delle regioni, il carattere "integrato" dei progetti speciali, modificando quelli già approvati e non aventi la caratteristica di strumento operativo di aggressione rapida, anche se progressiva dei più rilevanti fenomeni d'arretratezza delle singole regioni, per trasformare le attività produttive esistenti nei diversi settori e raccordarle con il nuovo apparato industriale che deve operare da spinta alla innovazione, secondo un modello equilibrato dello sviluppo delle singole regioni definito dalle amministrazioni regionali. Tali modifiche lungi dal costituire motivo di ulteriore ritardo devono mirare ad accelerare l'attuazione dei programmi, con un forte decentramento di responsabilità amministrative o tecniche, il rafforzamento degli enti locali interessati, il coordinamento con gli altri interventi ordinari, statali e regionali, e l'adozione di nuove procedure esecutive che, mobilitando capacità imprenditoriali pubbliche e private, consentano di conseguire rapidamente un elevato livello annuo di spesa effettiva in questo settore;

a riordinare, a livello nazionale, l'insieme degli incentivi allo sviluppo industria-

le, in modo che non risulti contraddittorio con lo sviluppo industriale nelle regioni meridionali e tenendo conto altresì delle situazioni di arretratezza dell'Italia centrale; accentuando il peso delle facilitazioni connesse all'occupazione rispetto a quelle collegate solo al capitale, incrementando le agevolazioni rivolte a favorire il sorgere nel Mezzogiorno dei centri direzionali delle imprese e dei centri di ricerca scientifica applicata nonché di quelli per la media e piccola industria senza tuttavia far ricorso a pericolose forme di semplice sussidio; graduando l'entità delle agevolazioni con particolare riguardo alle imprese ubicate lungo le " direttrici di penetrazione interne "; rivedendo l'intera materia degli incentivi fiscali, per tener conto della situazione creata dai decreti delegati che finiscono con il diminuire gli incentivi al sud senza compensazione:

a istituire la " Finanziaria Meridionale " di cui all'articolo 9 della legge n. 853 con finalità di promozione e di sviluppo, soprattutto tendente a determinare condizioni finanziarie di progressiva autonomia del capitale industriale meridionale;

ad adottare provvedimenti idonei a far fronte all'alto grado di disoccupazione intellettuale del Mezzogiorno favorendo soprattutto una espansione nel Mezzogiorno dei centri di ricerca, utilizzando le sedi universitarie e gli istituti esistenti e favorendo la nascita di centri di ricerca interdisciplinare al servizio della pubblica amministrazione, delle partecipazioni statali e dell'imprenditoria privata;

a definire un programma di interventi nelle aree di particolare depressione finanziando, fra l'altro, i progetti già pronti in materia di servizi civili;

4) a presentare al Parlamento il rifinanziamento dell'intervento straordinario tenendo conto della necessità di accrescere il volume della spesa pubblica complessiva, superare ostacoli esistenti a una piena attuazione della legge n. 853, eliminare quegli strumenti di intervento operanti a livello nazionale ed in contrasto con l'obiettivo dello sviluppo del Mezzogiorno, nonché correggere ed integrare l'attuale sistema degli incentivi e favorire una più organica e tempestiva attuazione delle infrastrutture con riferimento soprattutto a quelle igienico-sanitarie;

5) a definire le iniziative da assumere al fine di partecipare attivamente alla definizione della politica regionale della CEE, nell'ambito della quale quello dello sviluppo del Mezzo-

giorno, non può che costituire il più rilevante problema, al quale quindi destinare la maggiore aliquota delle risorse disponibili.

(1-00048) « PICCOLI, SCOTTI, ROGNONI, BARBI, FUSARO, SPITELLA, BUZZI, DALL'ARMELLINA, LUCCHESI, BERNARDI, BIANCO, BRESSANI, CABRAS, ERMINERO, FELICI, LOBIANCO, RUSSO FERDINANDO, SANGALLI, STELLA, VECCHIARELLI, ZAMBERLETTI ».

« La Camera,

constatato che la situazione congiunturale, aggravata dalla crisi energetica, non è che l'espressione della crisi strutturale che coinvolge la funzionalità del settore pubblico e del settore privato dell'economia nazionale, esasperata anche dal permanere di uno stato di depressione del Mezzogiorno d'Italia, pur in condizioni diverse rispetto a vent'anni fa, ma più fragile, perché l'apparato economico in via di sviluppo in alcune zone non trova riscontro nella vitalità delle istituzioni pubbliche e degli enti locali meridionali;

considerato che bisogna riportare all'unità e alla coerenza gli interventi per il Mezzogiorno, con le proposte di riforma, con la politica industriale nelle altre zone d'Italia, con l'intercambio con l'estero e con la politica energetica;

rilevato che la politica degli incentivi, che pur ha dato i suoi risultati anche se non adeguati allo sforzo fatto, va rivista alla luce dei nuovi termini della situazione economica nazionale, tenuto conto, con equilibrio, dell'esigenza della spinta occupazionale e dell'esigenza dell'adeguamento tecnologico degli impianti;

rilevato che le partecipazioni statali possono svolgere un ruolo determinante per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno nella misura in cui il loro sforzo è accompagnato da una politica economica nazionale coerente a tal fine che trovi espressione nelle infrastrutture civili e sociali, nell'agricoltura rinnovata sul piano comunitario, nei collegamenti e in particolare nel rigore dei bilanci degli enti locali e nelle capacità realizzatrici delle Regioni, per quanto di loro competenza, sia sul piano finanziario che economico;

considerato il particolare riflesso sull'economia del Mezzogiorno che ha l'attuale processo inflazionistico e tanto più avrebbe il suo eventuale aggravamento specialmente in ragio-

ne del fatto che i redditi del sud sono anelastici e bassi e che pertanto in una prospettiva meridionalistica occorre coordinare l'azione di sviluppo e di riforma dei servizi sociali con la lotta all'inflazione e quindi attentamente valutare le risorse disponibili e l'efficacia del loro utilizzo;

**impegna il Governo:**

ad una politica economica di blocco dell'inflazione, di spinta agli investimenti pubblici con il parallelo blocco della spesa corrente, da contenere in ogni caso nei limiti necessari alla migliore funzionalità della struttura pubblica a servizio dell'iniziativa pubblica e privata nell'industria, nell'agricoltura e nei servizi, ivi compresa la ricerca scientifica e tecnologica;

a definire compiutamente i rapporti tra le regioni e la Cassa per il mezzogiorno per superare, nell'attuale momento, eventuali ostacoli operativi nel trapasso di competenze e nell'attivazione di incentivazioni complementari rispetto a quelle nazionali;

a sollecitare concretamente la politica regionale della CEE verso il Mezzogiorno;

a dare direttive alla Cassa per il Mezzogiorno al fine di riesaminare i cosiddetti impegni di completamento di opere già iniziate alla luce di un'analisi di utilità generale e zonale nel quadro della politica globale per il Mezzogiorno;

a dare direttive per rigorosi criteri nei pareri di conformità al fine di evitare impegni di somme a fronte dei quali non vi è una adeguata capacità imprenditoriale;

ad elaborare al più presto e a mettere in moto i grandi progetti integrati interregionali

in funzione anche di un'azione anticongiunturale;

a riguardare con ogni attenzione i problemi globali delle grandi città del Mezzogiorno prevedendo una politica finanziaria che tenga conto delle loro esigenze particolari rispetto agli altri grandi centri nazionali, per adeguare la struttura civile locale ai nuovi compiti e alle nuove funzioni che l'industrializzazione e una nuova visione dell'agricoltura impongono;

a rivedere i problemi della funzionalità degli istituti di credito speciale meridionali e il loro collegamento con gli istituti di credito ordinario meridionali o nazionali operanti nel Mezzogiorno in funzione particolarmente della piccola e media industria;

a tenere presente la costante meridionale nelle determinazioni dell'intercambio commerciale, che poi è connesso alle strutture portuali e delle grandi comunicazioni;

a sollecitare ogni iniziativa diretta al rifornimento energetico per il Mezzogiorno anche attraverso collegamenti internazionali, come il gasdotto Africa-Sicilia-Mezzogiorno, che è la condizione prima per la localizzazione industriale, per la trasformazione della struttura agricola e per la spinta autonoma ad iniziative imprenditoriali nel Mezzogiorno.

(1-00049) « GUNNELLA, BANDIERA, REALE ORONZO, BIASINI, ASCARI RACCAGNI, BATTAGLIA, BOGI, D'ANIELLO, DEL PENNINO, LA MALFA GIORGIO, MAMMI ».